



**La verità è sempre rivoluzionaria.** Antonio Gramsci

OGGI CON NOI... Chiara Valerio, Vincenzo Cerami, Francesca Puglisi, Pierre Milza, Pippo Delbono, Vanni Ronsisvalle

## ⇒ FIRENZE La denuncia di un luminaire della medicina



# FUGA DALL'ITALIA

**Il professor Macchiarini**  
Chiamato due anni fa, in Toscana  
chirurgo di chiara fama ostacolato  
dai «baroni» ha deciso di lasciare

**L'accusa**  
«Non ho potuto insegnare»  
Stava a Barcellona  
se ne andrà a Stoccolma

→ A PAGINA 12-13

## Chiamparino: pensiamo al Pd no al governo tecnico

**L'intervista** «Esecutivo di  
transizione? Ipotesi labile»  
→ ALLE PAGINE 4-5



## Stragi del '93 I pm di Firenze puntano su Berlusconi

**L'inchiesta** Decisa la proroga  
delle indagini, nuovi indagati  
→ A PAGINA 8

## Grillo in campo «Un nuovo esecutivo con Montezemolo»

**L'intervista** «Necessario  
cambiare la legge elettorale»  
→ A PAGINA 10





**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Fuoco alla miccia

Tre interviste illuminanti, e una notizia esplosiva. Parlano Sergio Chiamparino, Beppe Grillo e il professor Paolo Macchiarini, luminaire della chirurgia richiamato in Italia due anni fa e già costretto alla fuga. La notizia arriva da Firenze: la procura che indaga sulle stragi del '93 ha prorogato i termini e ha iscritto al registro degli indagati «un'altissima personalità politica di governo». Per tutto il giorno Silvio Berlusconi ha alternato le telefonate tese a neutralizzare il voto dei finiani su Caliendo a quelle, molto più nervose, ai suoi avvocati in parlamento e fuori. La miccia è accesa, ne scrive Claudia Fusani.

Le interviste a partire dall'ultima, a cui dedichiamo la copertina. Paolo Macchiarini è uno di quei cervelli che il mondo ci invidia, per usare la formula di rito. La settimana scorsa ha stabilito il suo ultimo primato: due trapianti di trachea con cellule staminali. Rossi, all'epoca assessore, lo richiamò in Toscana, a Careggi. Ha resistito due anni. Il sistema delle baronie accademiche ha fin dal principio respinto la sua pericolosa presenza. Il paragone col talento può avere effetti devastanti su chi non ne ha. Lo hanno messo di fronte ad ostacoli burocratici formalmente ineccepibili al solo scopo di toglierlo di mezzo. Dice, pacato: «Vorrei poter lavorare tranquillamente senza essere attaccato quotidianamente. So che andando via darò ragione a coloro che fanno dell'Italia un paese corrotto. D'altra parte ogni

giorno di ricerca perso è un delitto. Con me a Firenze lavorano persone di 30 anni. Il nostro lavoro dovrebbe essere anche quello di poter trasmettere ai più giovani quello che abbiamo imparato. Invece...». Non trovo niente da aggiungere. Solo una formidabile, amara e anche umana condivisione.

Beppe Grillo è contrario alle elezioni subito. Pensa che si debba cambiare la legge elettorale, prima. Mentre annuncia che il Movimento 5 stelle (non lui) sarà candidato appoggia l'ipotesi di un governo tecnico: «Va bene anche Montezemolo», dice a sorpresa. Sergio Chiamparino parla lungamente con Andrea Carugati. Ascoltate: «Ritengo più probabile una fase di galleggiamento a vista che una caduta del governo in autunno. Se la crisi dovesse precipitare non vedo come si potrebbe evitare il voto. Credo che le condizioni per un governo tecnico siano molto labili. Non ho nulla in contrario a un governo "di raffreddamento", ma mi pare che non ci sia il clima per riannodare dei fili». Ora sul Pd: «Non c'è da discutere se Tremonti sia digeribile o no. Qualsiasi ipotesi deve muovere da una chiarezza di messaggio politico nostro. Un governo di transizione può essere un punto di arrivo, ma partendo da una nostra battaglia che metta in crisi il governo. Il Pd deve fare esplodere le contraddizioni dentro la maggioranza, finora sono emerse solo perché Fini ha rotto». Infine: «Fare più opposizione non vuol dire urlare più forte. Il Pd oscilla troppo su alcuni temi, talvolta su posizioni vecchie come sul caso Fiat. Più opposizione vuol dire avere un profilo alternativo più credibile. Prima di parlare di governi tecnici bisogna evitare di arrivarci troppo deboli. Il rischio è che noi finiamo per fare gli spettatori di una partita tutta nel campo del centrodestra». Sulla sua eventuale candidatura. «Sono cose che si decidono quando è il momento, non se ne parla prima». Intesi.

## Oggi nel giornale

PAG. 16-19 ■ ITALIA

**Bologna ricorda, niente governo**  
I ragazzi: parlare di più della strage



PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

**Abi: sospeso il pagamento**  
dei mutui a 24mila famiglie



PAG. 26-27 ■ MONDO

**L'inferno delle donne afghane**  
Ogni anno 2300 suicidi



PAG. 6-8 ■ POLITICA

**Caliendo, la sfiducia mercoledì**

PAG. 22 ■ ITALIA

**Post terremoto, arresti a L'Aquila**

PAG. 28-29 ■ MONDO

**Sarkozy sceriffo, polemiche in Francia**

PAG. 36-37 ■ CULTURE

**In Vespa: Ventimiglia**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Baggio nella nuova Italia**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

BONECHI



## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca dei mutamenti

“Aiuto, sto cambiando! – disse il ghiaccio  
Sto diventando acqua, come faccio?  
Acqua che fugge nel suo gocciolo!  
Ci sono gocce, non ci sono io!”

Ma il sole disse: “Calma i tuoi pensieri  
Il mondo cambia, sotto i raggi miei  
Tu tieniti ben stretto a ciò che eri  
E poi lasciati andare a ciò che sei”  
Quel ghiaccio diventò un fiume d'argento  
Non ebbe più paura di cambiare  
E un giorno disse: “Il sale che io sento  
Mi dice che sto diventando mare  
E mare sia. Perché ho capito, adesso  
Non cambio in qualcos'altro, ma in me stesso”

## Lorsignori

## Il congiurato

### Azzurri delusi, diniani all'ovile e la paletta giocattolo

Sarà che in caso di elezioni la gran parte degli ex Fi non rientrerà più in Parlamento. Ma fra la truppa dei peones azzurri prevalgono rabbia e incertezza. Chi ha deciso di seguire Fini, infatti, una candidatura in quel che sarà il nuovo soggetto politico se l'è conquistata. Così come gli ex An che in queste ore con l'aiuto di La Russa stanno facendo pesare al Cavaliere la permanenza tra le file dei lealisti, si dicono sicuri di essersi assicurati un posto blindato in lista Pdl. Sono invece gli eletti azzurri che vedono davanti un futuro da disoccupati politici. Sanno che in caso di scioglimento anticipato il Cavaliere rinnoverà drasticamente le proprie rappresentanze e lo farà a loro spese (specialmente a Montecitorio dove possono approdare giovani parlamentari),

anche perchè occorrerà pure far posto a più di un figliol prodigo che, eletto nel Pdl e passato quasi subito all'opposizione, si prepara a tornare a casa per mangiare il vitello grasso ed essere ricandidato. Per esempio i cosiddetti diniani, ai quali, dicono, “Berlusconi ha fatto un discorso da statista”. Raccontano che sarebbe stato offerto un posto da viceministro per l'ex sottosegretaria del governo Prodi Daniela Melchiorre (acerrima avversaria di Mara Carfagna) in cambio dei tre voti sui quali possono contare alla Camera. La loro intesa con Berlusconi nacque nell'estate 2007 e culminò sei mesi dopo nella caduta del governo Prodi anche per loro mano. Fu un lavoro intenso, fatto dell'impegno di pontieri come Ernesto Sica (che, come racconta l'Idv Barbato, prima di dimettersi da as-

sessore regionale per l'accusa di aver messo in piedi il dossier Caldoro, era stato fermato dalla municipale vicino alla Camera con una paletta della polizia giocattolo nella macchina). Chiaro che dopo tanto lavoro (è pure l'estate che nelle intercettazioni P3 Sica minacciò inspiegabilmente di raccontare) il presidente del consiglio non veda l'ora di recuperarli alla causa. Ma certo per gli ex azzurri sempre fedeli sarebbe una brutta prova su quanto sia poco remunerativa la lealtà con il premier. Impareranno la lezione? Sembra di sì. Due giorni fa Pierferdinando Casini ha confermato la presenza di molti parlamentari pidellini pronti a sostenere un governo tecnico, pur di non tornare a casa. Oggi ne parlerà nell'incontro con i finiani sulla mozione Caliendo? ♦



**Molino  
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana



Il sindaco di Torino Sergio Chiamparino

ANDREA CARUGATI

acarugati@unita.it

Io vivo in periferia, non ho le informazioni di prima mano di chi vive vicino ai palazzi del potere», premette sornione Sergio Chiamparino. «Ho la sensazione che ci siano tutti i segni di una legislatura logorata. Ma ritengo più probabile una fase di galleggiamento a vista che una caduta del governo in autunno».

**Niente scivoloni su Caliendo?**

«Un "taccone" lo metteranno, ma mi pare molto difficile che la legislatura duri fino al 2013. Non c'è solo la rottura evidente tra Berlusconi e Fini, ma quella latente e più vera, che può far saltare gli equilibri di governo: il rapporto con la Lega e l'attuazione del federalismo. La crisi colpisce più duro nelle realtà più competitive, se tarda la ripresa economica e il federalismo resta sempre più sulla carta, allora sì che il governo può saltare davvero».

**Il Pd lavora a un governo di transizione. Lei ci crede? E con quali interlocutori? Fini?**

«Ho l'impressione che le condizioni per un governo tecnico siano molto labili, non ne vedo i presupposti. Non ho nulla in contrario, anzi. Ma non c'è il clima».

## Intervista a Sergio Chiamparino

# «Silvio galleggia ma il Pd non è pronto né per il voto né per il governo tecnico»

**Il sindaco di Torino:** «Incalziamo Pdl e Lega su economia e federalismo Esecutivo di transizione? Nulla in contrario, anzi, ma è un'ipotesi labile»

**Dunque in caso di crisi si va al voto?**

«Allo stato attuale non vedo le condizioni per evitare il voto, se la crisi dovesse precipitare».

**Nel Pd si sussurra di un governo Tremonti. Sarebbe digeribile per gli elettori Pd?**

«Non è un problema di digeribilità. Ma qualsiasi ipotesi deve muovere da

una chiarezza di messaggio politico da parte nostra. Mi spiego: un governo di transizione può essere un punto di arrivo, ma partendo da una nostra battaglia che metta in crisi il governo. Il Pd deve fare esplodere le contraddizioni dentro la maggioranza, che finora sono emerse solo perché Fini ha rotto. I temi sono chiari: federalismo ed

economia. È qui che bisogna incalzare. Solo così si può essere forti per andare alle urne o anche per fare un governo di transizione. Nel 1995 si arrivò al governo Dini solo perché la Lega si era staccata da Berlusconi».

**La Lega non le pare "staccabile"?**

«Per staccare bisogna prima incalzare su quei temi che ho citato, cui è sensi-

bile larga parte dell'elettorato delle aree più competitive».

**Più che un governo tecnico lei vorrebbe più opposizione?**

«Sì, ma non vuol dire urlare più forte, bensì avere un profilo alternativo più credibile. Sul federalismo appaiono incerti, non si intuisce la nostra proposta. Insomma, prima di parlare di governi tecnici bisogna evitare di arrivarci troppo deboli».

**Faccia l'esempio di una posizione più nitida sul federalismo.**

«Sfiderei il governo a farlo e in fretta e incalzerei con delle proposte su come scrivere i decreti attuativi. Se le risposte del governo arrivano, bene, siamo pronti a sottoscriverle. Altrimenti siamo ancora più credibili con le nostre proposte».

**Bossi teme che il federalismo sia a rischio con un governo tecnico?**

«Bossi sa che se si stacca ora da Berlusconi perde le residue possibilità di fare il federalismo».

## Vendola candidato

«Piacerebbe a Berlusconi come avversario

Rappresenta una sinistra che racconta un mondo ideale»

## La sinistra e Marchionne

«La sfida della Fiat va colta

Cosa c'è da difendere

in un sistema che genera

bassi salari

e scarsa produttività?»

## Pd poco affidabile per le Lega?

«Il rischio è che noi finiamo per fare gli spettatori di una partita tutta nel campo del centrodestra. Bisogna essere più protagonisti. Incalzare sul federalismo non vuol dire frenare o esaltarne i rischi, ma chiedere che si faccia subito».

**Veniamo al centrosinistra. Si parla di leadership, Vendola è in campo, il suo nome è tra i papabili.**

«Usciamo dai set televisivi. A me il tema del leader appassiona poco. Il problema è che oggi il centrosinistra è debole, senza un profilo definito, condannato a fare lo spettatore».

**Esclude di candidarsi alle primarie?**

«Se e quando ci saranno le primarie vedremo. Queste cose si decidono quando è il momento, non se ne parla prima».

**Quale potrebbe essere il perimetro di una nuova coalizione? L'Udc è un interlocutore? E Fini?**

«Interlocutori sono tutti, per ottenere risultati farei alleanze con chiunque. Ma la politica non è aritmetica, tra un

po' arriviamo a sommare tutto quello c'è in Parlamento tranne Berlusconi: non funziona, l'abbiamo visto alle regionali, anche in Piemonte».

**Dunque cosa consiglia a Bersani?**

«Bisogna costruire un momento di riflessione sul nostro profilo politico. Non dico un congresso, ma in autunno dobbiamo farci trovare pronti, sul federalismo, ma anche sulle relazioni industriali. Sul caso Fiat siamo stati incerti e abbiamo scontentato tutti. Il mondo è cambiato, non dico che dobbiamo essere tifosi di Marchionne, ma almeno interlocutori».

**Si schiera col padrone?**

«Gli operai votano più per i "partiti dei padroni" che per la sinistra. La sfida di Marchionne va colta, perché offre lo spunto per rispondere alla domanda su che tipo di rapporti ci devono essere tra dipendenti e manager per garantire più produttività e più reddito per i lavoratori. Abbiamo salari e produttività tra i più bassi in Europa. Cosa c'è da difendere? Abbiamo da perdere solo le catene...».

**Al congresso lei è rimasto fuori dalla mischia. Ora è deluso da Bersani?**

«Non mi ero mai illuso. Il problema non è il leader, ne abbiamo cambiati tre e abbiamo sempre perso. Il nodo è che non rappresentiamo un'alternativa credibile per gli italiani che pure sono insoddisfatti di Berlusconi. Ora bisogna reagire, altrimenti rischiamo che i nostri elettori se ne vadano. Tutti quelli che incontro mi comunicano la loro disillusione».

**La risposta è l'affabulatore Vendola?**

«Rispondo citando Lord Attlee, il leader laburista che governò l'Inghilterra dopo Churchill: "È difficile concepire un leader che non abbia il consenso della sua gente, ma è difficile ugualmente pensare a un leader che non sia stimato e rispettato dagli altri". Morale: l'affabulatore può funzionare in un circolo ristretto di militanti, ma per vincere le elezioni devi essere credibile per un mondo più largo».

**Allora perché Berlusconi "sonda" il consenso di Vendola?**

«Forse perché non gli dispiacerebbe come avversario».

**Niente "Obama bianco", allora?**

«Secondo me è impossibile che non ci siano altri candidati per competere con Vendola. Basta leggere le cose che dice, siamo sempre a una sinistra che racconta un mondo ideale...».

**Una bocciatura senza appello...**

«No, Vendola può svolgere un ruolo positivo, dando compattezza a un pezzo di sinistra disperso».

**Lei chiede al Pd di ripensarsi. Ma il congresso si è tenuto pochi mesi fa...**

«Il congresso è stato solo una conta dei voti per il leader».

**Vorrebbe un cambio del segretario?**

«Ma no, sono pronto anche a sostenerlo. Ma bisogna costruire un partito credibile. A partire da quei 3-4 temi». ♦

# Villari è pronto per il Pdl Ma la «pesca» raccoglie poco

**Non raccoglie molto la campagna acquisti berlusconiana, smentita da Palazzo Chigi. Pronto a entrare nel Pdl per ora sembra essere solo Villari, virano a destra i Lib Dem; Dorina Bianchi si trattiene nell'Udc.**

**NATALIA LOMBARDO**

nlombardo@unita.it

Si concentra soprattutto nella vellutata bomboniera rossa di Palazzo Madama, il mercato del parlamentare approntato da Silvio Berlusconi. Palazzo Chigi smentisce le telefonate dirette del premier, di fatto le conferma Gasparri: sono un «richiamo alla coerenza. Ma nelle Camere i fedelissimi sono stati sguinzagliati nell'operazione persuasione. Molto attivo in questo senso Antonio Tomassini, presidente Pdl della commissione Sanità.

Con una punta di malignità, però, un esponente di spicco di Futuro e Libertà informa: «Anna Maria Bernini non sarà più nominata sottosegretario...», da ex finiana rientrata nelle grazie di Silvio con la sfida (persa) a Errani in Emilia Romagna, avrebbe perso il premio fedeltà.

Ferve la pesca nel bacino dei pesci più abili al salto. Come Riccardo Villari, senatore napoletano che, allora nel Pd, bloccò per mesi la commissione di Vigilanza facendosi votare come presidente da Pdl e Lega. E anche ora è «pronto al salto» dal gruppo Misto a quello del Pdl, il senatore che ha attraversato tutti i campi centristi dall'Udeur alla Margherita al lombardiano Mpa con tessera radicale.

**VILLARI SEDOTTO**

Il suo avvicinamento con il Pdl risale alle elezioni regionali, dato il buon rapporto con Caldoro, coccolando il sogno nel cassetto di una candidatura a sindaco di Napoli. Nel giorno dello strappo con Fini il premier ricevette Villari a Palazzo Grazioli, insieme a Lib Dem ex diniani, Daniela Melchiorre e Italo Tannoni e Maurizio Grassano. I quali hanno ribaltato

già il loro orientamento: dal voto contrario al governo all'astensione, anche sulla mozione Caliendo, fa sapere Tannoni. I boatos rumoreggiano di una promessa alla Melchiorre come viceministro (che scatenerebbe le ire degli ex Fi).

Non va bene la pesca nell'Api di Rutelli. L'Udc di Casini fa muro in attesa di nuovi scenari a settembre; la centrista Dorina Bianchi, più esposta, sostiene «che non c'è nulla di cui parlare» e nega avvicinamenti berlusconiani. Per ora resiste alle sirene, assestandosi sulla linea del «governo di unità nazionale per affrontare le emergenze, sempre con Berlusconi». Il passaggio con una crisi che aprirebbe la strada all'Udc nel governo. Con ministeri di peso, come gli Esteri, in

## Il senatore

Ricevuto a Palazzo Grazioli, si sogna sindaco di Napoli

## Beffe finiane

Anna Maria Bernini? Non farà la sottosegretaria

un passaggio di Franco Frattini a coordinatore unico del Pdl, è la previsione di Mario Cutrufo, che intanto rafforza la corrente neo Dc all'interno del Pdl. È sempre più stretto invece il link tra l'Mpa di Lombardo e i finiani. «Noi col Pdl? Sì se ribalta la politica del governo a favore del Sud», cosa poco prevedibile, ipotizza Giovanni Pistorio, presidente del Misto.

Il neo gruppo al Senato «Futuro e Libertà» potrebbe estendersi da settembre, temono nel Pdl: oscilla il genovese Musso, potrebbero rientrare gli ex An come Augello e Corsi. La figura più vicina alle posizioni finiane è Beppe Pisanu, anche se attende lo sviluppo dei fatti, dato il suo peso e la sua genesi Dc. ♦

→ **Domani** alla Camera la decisione sulla sfiducia. Ma prima Udc e Api dal presidente della Camera  
→ **È il «colpo del cartoccio»:** la mossa che sfrutta la forza dell'avversario per disarmarlo

# Caliendo, al voto senza rinvii E nasce l'asse Fini-centristi

Oggi i decreti, domani il voto su Caliendo. Il Pdl vuol mettere alla prova Fini che però gioca in contropiede e fissa l'incontro con Casini e Rutelli per decidere una strategia comune. Citando Cyrano: il colpo del cartoccio.

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

Nella scherma, sussurra in queste ore Casini ai suoi, si chiama "colpo del cartoccio". Uno dei preferiti di Cyrano. In soldoni, spiegano i centristi leccandosi i baffi: "È una mossa che sfrutta la forza dell'avversario, con l'obiettivo di disarmarlo". Tradotto in politica: si tratta di trasformare la prova di forza di Berlusconi - tastare subito in Aula la compattezza del gruppo finiano - nella prima materializzazione parlamentare di uno spettro che da anni si aggira per Montecitorio. Il terzo polo, colpo del cartoccio. Per ora, a rigore, un terzo polo possibile: 80 parlamentari, la somma delle forze di Futuro e libertà, Udc e Api, che si esprimono nello stesso modo sulla mozione di sfiducia al sottosegretario, indagato, Caliendo. Primo assaggio di un incubo, per il Cavaliere. L'ipotesi, per il momento, è ancora appesa ai "se", e tuttavia non è mai stata così reale. Ne parla persino il finiano Italo Bocchino in tv: "Spero saremo in condizioni di esprimere una posizione unitaria, con l'Udc".

Ad aprire i giochi è la decisione della conferenza dei capigruppo di mettere in calendario per oggi alla Camera il voto sui decreti energia e Tirrenia, che a strascico porta con sé l'obbligo di discutere, mercoledì, anche della mozione di sfiducia presentata da Pd e Idv (ogni mese le opposi-



Un Silvio Berlusconi in poltrona e un Gianfranco Fini con la valigia: così a San Gregorio Armeno hanno interpretato il divorzio

## Pier Luigi Bersani

«La maggioranza è franata Berlusconi deve venire in parlamento a dirci come pensa di procedere»



## Ignazio La Russa

«Il presidente della Camera non ha il dovere di dire prima come voterà. Come andrà lo vedremo»



## Anna Finocchiaro

«Democrazia, istituzioni e questione morale: il Pdl si sfalda su tre temi su cui il Pd è impegnato da anni»



zioni hanno diritto a una quota dei provvedimenti d'Aula). Decisione che fissa alle 17 di domani il primo banco di prova di tenuta della maggioranza dopo il divorzio tra Berlusconi e Fini. E mentre il Cavaliere proclama ottimismo ("i numeri ci saranno") guardando con preoccupazione a settembre e con cupidigia alla primavera (elettoriale, magari), il presidente della Camera e i suoi si avviano ormai con decisione sulla terza via per il voto su Caliendo: né con il governo, né con l'opposizione, e dunque verso un documento critico ma più blando della mozione di sfiducia, da accompagnarsi all'astensione o all'uscita dall'aula. Una posizione ufficiale arriverà con la cena di stasera a Fare futuro, si ostinano a dire i finiani. Ma, a questo punto, più importante ancora appare la possibile convergenza coi centristi. Ieri, sia Futuro e Libertà che Udc hanno fatto sapere che ci sarà un incontro nel pomeriggio. Ci sarà anche l'Api di Rutelli. Certo nessuno vuol dir niente di definitivo, ma è chiaro che quest'abboccamento è il risultato di mesi di contatti quotidiani e di avvicinamenti progressivi tra Fini, Casini e Rutelli. Ed è difficile immaginare che i tre abbiano scoperto le carte di una possibile intesa su Caliendo senza aver già la solu-

### Gruppo anche al Senato I finiani raggiungono quota 10: forse slitta la scelta dei capigruppo

zione in tasca. Che sia dunque un documento comune, una comune posizione sul voto, o uno stesso colore di cravatta, poco importa. Sarà in ogni caso la materializzazione di una posizione "responsabile", e terza che tiene insieme l'uomo Caliendo e il problema di "etica pubblica" che porta con sé. Su questa via, peraltro, Fini dovrebbe riuscire a tenere unite le varie sensibilità dei suoi, che mai come in queste ore sono in esplosione, e non solo su Caliendo. Incassata la costituzione del gruppo di Futuro e libertà anche al Senato (sono 10, guai per il Cavaliere anche lì) si è infatti ufficialmente aperta la partita dei capigruppo, non incruenta soprattutto alla Camera. In lizza ci sono Bocchino, Moffa e Menia: tre finiani che più diversi fra loro non potrebbero essere (il primo dai secondi, soprattutto), tanto che più di uno tra i parlamentari semplici ha suggerito a Fini di buttarsi su una terza via come Della Vedova. Al Senato, dovrebbe andare Pasquale Viespoli, in pole position ove alla Camera andasse Bocchino. Ma ieri i toni erano così alti che la tentazione di rimandare la decisione a settembre è forte: se non altro, per non fare lo stesso errore del Cavaliere. ♦

## Il giallo della leggina per i magistrati, nervo scoperto di Giacomino

Nelle intercettazioni Lombardi rassicura Carbone: stai tranquillo Giacomino lavora all'innalzamento della pensione a 78 anni...

### Il retroscena

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

Il quadro indiziario nei confronti del sottosegretario Caliendo è più avanti rispetto a quanto emerso finora. Potremmo dire quasi completo». A denti stretti, senza voler aggiungere mezza virgola di più, chi a piazzale Clodio indaga sull'associazione occulta ribattezzata P3 risponde così alle continue e rassicuranti affermazioni del numero 2 del ministero della Giustizia. Il sottosegretario, indagato per violazione della legge Anselmi, è al centro di almeno quattro episodi addebitati alla presunta loggia: le pressioni sulla Consulta, attraverso canali paralleli e istituzionali, per il Lodo Alfano; le pressioni per la nomina di Alfonso Marra alla presidenza della Corte d'Appello di Milano; le pressioni, su Marra per l'appunto, perché la Corte d'Appello di Milano riammettesse la lista Formigoni alla Regionali di aprile; le pressioni per mandare gli ispettori del ministero della Giustizia in quella sezione di giudici dell'Appello di Milano "rei" di aver bocciato la lista Formigoni; le pressioni, infine, per allungare l'età delle pensioni, da 75 a 78 anni, ai vertici della magistratura e dell'avvocatura.

Su tutti questi punti Caliendo è convinto di aver spiegato e chiarito. Di più: «Ho indicato testimoni, tre senatori del pd, che possono confermare le mie posizioni» ha spiegato.

Ma in questa ricostruzione c'è un nervo scoperto che più degli altri, almeno a questo punto delle indagini, sembra esporre il sottosegretario all'ipotesi di aver preso fattivamente ai progetti, ai piani e alle condotte della presunta P3. Si tratta della "leggina" che per ben due volte, a cavallo tra ottobre e novembre 2009 mentre il Parlamento discute la finanziaria e poi di nuovo tra dicembre e gennaio 2010 mentre è all'ordine del giorno il Mille proroghe, compare a grandi titoli sui quotidiani annunciando l'aumento dell'età pensionabile dei vertici di magistratura e avvocatura da 75 a 78 anni. Una norma che passa come parte della soluzione per «risolvere la lentezza della giustizia», che il governo non smentisce, che tutti attaccano - dall'Anm alle av-

### ROTONDI E LE COLOMBAIE

«La sinistra si illude, alle viste non ci sono né le elezioni né governicchi. Berlusconi e Fini stanno per aprire le colombaie». Lo dichiara in una nota il ministro Gianfranco Rotondi.

## Formigoni interrogato a Roma con i suoi collaboratori

Le dichiarazioni rese ieri dal presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, sono al vaglio dei pm di Roma che indagano sulla P3, anche alla luce di quanto affermato da due stretti collaboratori del presidente lombardo, anch'essi ascoltati ieri mattina come testimoni. Si tratta di Paolo Alli, sottosegretario della regio-

ne con delega alla realizzazione del programma, e di Mauro Villa, detto Willy, uomo della segreteria di Formigoni. In base a quanto emerge dalle intercettazioni i due ebbero contatti, per conto di Formigoni, con Arcangelo Martino, l'imprenditore campano agli arresti, in relazione alle pretese pressioni per l'accoglimento

vocature fino alla stessa Cassazione - e che poi alla fine scompare nel nulla.

Dalle intercettazioni emerge che mentre Lombardi e Martino (con Flavio Carboni in carcere dall'8 luglio per associazione a delinquere, corruzione e violazione della legge Anselmi) tramano con il presidente della Corte di Cassazione Antonio Carbone per "salvare" Cosentino dalla richiesta di arresto per mafiosità che dovrà essere valutata proprio dalla Suprema Corte, il Primo Presidente cerca di assecondare queste richieste. Si preoccupa, ad esempio, di fissare il prima possibile l'udienza per Cosentino. Informa solerte Lombardi («Il 28 gennaio») e quando quest'ultimo replica: «E n'a putimmo fa' nu poco prima e ve?», il Primo presidente taglia corto: «Statte buono...». In questo contesto anche Carbone chiede: «E io cosa faccio dopo?» perché sa che a luglio 2010 dovrà andare in pensione, Lombardi lo rassicura: «Stai tranquillo, Giacomino ha già pensato a tutto, gli ho fatto prevedere i tre anni...». Giacomino è Caliendo. E veniamo al nervo scoperto. Per quanto il sottosegretario ribadisca che lui di questa "leggina" nulla sa e nulla ha fatto e che mai la cosa ha preso la forma di un emendamento, le cronache politico-giudiziarie di quei mesi raccontano invece che qualcuno nel governo, secondo le risultanze investigative proprio il sottosegretario, si sia dato molto da fare per lanciare l'idea e l'ipotesi. Anche solo, magari, per vedere che effetto avrebbe fatto nelle opposizioni e nella categoria. Questo tentativo, o assaggio di pareri che dir si voglia, è stato fatto per ben due volte. In entrambe le occasioni poi non se n'è fatto più nulla. E però l'intenzione politica, in questo caso, «corrisponderebbe in tutto e per tutto ad una delle condotte illecite dell'associazione clandestina» ribattezzata P3. ♦

del ricorso della lista «per la Lombardia», esclusa dalle passate elezioni. Nei prossimi giorni il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e il sostituto Rodolfo Sabelli tireranno le conclusioni per stabilire se iscrivere o meno altre persone nel registro degli indagati. Oggi gli interrogatori dovrebbero continuare con l'ex presidente della Cassazione Vincenzo Carbone. Nei giorni successivi sono attesi a piazzale Clodio il capo dell'ispettorato del ministero della Giustizia Arcibaldo Milner e l'ex avvocato generale della Cassazione Antonio Martone. ♦

→ **La procura di Firenze** ottiene le proroga delle indagini e iscrive Dell'Utri e Berlusconi

→ **La svolta** per le dichiarazioni di Spatuzza a cui è stato negato lo status di pentito

# Stragi '93, ombre sul premier

## “Autori A e B” di nuovo indagati

Foto Ansa



Un'immagine della strage di via dei Georgofili a Firenze il 27 maggio 1993

Il senatore Dell'Utri e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sarebbero iscritti sul registro degli indagati della procura di Firenze. Ipotesi di reato: strage. Sarebbero i mandanti, la copertura politica delle bombe del 1993.

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unitait

Hanno ancora generalità protette. Li hanno chiamati, ancora una volta, «Autore Uno» e «Autore Due». Il fascicolo ha cambiato numero, dal 2009 è il n° 11531, ma nella sostanza è sempre lo stesso, quello che inquieta la vita pubblica di questo paese dal 1993: le indagini sui mandanti politici delle stragi di mafia in continente, le bombe esplose a Firenze, Roma e Milano tra l'aprile e il luglio 1993. «Autore Uno» e «Autore Due» sono i nomi in codice, protetti, del senatore Marcello Dell'Utri e del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Da settimane, forse da mesi, risultano iscritti nel registro degli indagati della procura di Firenze che da diciassette anni indaga senza sosta sui mandanti occulti di quelle bombe che hanno ucciso sette persone, ferito decine e messo in ginocchio l'Italia che in quella primavera, dopo le bombe

le parole di Spatuzza nell'agosto 2008 a riaprire le indagini sulle stragi di via d'Amelio (tre processi con tre sentenze definitive che Caltanissetta ha dovuto riaprire) e su via dei Georgofili. Sono state sempre le sue parole, un anno dopo (giugno 2009), a riaprire il fascicolo sui mandanti. La ricostruzione di Spatuzza è nota, è arrivata anche davanti alla Corte d'Appello di Palermo che processava Dell'Utri: «I fratelli Graviano, i boss di Brancaccio, mi dissero che gli attentati di Firenze, Milano e Roma non ci appartenevano. Quello era terrorismo. Ma dissero anche che era bene portarsi dietro questi morti, così chi si doveva muovere si sarebbe mosso». E poi, nel famoso incontro al bar Doney di via Veneto a Roma nel gennaio 1994: «Giuseppe Graviano mi disse che avevamo chiesto tutto ed ottenuto quello che cercavamo. Mi parlò di Berlusconi e Dell'Utri: con loro ci eravamo messi il paese nelle mani». Spatuzza ha sempre parlato per *de relato*, riferendo cose dette da terzi e che i terzi, in questo caso i fratelli Graviano, non hanno né confermato né smentito. Tutto il resto - l'incontro, il luogo, il giorno - ha trovato conferma nei riscontri d'indagine.

**SPATUZZA E GRAVIANO**

Spatuzza ha detto altre cose visto che la sua collaborazione continua anche senza il programma di protezione? Oppure - e arriviamo alla seconda ipotesi che può aver dettato la svolta nell'indagine - Filippo Graviano si è deciso a collaborare con i pm di Firenze?

Non è la prima volta che Dell'Utri e Berlusconi finiscono indagati per le stragi di mafia. La prima procura che fece questo passo fu sempre Firenze nel 1996. Gli stessi pm di oggi, tranne Gabriele Chelazzi che di quell'indagine fu il motore ed è morto qualche anno dopo. C'era anche Piero Grasso, allora sostituto procuratore nazionale antimafia applicato all'indagine. Nel novembre 1998 quell'inchiesta, che si sostanziava con le dichiarazioni di 23 pentiti, fu archiviata perché «gli elementi raccolti, pur probatoriamente validi, non sarebbero stati sufficienti per superare la prospettiva dibattimentale». Non sufficienti, quindi, per affrontare il processo. Berlusconi e Dell'Utri sono stati indagati per strage anche a Caltanissetta, questa volta con i nomi in codice Alfa e Beta. Nel 2002 fu archiviata anche quella inchiesta. ❖

**I precedenti**

Dell'Utri e Berlusconi già indagati per strage nel 1996 e nel 1998

che nel 1992 avevano ucciso Falcone e Borsellino, si trovò a un passo dall'abisso e dal golpe. L'ipotesi di reato a carico del senatore e del Presidente del Consiglio sarebbe «strage», articolo 422 del codice penale.

Non è noto a quando risale l'iscrizione. E' ufficiale che i sostituti procuratori Giuseppe Nicolosi e Alessandro Crini, titolari dell'inchiesta con il procuratore capo Giuseppe Quattrocchi, hanno chiesto e ottenuto la proroga delle indagini e che in questo passaggio risultano iscritti il senatore Dell'Utri e il Presidente del Consiglio. La procura di Firenze tace e non conferma. Il salto di qualità dell'inchiesta è affidato, quindi, ad una serie di ipotesi. La prima rinvia a Gaspare Spatuzza, il boss killer sanguinario poi pentito e collaboratore di giustizia a cui il ministero dell'Interno a giugno non ha voluto confermare il programma di protezione. Sono state



**Hanno detto**



**Rosy Bindi**

«Congratulazioni e auguri di buon lavoro a Vietti. Spero che l'ampio

consenso sul suo nome sia di auspicio alla volontà di rasserenare i rapporti tra i poteri dello Stato».



**Luigi De Magistris**

«E' una pagina buia per la giustizia e la

democrazia. E' stato inviato un messaggio di continuità con collateralismo politico e correntocrazia».



**Angelino Alfano**

«Pronto a leale collaborazione con il nuovo Csm,

Vietti darà un contributo affinché possa operare con equilibrio nel rispetto delle garanzie costituzionali».

**IL CASO TULLIANI**

**Fini querela  
«il Giornale» e  
Feltri: «Falsità»**

«Il presidente Fini non è titolare dell'appartamento, e non sono a lui riconducibili le società che hanno acquistato l'immobile. Del pari è falsa la notizia relativa alla cifra versata quale corrispettivo. Sarà l'autorità giudiziaria ad accertare la totale infondatezza di quanto divulgato e ad accertare la condotta diffamatoria». Il portavoce di Fini Fabrizio Alfano lo afferma in una nota annunciando che «il presidente della Camera ha conferito incarico all'avvocato Giulia Bongiorno di agire in sede legale contro il Giornale e il suo direttore per aver pubblicato negli ultimi giorni una serie di notizie false e diffamatorie riguardo alla cessione da parte di Alleanza Nazionale di un immobile ubicato a Montecarlo».

«Nonostante la falsità delle accuse già rivolte a Fini da Feltri in un editoriale del settembre 2009 per il quale è stato chiesto il rinvio a giudizio, il Giornale ha proseguito la campagna». Di qui la decisione di seguire le vie legali. Ribatte Feltri: «Ride bene chi ride ultimo»

# Csm, Vietti eletto al primo voto Napolitano: «Lei presidente di tutti»

Il Csm ha eletto al primo scrutinio, contravvenendo alle previsioni di una possibile spaccatura, con 24 voti a favore e 2 bianche, il nuovo vicepresidente. E' Michele Vietti. Il Capo dello Stato: «Sarà il presidente di tutti».

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Compiuti gli ultimi adempimenti «eroicamente» affrontati in agosto è augurabile «un po' di riposo, anche per mantenere la "testa fredda"». Con questa battuta ed un sorriso il presidente della Repubblica ha salutato il plenum del Csm che aveva proceduto ad eleggere Michele Vietti alla carica di vicepresidente. L'invito a mantenere "la testa fredda" specialmente "nei momenti caldi" citando ancora Adolfo Beria d'Argentine, è evidente che non valeva solo per membri del Consiglio, ma per tutti i protagonisti di una stagione politica particolarmente convulsa.

**SEGNO DI UNITÀ**

Per la prima volta attorno al tavolo della sala del plenum i componenti del Csm non sono seduti secondo il criterio delle correnti, ma secondo quello di anzianità. Un buon auspicio per la votazione che sta per arrivare e che in qualche modo già accoglie concretamente l'appello di Napolitano ad un lavoro nell'interesse generale, al di là dell'appartenenza. Non ci è voluta neanche mezz'ora per arrivare al risultato. Al primo scrutinio Michele Vietti è stato eletto alla vicepresidenza. Con 24 voti a favore e due schede bianche. Il Capo dello Stato ha annunciato in apertura che non avrebbe espresso, come da prassi, il suo voto. Sconfitte le previsioni della vigilia che avevano ventilato anche l'ipotesi di una possibile spaccatura, una eventuale prova di forza tra i due candidati più accreditati, Vietti appunto e Annibale Marini, l'ex presidente della Consulta. Così non è stato. Il primo scrutinio ha confermato la volontà di tutte le parti di «affron-



Foto Ansa-Quirinale

Il presidente della Repubblica

tare con obiettività e concretezza» il lavoro del nuovo Csm. «Credo non sfuggano a nessuno il significato e il valore dell'esito della votazione da cui traggio motivo di particolare soddisfazione considerandolo davvero di buon auspicio» ha detto Napolitano nel saluto al suo vice appena eletto a cui ha ricordato che «è divenuto il presidente di tutti» e che «ciascun componente del Consiglio potrà sentirsi da lei rappresentato, ascoltato e garantito nell'esercizio delle sue funzioni» sollecitando ad una definizione tempestiva degli incarichi per evitare «le ricorrenti polemiche sul condizionamento di visioni correntizie». Invece per com'è andata c'è da registrare un «positivo segnale di unità» ha notato Vietti.

Il nuovo Csm ha davanti a sé impe-

gni gravosi. A cominciare da quello di intervenire sulla questione morale che è diventata di stringente attualità dopo che la P3 ha messo in luce intrecci tra politica e magistratura. Napolitano ha ribadito la necessità di «un più stretto e leale rapporto di collaborazione con il Ministro della Giustizia» che ha fatto pervenire immediatamente la sua disponibilità; ma anche di «uno sguardo attento agli aspetti organizzativi della giustizia escludendo che si debba chiedere tutto a modifiche normative o a nuove risorse finanziarie». E, infine, ha sollecitato, il nuovo plenum a prestare una particolare attenzione ai giovani magistrati che debbono svolgere il loro compito con «autorevolezza, riservatezza ed umiltà» ma vanno sostenuti «in special modo quando sono chiamati a «contrastare violenze, sopraffazione, corrotte» in quei luoghi dove è più alto è il bisogno dei cittadini di sentire la pre-

**Il Capo dello Stato**  
Tenere la "testa fredda" è un invito che vale per tutti

**L'omaggio a Marini**  
«Dalla sua esperienza e autorevolezza un grande contributo»

senza dello Stato.

Napolitano ha confermato la piena disponibilità «a seguire con scrupolosa attenzione l'attività del Consiglio» Vietti si è impegnato a lavorare per «la credibilità, l'imparzialità, la terzietà del magistrato». Il vicepresidente appena insediato ha ribadito la necessità di «consolidare rigorose regole deontologiche» e di recuperare «prestigio e consenso» liberandosi di «astratte contrapposizioni polemiche tra politica e giustizia avendo di mira il funzionamento del sistema con particolare riguardo alla durata dei processi». E non ha mancato di sottolineare l'importanza, riconoscimento condiviso da Napolitano, del contributo che ai lavori del Csm potrà venire dall'autorevolezza e dall'esperienza del presidente Annibale Marini eletto poi nella commissione disciplinare e destinato a sostituirlo in caso di impedimento.

Plauso bipartisan è arrivato al vicepresidente. Tranne che dall'Idv. Contro si erano espresse anche le associazioni LGBT. L'Arcigay aveva ricordato che Vietti è stato il primo firmatario della pregiudiziale di costituzionalità che ha affossato la legge Concia contro l'omofobia. ♦

Se cade  
Berlusconi

Scenari

Di Pietro: benvenuto Beppe  
ci sarai di aiuto

«Benvenuto e buon lavoro» a Beppe Grillo, che si candida alle politiche, da parte di Antonio Di Pietro. «Sarà una voce che ci aiuta nella lotta alla cricca ed alla casta», ha detto il leader Idv, «per noi è un valore aggiunto e non un problema».

Vendola: le elezioni  
sono un atto d'igiene

«Le elezioni anticipate sarebbero un atto d'igiene perché il Paese sta precipitando in una gigantesca cloaca piena di veleni, trame, dossier, ricatti. È un quadro torbido e pericoloso». Lo ha detto ieri a Bari Nichi Vendola, coordinatore di Sel.

Vita: propongo a Bersani  
di costruire una federazione

«Di fronte alla proposta di Di Pietro e all'opportunità costituita da Vendola, propongo al segretario Bersani di lanciare un'idea semplice e costruttiva: una federazione costituita da Pd, Di Pietro e Vendola». Lo dice Vincenzo Vita, senatore pd.

## Colloquio con Beppe Grillo

«Dico sì al governo tecnico  
magari a guida Montezemolo»

**Il comico genovese** annuncia: il Movimento 5 stelle in campo alle elezioni politiche, io no «Ma prima bisogna fare la legge elettorale, contenere il debito e abolire i rimborsi ai partiti»

ANDREA CARUGATI

ROMA

Guai a dirgli che “scende in campo”, e non solo per la formula che gli ricorda l'odiato «psiconano». Guai a trattarlo come il leader del “suo” Movimento 5 stelle. «Mica c'abbiamo il leader noi, non abbiamo più bisogno della mamma, io sono solo quello che fa la comunicazione, che ci ha messo la faccia, altrimenti non saremmo arrivati nemmeno nel quartiere», protesta Beppe Grillo. Eppure è stato lui, ieri, a lanciare sul suo seguitissimo blog la candidatura del “suo” movimento alle prossime politiche, che siano nel 2013 o prima, e alle comunali 2011 a Milano, Torino, Bologna e Genova. Ed è stato sempre lui a fare un serissimo discorso politico, sempre sul blog, sostenendo che andare alle urne subito «è pura follia», «cupio dissolvi», e a benedire un governo tecnico «di durata sufficiente per mettere sotto controllo il debito pubblico che sta esplodendo nel silenzio generale, per cambiare la legge elettorale, per eliminare i rimborsi elettorali ai partiti (nel rispetto del referendum) e per fare una legge sul conflitto di interessi che elimini alla radice il problema Berlusconi». Un programmino niente male. Ma con chi si potrebbe fare, visto che lo stesso Grillo bolla l'attuale parlamento come composto da «irresponsabili, leccapiedi e arrivisti»? «Mah, non lo so, chiunque si impegni a fare queste cose, magari Mon-



Beppe Grillo durante una recente manifestazione del suo Movimento

tezemolo... ma andrebbe bene anche Totò u Curtu se si impegnasse a fare queste cose, perché votare un'altra volta i nominati sarebbe una presa per il culo». Governo tecnico, dunque. «Basta che non ci siano politici dentro, la parola “politico” non vuol dire più niente». E quale legge elettorale vorrebbe? «Le preferenze, per votare il candidato. Se non si fanno queste cose è inutile andare a votare, lo capisce anche mio figlio». Ma lei proprio non si candida? «Macché, io ho 62 anni, e non ho neppure i requisiti. E poi mi ci vede a me in Parlamento interrotto da un Gasparri?». Sarebbe divertente... «Ma no, per carità. Io faccio la comunicazio-

Chi è  
Comico, blogger e  
attivista politico

Beppe Grillo

52 anni

Fondatore del Movimento 5 stelle

**Nato a Genova nel 1948 Beppe Grillo è uno dei più noti comici italiani, il suo blog è secondo “Forbes” tra i più cliccati al mondo, ed è impegnato sul fronte ambientale. I suoi fan, noti come «grillini», hanno dato vita a liste civiche. Nel 2009 ha promosso un movimento politico nazionale.**

ne, i candidati li sceglieremo sul web, con un clic su un portale che stiamo preparando. Saranno trentenni, come quelli che sono stati eletti nei Comuni e nelle Regioni, facce nuove. Io solo dato l'abbrivio a un movimento spontaneo di cittadini». «I ragazzi hanno raccolto 500mila voti e hanno rifiutato i rimborsi elettorali, hanno dimostrato

## Niente alleanze

«Unirci contro Berlusconi?

Ma stiamo scherzando,

i partiti sono polvere,

anime perse, noi siamo

un movimento spontaneo»

a tutto l'arco parlamentare che la politica con la P maiuscola si può fare senza soldi. Per questo li temono, perché con loro i rinoceronti sono rovinati». E se si votasse voi andreste soli contro tutti? «Ma certo, da soli. Noi le nostre battaglie le facciamo con milioni di cittadini nei movimenti». Nessuna alleanza contro Berlusconi? «Ma stiamo scherzando, i partiti sono polvere, anime perse. Si fanno gli ospedali su discariche radioattive, su continua a stampare debito, a svendere i beni dello Stato, di cosa stiamo parlando? Guardi Fini che ha sostenuto per quindici anni lo psiconano e ora si atteggia a extravergine». Già, ma lei crede che un governo tecnico potrebbe fare addirittura il conflitto di interessi? «Ci sono milioni di cittadini che lo chiedono, come vogliono una riforma della borsa, del management. Ecco perché fa paura il mio movimento, perché informa le persone, e i ragazzi del movimento ne sanno molto più di me: sono giovani che si occupano ormai da anni delle proprie città». La chiosa è secca: «Il nostro movimento esiste ed esisterà sempre di più, i partiti sono destinati alla polverizzazione. E basta definirmi come quello del populismo e dell'antipolitica: io voglio che i trentenni, che i cittadini con l'elmetto prendano il posto di questi rinoceronti che sono lì da trent'anni: questa è politica». ♦

# La crisi fa chiudere 30 imprese al giorno

**Berlusconi,  
non pensare  
ai problemi tuoi,  
pensa  
agli italiani.**



Inquadra il simbolo con il cellulare e  
naviga lo Speciale PD. Usa un lettore  
QRCode oppure scaricane uno gratuito.

**Per saperne di più:**  
[www.partitodemocratico.it/qrcode](http://www.partitodemocratico.it/qrcode)

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
**YOU JEM&TV** canale 813 di Sky



Partito Democratico

**Prepariamo Giorni Migliori per l'Italia**

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE  
vfrulletti@unita.it

L'università dovrebbe essere libera e aperta a tutti: al figlio di nessuno e a quello del professore, non solo al figlio del barone». Paolo Macchiarini è all'aeroporto di Barcellona. Sta aspettando il volo per andare in Germania. Lì c'è un bambino, afflitto da una grave malformazione, che deve operare. Ma le polemiche sul suo nuovo addio all'Italia lo inseguono anche qui. L'altra settimana, dopo aver effettuato (primo al mondo) un doppio trapianto di trachea con cellule staminali all'ospedale di Careggi di Firenze, Macchiarini ha annunciato che il suo sì all'offerta di una cattedra universitaria del Karolinska Institutet di Stoccolma. Perché là ha trovato aperta quella porta che il mondo accademico italiano gli ha sempre fatto trovare sbarrata. Fin da quando, brillante ricercatore laureatosi a Pisa, se ne era dovuto andare prima negli Usa, poi in Inghilterra e infine a Barcellona. Da dove era tornato, dopo 18 anni, solo un paio d'anni fa e solo grazie all'intervento diretto di Enrico Rossi, ora presidente della Toscana e allora assessore regionale alla sanità.

**Professore perché ha deciso di accettare l'offerta dell'università di**

### Chirurgo tra i migliori

L'altra settimana ha effettuato (primo al mondo) un doppio trapianto di trachea con cellule staminali

### Il progetto

Dovevo essere chiamato per «chiara fama»  
Avevo lasciato tutto pur di tornare  
E invece niente

### Stoccolma?

«Perché a Firenze non si è concretizzato il progetto che avevamo concordato. Doveva esserci una chiamata per "chiara fama". È per questo che avevo lasciato tutto per tornare in Italia. Se mi avessero detto che non era così, che c'erano dei concorsi forse non avrei fatto la stessa scelta. Dopo due anni non è successo niente e non posso più perdere tempo e permettermi di ritardare la ricerca e bloccare tutto

Intervista al professor Paolo Macchiarini

# «I baroni mi hanno impedito di insegnare Me ne vado dall'Italia»

**Una storia esemplare** Chiamato da Enrico Rossi, assessore in Toscana due anni fa, ostacolato in tutti i modi. Stava a Barcellona. Ora andrà a Stoccolma



Foto Ansa

**Il professore** si scaglia contro l'istituzione universitaria, i senati accademici

**Chi è  
Paolo Macchiarini, il mago  
dei trapianti con le staminali**



■ È nato a Viareggio (LU) 52 anni fa e ha due figli. Si è laureato in medicina e chirurgia a Pisa e ha lavorato e insegnato in Usa, Londra, Parigi, Hannover e Barcellona.

**I requisiti**

Ho l'equipollenza europea, acquisita in tre paesi diversi, per essere ordinario. Teoricamente ho tutti i requisiti

**Resto in ospedale**

Vorrei poter lavorare tranquillamente senza essere attaccato quotidianamente. Se reggo bene, se no basta

quello che sto facendo sia a livello assistenziale che clinico».

**Come considera la sua vicenda: un caso emblematico ma limite o l'esempio di una situazione costante nell'università italiana?**

«Penso che sia una vicenda che si ripeta. Speriamo che ora con la legge Gelmini che le cose cambino».

**Qual è, a suo avviso, il blocco che va spezzato?**

«Serve un cambio generazionale. Non può essere che coloro che sono al potere degli atenei non capiscano quali siano le esigenze dei giovani». **Che servirebbe all'Italia?**

«Un garante dell'educazione dei nostri figli. Noi cittadini paghiamo le tasse, dobbiamo pagare le strutture universitarie. I fondi di finanziamento dove cavolo vanno? Possibile che non possa essere utilizzato un sistema di valutazione universale?»

**Il rettore dell'Università di Firenze, Alberto Tesi, però fa notare come le procedure per una cattedra vadano osservate anche per garantire trasparenza. Che risponde?**

«Sono d'accordo. Dico solo che se due anni e mezzo fa mi avessero detto "guardi lei non può venire se non dopo aver fatto una serie di concorsi etc. etc..." ci avrei potuto pensare. Nonostante che io abbia già l'equipollenza europea, acquisita in tre paesi diversi, per essere ordinario. Teoricamente ho tutti i requisiti. E che mi avrebbero chiamato per "chiara fama" il preside della facoltà di medicina (Gensini ndr) non l'ha detto solo a me, ma anche in riunioni, presenti pure vari esponenti politici, e pure pubblicamente davanti a decine di giornalisti. Il rettore ha ragione, fa benissimo a dire che servono i concorsi. Se me lo avessero detto allora probabilmente non sarei venuto».

**Insomma se l'avesse saputo sarebbe rimasto a Barcellona?**

«Certo che sarei rimasto a Barcellona. I tempi burocratici dei concorsi sono immani. Per di più i concorsi sono bloccati. Se avessi saputo che la situazione a Firenze era così, che c'erano ricercatori in attesa, mai e poi mai mi sarei permesso di avanzare rispetto a loro. Avrei detto: "prima loro e poi se c'è posto vengo io". Ma questo non toglie valore al lavoro che abbiamo fatto sotto il profilo assistenziale perché al di là del ruolo accademico per un medico la soddisfazione più grande resta quella di poter salvare la vita delle persone».

**L'altra questione sollevata è che all'università italiana mancano i soldi. A Firenze nel 2011 potrebbero mancare ben 50 milioni, un quinto di tutto il suo bilancio. I continui tagli la impoveriscono e, appunto, impediscono anche di fare concorsi. Così il turn-over è di fatto bloccato. Lei che ha conosciuto i sistemi universitari anche di altri paesi che opinione s'è fatto del nostro?**

«Che sono almeno 10 anni più avanti anche rispetto alla stessa riforma approvata dal Senato. C'è massima trasparenza. Ci sono dei garanti indipendenti e autonomi. In Italia è una catastrofe, la meritocrazia, purtroppo, non è ancora italiana. Ci sono sì isole felici ma dovrebbe essere un'isola felice tutta l'Italia. Al nord, al sud, al centro, per i più poveri, per i figli di nessuno e per quelli dei baroni».

**Cosa si augura?**

«Che il sistema cambi. A me fa piacere che la riforma sia stata approvata col sostegno non solo della maggioranza. Se poi riusciremo, anche grazie alla mia piccola testimonianza, a scardinare all'interno di un feudo come è quello universitario, le regole sarei l'uomo più felice della terra».

**Lei continuerà a operare all'ospedale Careggi di Firenze?**

**Cosa fa  
È stato il primo al mondo  
a trapiantare una trachea**

■ La tecnica, in parole fin troppo semplici, è questa. Una trachea affetta da tumore porta alla morte. Macchiarini è riuscito a trapiantarla da un donatore utilizzando le cellule staminali del paziente ricevente. Il corpo così la "riconosce" come propria. I primi interventi del genere in Italia sono stati fatti a metà luglio all'ospedale Careggi di Firenze. E a marzo a Londra (sempre Macchiarini) aveva effettuato il primo trapianto di trachea fatto su un bambino. Ma nel prossimo futuro per il professore sarà possibile utilizzare la stessa tecnica anche per altre patologie ad esempio quelle che colpiscono l'esofago e i polmoni.

«Penso di sì, se naturalmente sarà possibile rimanere e convivere con l'università. Perché vorrei poter lavorare tranquillamente senza essere attaccato quotidianamente. Se reggo bene, se no valuterò se andarmene. Anche se andando via finirei per dare ragione a coloro che fanno dell'Italia un paese corrotto»

**A Firenze, dal punto di vista delle strutture, come s'è trovato?**

«A Careggi lavoro solo da circa cinque mesi eppure anche in questo poco tempo abbiamo fatto cose fantastiche di cui i due trapianti sono solo la punta dell'iceberg. Fra un po' usciremo con altri interventi unici al mondo. Perché il bello dell'Italia, nonostante tutto, è che è un paese di divini creatori ed è questo che mi fa arrabbiare più di tutto. Che nonostante i suoi geni poi ci sia questo malore che avvolge il Paese e non lo dico da professore, ma da cittadino. Le posso fare un esempio che non c'entra nulla con la mia storia?».

**Prego.**

«Il Vaticano ha attaccato il via libera Usa ai test sull'uomo con cellule staminali embrionali. Capisco le questioni di fede sull'embrione, ma qui si tratta di salvare delle vite umane con la ricerca. Perché nessuno in Italia ha alzato la voce?».

**Che consiglio darebbe a un giovane ricercatore italiano?**

**Ma per un giovane è meglio impegnarsi nel lavoro e nello studio o nel costruire relazioni con chi ha potere?**  
«Purtroppo in Italia se uno non ha relazioni finisce nel dimenticatoio. Però non è giusto. Con me a Firenze lavorano persone con età media di 30 anni. E il nostro lavoro dovrebbe essere anche quello di poter trasmettere ai più giovani quello che abbiamo imparato. Invece...». ❖

**Un cervello in fuga  
che dopo anni  
torna, ma poi se  
ne va via di nuovo**

■ Quando era un brillante e giovane medico, laureato e specializzato in chirurgia toracica a Pisa, ci provò anche a rimanere in università. Ma al concorso gli fecero capire che non avrebbe avuto chance perché c'erano dei raccomandati. Era il 1991. Vinse una borsa di studio all'estero, prese la valigia e se ne andò. Usa, Inghilterra, Germania, Francia e infine Spagna, Barcellona, dove nel 2005 diventa direttore della clinica toracica. Finché, l'anno scorso, Enrico Rossi, da assessore regionale alla sanità, non lo fa rientrare in Toscana, all'ospedale Careggi di Firenze stanziando 500mila euro per un laboratorio clinico per le patologie toraciche. E i risultati si vedono. Però quello che non si vede è la cattedra universitaria. Macchiarini vuole fondare una vera e propria scuola di trapianti. Ma il mondo accademico fa resistenza. Lui dice che in base ai suoi titoli potrebbe avere una chiamata diretta (senza passare da un concorso) per "chiara fama". E questo è quello che gli era stato promesso. Il preside della facoltà di medicina

**Il presidente Rossi**

«Faremo di tutto per farlo continuare a lavorare in Toscana»

Gianfranco Gensini (un luminare della cardiologia) ci prova, ma non ci riesce. Alcuni professori la contestano. La commissione incaricata di esaminare il curriculum si blocca. Il tempo passa e Macchiarini, che intanto ha ricevuto l'offerta da Stoccolma, decide che è tempo di rifare le valigie. Non senza polemica. Tanto che sia il rettore Alberto Tesi che Gensini spiegano che esistono regole da rispettare. Mentre il rappresentante dei ricercatori Alberto Di Cintio gli ricorda i tagli imposti dal governo che da settembre produrranno la cancellazione di molti corsi di laurea. «Come Regione, abbiamo fatto, e continueremo a fare di tutto perché Macchiarini resti a lavorare qui da noi - commenta il governatore Rossi - . Mi auguro quindi che anche sul versante universitario si riescano a trovare prospettive che consentano al professor Macchiarini di svolgere l'attività didattica per i giovani». **V.FRU.**

## Quel che non va

I problemi aperti

### Associazione Coscioni a Fazio: Italia ferma sulle staminali

In Italia da un anno si attende la selezione dei progetti di ricerca sulle cellule staminali. Lo afferma l'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca, annunciando una interrogazione al ministro Fazio da parte dei deputati radicali.



### Latte munto da bovini clonati Le autorità inglesi indagano

Latte munto da bovini clonati negli scaffali dei supermercati del Regno Unito? La Food Standards Agency (Fsa) britannica avvia un'indagine sulla notizia riportata dal «New York Times» alcuni giorni fa. Lo riferisce una nota dell'Agenzia.

→ La «**rivoluzione**» telematica avrebbe dovuto partire a dicembre 2009. I ritardi dell'amministrazione

→ Il **ministro** accusa la Cgil: «Conservatori». La replica: «Lui va avanti con imposizioni e minacce»

# Medici, l'ultima di Brunetta: certificati on line da settembre

**Ultimatum sull'avvio dei certificati di malattia on line: a metà settembre si parte, sanzioni comprese. Brunetta non accetta «altri rinvii», e per i ritardi accusa la Cgil. Che replica: «Basta con annunci e minacce».**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Il certificato medico on-line «è una grande rivoluzione che rende la vita più facile a tutti e che sarà operativa da metà settembre». Il pomposo annuncio l'ha fatto ieri il ministro per la pubblica amministrazione Renato Brunetta. Peccato sia la riedizione di analoghi annunci che si susseguono identici (slittamento dei tempi a parte, ovviamente) dal novembre scorso, quando il ministro dichiarò che da dicembre sarebbe stato obbligatorio per tutti i dottori d'Italia inviare i certificati medici all'Inps (che poi li avrebbe a sua volta trasmessi al datore di lavoro) via web. Con sanzioni pesantissime per i medici renitenti, dal deferimento disciplinare al licenziamento alla perdita delle convenzioni.

Per le continue proroghe Brunetta ha già individuato il colpevole: «Andiamo avanti nonostante tante

resistenze a partire dal sindacato dei medici della Cgil, che si è messo di traverso in tutta questa fase. Evidentemente sono loro i conservatori: non vogliono la modernizzazione del paese e non vogliono stare dalla parte dei cittadini». «Brunetta sa benissimo che non è così - replica Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - Noi non abbiamo nulla contro il certificato telematico, anzi lo consideriamo un obiettivo giusto. Il problema è che il ministro è andato avanti a suon di decreti, con la politica degli annunci da un lato e delle minacce dall'altro, senza tentare alcun percorso condiviso con le parti sociali. Persino le Regioni sono state coinvolte solo di recente. Sarebbe stato molto più produttivo mettersi intorno ad un tavolo già a novembre scorso, e cercare un accordo». «Poi c'è il capitolo dei ritardi sull'informatizzazione - continua

Cozza - Sono moltissime le zone non raggiunte dalla banda larga. I problemi di connessione riguardano quasi tutte le strutture ospedaliere, dove tra l'altro il Pronto soccorso non riesce nemmeno a rispondere alle esigenze mediche. E la guardia medica è del tutto sconnessa dalla rete». L'efficienza telematica italiana, in effetti, non è rinomata nel mondo.

Ma, nella sua visione digitale del Belpaese, Brunetta non si fa impressionare dai dettagli, e per spiegare i ritardi avanza anche un «pensiero cattivo - dice lui - i certificati medici di invalidità, già completamente on line, sono a pagamento, mentre quelli di malattia sono gratuiti».

#### VISITE FISCALI

Il metodo Brunetta, dall'annuncio in pompa magna alla rabbiosa debacle, riguarda anche le visite fiscali: secondo il ministro avrebbero dovuto essere a carico delle Asl, informa sempre Cozza, ma la Toscana ha presentato ricorso e la Corte Costituzionale, qualche settimana fa, ha in effetti dichiarato che non rientra nei compiti

### Norme illegittime Bocciatura della Corte Costituzionale sugli oneri delle visite fiscali

delle regioni. Morale: «Si è aperta una voragine in tutto il sistema dei controlli».

La partita dei certificati di malattia digitali è anche di per sé complicata: riguarda oltre 192mila medici, e investe 17 milioni di dipendenti, tra pubblico e privato. L'invio necessita di un Pin, ovvero una password, che nella maggior parte dei casi non è stata ancora distribuita. E si è arrivati così ad agosto con solo il 35% dei medici di famiglia abilitato (25% per il servizio sanitario e zero per i privati). Per le casse dello Stato si tratterebbe di risparmi calcolati in oltre 500 milioni, mentre l'Inps potrebbe monitorare la spesa per indennità di malattia, oggi pari ad oltre 3 miliardi. ♦

## Intervista a

**Silvia Valdata**

«Il rischio è che col maggior afflusso il server non regga e il sistema si intasi»

Benché Brunetta parli del 10-15%, al momento i certificati medici on line non rappresentano oltre il 3%, come rileva lo stesso ministero della Salute. Solo 60mila medici, su un totale di oltre 192mila, hanno già iniziato ad inviarli all'Inps via web. Di questa avanguardia non fa parte Silvia Valdata, medico di base a Pavia, Lombardia: nella regione, quindi, più informatizzata d'Italia.

#### Troppo affezionata alla carta?

«A settembre mi attiverò. Ho aspettato perché ci sono state molte proroghe. Nel frattempo, cerco di capire dai pochi colleghi già attrezzati come funziona».

#### E come funziona?

«Abbastanza bene. In teoria per il cittadino è un vantaggio, e per il medico non cambia molto. Ma tutti noi temiamo che quando l'uso aumenterà, si verificheranno non pochi problemi. Il rischio è che il server della regione non regga l'impatto, soprattutto nei momenti «di punta», i periodi invernali con gli ambulatori sempre pieni. Già accade con i certificati di invalidità: spesso è impossibile inviarli perché il sistema è intasato. Per non parlare delle zone non ancora raggiunte dall'Adsl. Fuori dalle città, sono moltissime».

#### Sono previste sanzioni per i non informatizzati.

«Ormai siamo abituati ai messaggi intimidatori, io ho imparato a prenderla con calma. In Italia da un mese con l'altro può cambiare tutto».

**LAURA MATTEUCCI**

#### FEDERALISMI/3

Alle pagine 24-25 l'inchiesta sul federalismo si occupa di Sanità. Parlano i vertici della Toscana. Intervento di Ignazio Marino: serve un garante indipendente per la spesa sanitaria.

Foto Ansa



# Sanità, Vendola scrive a Napolitano Nuovo scontro con il governo

**Ancora scintille tra il governatore e il ministro Fitto. Domani attesa la decisione sullo sblocco del piano di rientro. Tutti i numeri della Puglia: ecco come mai Bari è chiamata a rientrare, nonostante conti sanitari in equilibrio.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Nuovo duello a distanza tra la Puglia e il governo centrale, in attesa dello sblocco (domani?) da parte del Tesoro del piano di rientro sanitario. Nichi Vendola usa parole di fuoco contro chi (Giulio Tremonti in testa) ha messo in atto «un attacco proditorio alla Puglia, ispirato da quei traditori della patria che pensano di poter lacerare il tessuto economico-sociale pugliese». Per spiegare le sue ragioni il governatore ha preso carta e penna e ha informato il presidente Giorgio Napolitano, Vasco Errani e Silvio Berlusconi. Sull'altro fronte scende in campo Raffaele Fitto, che denuncia il ripetuto sfioramento del patto di stabilità da parte della Regione (anche la sua), con la conseguente formazione di un debito di 1 miliardo e 200 milioni di euro in tre anni.

**NUMERI**

Slogan mediatici, o c'è la sostanza dei numeri dietro lo stop al piano di Tremonti? Vediamo. Innanzitutto va detto che la Puglia non ha sfiorato i conti sanitari, ma quelli della Regione, cioè non ha rispettato il patto di stabilità interno. Siccome per legge tra bilancio regionale e bilancio sanitario scatta un blocco incrociato (se si sfiora l'uno, si blocca l'altro), ecco che la Regione è stata chiamata a presentare un piano di rientro sanitario. Si è sfiorato il patto, sostiene Vendola, perché altrimenti non si sarebbe potuto cofinanziare il fondo europeo, legato anche a un'erogazione regionale. Insomma, per non perdere soldi europei, se ne sono spesi di più del dovuto (meccanismo infernale, che funzionava prima anche per i Comuni, i quali hanno ottenuto di esclu-

dere dal computo del patto di stabilità le spese per investimenti virtuosi). Di qui la penalizzazione effettuata sulla sanità, che ora va rimessa in sesto con il varo del piano, precondizione per far giungere a Bari i 500 milioni bloccati a Roma da Tremonti.

Quanto alla sanità, fino al 2009 è stata in equilibrio grazie a due addizionali sull'Irpef e sulla benzina (imposte per due annualità) e a risorse proprie della Regione, con un contributo di circa 350 milioni all'anno. Equilibrio faticoso da mantenere, perché la Puglia contesta da sempre il metodo con cui viene erogato il fondo nazionale, tutto a vantaggio delle Regioni con popolazione più vecchia. Ogni pugliese riceve dallo Stato 1.669 euro, contro i 1.793 ricevuti dalla Liguria. «Oltre al criterio della popolazione anziana - spiega l'assessore Tommaso Fiore - dovrebbero essercene anche altri. Per esempio l'immigrazione

**Riparto**

**Un pugliese riceve meno di un ligure dal fondo sanitario**

di passaggio, che dobbiamo pagarci da soli».

Quest'anno si è disegnato un piano di rientro che non prevede addizionali. Tale piano ha passato il vaglio degli uffici tecnici. Durante le «trattative» Tremonti ha chiesto alla Regione di sospendere una legge regionale che punta a internalizzare i lavoratori esterni delle Asl, che sono circa 5mila. Finora ne sono stati internalizzati circa 700. Il governatore ha proposto di aprire un tavolo per valutare quali punti di quella legge fossero davvero antieconomici, visto che per lui l'internalizzazione corrisponde a un risparmio di spesa (per esempio non si paga l'Iva), e per il Tesoro al contrario. Ma Tremonti non ha accettato. Domani in consiglio dei ministri si capirà se il teatrino è finito. ❖

# La crisi fa chiudere 30 imprese al giorno

**Berlusconi,  
non pensare  
ai problemi tuoi,  
pensa  
agli italiani.**



Inquadra il simbolo con il cellulare e  
naviga lo Speciale PD. Usa un lettore  
QRCode oppure scaricane uno gratuito.

Per saperne di più:  
[www.partitodemocratico.it/qrcode](http://www.partitodemocratico.it/qrcode)

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
**YOU JEM&TV** canale 813 di Sky



Partito Democratico

Prepariamo Giorni Migliori per l'Italia



**CORTEO**

In questa pagina lo storico striscione «Bologna non dimentica» in testa al corteo per la commemorazione dei 30anni della strage di Bologna. A sfilare anche Agnese Moro, la figlia di Aldo ucciso dalle Brigate Rosse.

**STAZIONE**

Nella pagina seguente, un momento del corteo partito da piazza Nettuno e giunto di fronte alla stazione del capoluogo emiliano.



→ **Grande corteo** davanti alla stazione. Bolognesi: «Il governo tenta di immiserire la manifestazione»

→ **Giovanardi insulta:** «Giusto dire no alla piazza d'odio». Bersani: «Vergogna, l'assenza atto di debolezza»

# Bologna ricorda il governo no Il Colle: indagare sui complici

Bologna ricorda trent'anni dopo con una grande manifestazione davanti alla stazione dilaniata dalle bombe fasciste. Il governo assente insulta a distanza col sottosegretario Giovanardi. Messaggio di Napolitano.

**G.MARCUCCI E C.VISANI**

BOLOGNA

Dopo trent'anni, a fischiare sono solo le locomotive. Tre squilli introducono l'unico urlo compatibile col dolore e il razionalissimo dovere della memoria: quello del silenzio. Per un minuto tace piazza Medaglie d'oro, che trent'anni fa, alla

stessa ora, era piena di macerie e corpi straziati. Poi arrivano gli applausi, lunghissimi, di una folla che questa volta la piazza sembra non riuscire a contenere. Solo silenzio, parole scandite con determinazione, precedute dai nomi delle 85 vittime, letti da due donne che hanno visto la luce nell'anno della strage e che di quel lampo accecante hanno solo sentito parlare da genitori e nonni. Anche per loro applausi, interminabili.

La stazione di Bologna, trent'anni fa semicancellata da una carica di esplosivo ad alto potenziale, sembra avvolta da una bolla di pensieri e ricordi a prova di polemica. «Solo mezza riga» per sottolineare l'assenza

del governo, assicura Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione che rappresenta vittime e sopravvissuti (circa duecento i feriti) del più grave massacro del dopoguerra. Promessa mantenuta, ma la polemica poi arriva. Per bocca di Carlo Giovanardi, senatore del Pdl, che quell'assenza cerca di giustificare accusando la piazza di ospitare «livore» anziché «dolore» e parlando di «strumentalizzazione» della strage da parte di una «certa sinistra». «Affermazioni vergognose», replica il Pd. E Pier Luigi Bersani, leader dei Democratici presente alla manifestazione, non ha dubbi: non venire, per il governo, «è stato un segno di debolezza». Per Luigi De Magistris, eurodeputato Idv, «La scelta del governo è figlia di una vigliaccheria umana e politica che offende». Anche Sergio Cofferati, ex sindaco di Bologna, giudica «grave» l'atteggiamento dell'esecutivo. Del resto non sono pochi i riconoscimenti che arrivano a una città che ha saputo far fronte a tre stragi (oltre al 2 agosto, il treno Italicus e il rapido 904). «Quando seppi della strage ebbi paura perché l'evento sembrava minare le sorti del Paese», ricorda il Commissario straordinario Anna Maria Cancellieri, «ma quando vidi come reagiva Bologna capii che la democrazia aveva vinto». Il messaggio dello Stato Giorgio Napolitano suona come un monito difficile da non collegare all'assenza del governo. «La trasmissione della memoria», spiega il presidente,

non è solo «un doveroso omaggio alle vittime», impegna «anche i magistrati e tutte le istituzioni a contribuire con ogni ulteriore possibile sforzo a colmare persistenti lacune e ambiguità sulle trame e complicità sottese a quel terribile episodio». Ci sono le parole di Gianfranco Fini, presidente della Camera, che chiede si faccia «piena luce su una trama terroristica che tentato di scardinare il nostro sistema democratico».

**La commissaria**

Cancellieri: Bologna reagì e capii che la democrazia aveva vinto

**Il ricordo delle vittime**

Nel silenzio gli 85 nomi letti da due donne nate nell'anno della strage

Il programma del trentennale ha introdotto alcuni radicali cambiamenti rispetto alla formula degli anni precedenti. La presenza di un rappresentante del governo era prevista solo a Palazzo d'Accursio, durante l'incontro tra i familiari delle vittime e le istituzioni, non sul palco della manifestazione: proprio per evitare fischi e polemiche. Non è bastato, il governo, cosa mai avvenuta prima, ha lasciato parlare in sua rappresentanza il prefetto Angelo Tranfaglia.



«Pensiamo a quelli che ci sono», commenta Agnese Moro, figlia dello statista assassinato dalle Br. «Qui c'è il popolo italiano, si vede che non interessa», spiega senza alzare la voce, mentre il corteo si stacca da piazza del Nettuno, diretto alla stazione. Ed è qui che Paolo Bolognesi quasi snobba la polemica del giorno, per concentrarsi sui conti che ancora non tornano.

Luigi Ciavardini, dice dal palco. È stato condannato a 30 anni di carcere nel 2007, ma è uscito dopo due. Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, condannati a 14 ergastoli per la strage e 12 omicidi, hanno scontato due mesi per ogni vittima. Bolognesi ricorda le indagini di Mario Amato, il giudice assassinato perché era solo a investigare sull'estrema destra e i suoi collegamenti col sottobosco finanziario e politico. Ricorda le intercettazioni in cui Gennaro Mokbel, estremista di destra coinvolto in un'inchiesta su un maxiriciclaggio, oggi dichiara di aver investito 1,2 milioni di euro per farli uscire dal carcere. «Non sappiamo se sia vero», dice Bolognesi, «ma aspettiamo ancora di sapere su quali basi sia stata concessa la libertà condizionale a Mambro e Fioravanti». Dichiara sconcerto per il fatto che Emma Bonino, candidata del centrosinistra alle regionali del Lazio, li abbia voluti come consulenti nel suo comitato elettorale. E al governo dedica una semplice osservazione: «Abbiamo assistito a un triste tentativo di immiserire questa manifestazione, quasi che molti politici si siano stancati dei cittadini che scendono in piazza per ricordare e pretendere giustizia». ♦

## Enrica, Dario e i 20enni in corteo: «Così teniamo viva la memoria»

Tanti giovani in piazza per ricordare, non solo parenti di vittime  
«Si dovrebbe parlare di più di quel giorno, a iniziare dalla scuola»  
Per qualcuno è la prima volta: «Bologna sa essere solidale»

### La storia

**ANDREA BONZI**  
BOLOGNA

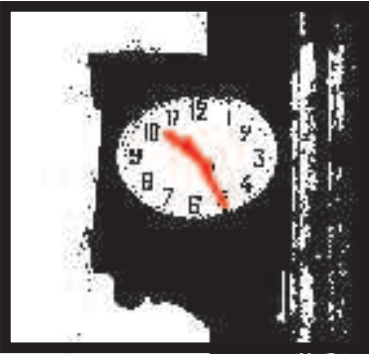
L'orologio fermo alle 10.25, l'ora dello scoppio, trent'anni fa. Gli scatta una foto, Enrica, mentre si avvicina al palco allestito in piazza Medaglie d'Oro, dove tra pochi minuti parleranno le autorità. Enrica Birardi, 21 anni, è arrivata da Bari insieme ai suoi genitori e al fratello Dario, appena 18enne, ed è la prima volta che partecipa alla commemorazione della strage alla stazione di Bologna.

**La mamma di Enrica** e Dario, nell'esplosione ha perso i genitori e un fratello: uno shock talmente forte che non è mai voluta essere presente nel capoluogo emiliano-romagnolo nel giorno del ricordo delle 85 vittime (e dei 200 feriti) del terrorismo

fascista. Ma quello di quest'anno è un anniversario speciale, e allora eccola, con marito e figli. «Molti dei morti erano di Bari - raccontano Enrica e Dario - e, da quando c'è Michele Emiliano sindaco, li ricordiamo anche lì. Prima, però c'è sempre stato il silenzio». Come del resto «a scuola non ne abbiamo mai parlato, per questo pensiamo che sia concreto il rischio di dimenticare quest'attentato», spiegano. Tornerete l'anno prossimo? «Se fosse per noi, sì, è bello vedere tanta gente», chiude la giovane. Enrica e Dario sono solo due dei tanti ragazzi presenti ieri al corteo di via Indipendenza, con la gerbera bianca - simbolo dei famigliari delle vittime - appuntata sul vestito. Tra queste c'è Kalinka, 21 anni, di Bologna: «Mia mamma Roberta era in stazione quel giorno e io sono qui perché è una tradizione che non voglio perdere». L'esercizio della memoria va rinfrescato: «Bisognerebbe fare di più, a scuola non ne abbiamo mai parlato». «In compenso - chiosa amara la ma-

dre, dandole la mano - hanno parlato molto dell'unità d'Italia...». Poco più in là, il 24enne Davide Mazzuocolo, da Saronno, partecipa al suo terzo «Due Agosto». In stazione sono morti i suoi nonni. E non si capisce non siano ancora stati individuati i mandanti: «Indagini insabbiate, depistaggi, in Italia è sempre così - sospira Davide -. L'associazione dei famigliari si impegna ma anche sui telegiornali mi sembra che l'argomento sia poco affrontato».

**I nomi degli 85 morti** sono stati scanditi dal palco da due ragazze di trent'anni: «Una grandissima emozione - dice Rossella Zuffa, imolese, che ha affiancato nella lettura Camilla Andreini -, ma è bello vedere la piazza piena. Avevo alcune cugine in partenza per le vacanze, quel giorno. Si sono salvate per pochi minuti». Secondo Rossella «finché ci saranno persone come Paolo Bolognesi e un'associazione forte credo che la memoria non sarà in pericolo. Ma in futuro, non lo so». Incontriamo infine Nicola Braccia, 22 anni, e la sua ragazza Flavia Paone, 24. «Mio papà Tonino - racconta Nicola, abruzzese - entrò nella sala d'aspetto, spese una sigaretta e poi tutto esplose. Avrà avuto la bomba a tre metri: si ritrovò sbalzato sotto un treno, all'altezza del primo binario. A svegliarlo fu lo scarico dello sciacquone del bagno di una carrozza. Aveva il braccio quasi staccato». Nicola era stato sotto le Due Torri un altro paio di volte, ma andava alle medie: «Quando ho visto tanta gente, ho pensato: Bologna è solidale». Ancora, dopo 30 anni. ♦



**LA STAZIONE** Lo squarcio sul muro della Stazione di Bologna che ricorda l'attentato, dove sono stati scritti i nomi delle vittime.

**L'ELENCO** Un silenzio totale ha fatto da sottofondo alla lettura dei nomi delle 85 vittime della strage fatta da Rossella Zuffa e Camilla Andreini, nate nel 1980.

**COME MORTI** Ottantacinque persone (quante furono le vittime) si sono sdraiate a terra nell'aiuola davanti alla stazione e sono rimaste immobili, per circa un minuto. Ognuno di loro indossava una maglietta numerata da 1 a 85. Le foto sono di Giorgio Benvenuti



## Il monologo



**PIPPO DELBONO**

REGISTA

*Pubblichiamo in questa pagina un brano di «Psalite» testo in versi scritto da Pippo Delbono e recitato dal regista ieri sera a Bologna durante la manifestazione commemorativa della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980.*

Odo sotto quelle macerie  
I suoni che amo  
Suoni di voci umane  
Gli striduli cuccioli che gridano aiuto  
per richiamare coloro che amano  
Il violoncello del lamento del cuore umano  
Il grido di al fuoco al fuoco al fuoco  
Ho visto le menti migliori della mia  
generazione  
che si squagliavano i cervelli al cielo  
Che correvano e correvano tra le macerie  
Urlando gli echi dell'anima  
Ora sono di nuovo qui  
Apparendo e scomparendo  
Ripercorro queste strade giorno e notte  
Ora nessuna guardia mi può far fuori  
Nessuna legge mi può prevenire  
I miei gomiti riposano sulle buche del mare  
Da qui vedo giudici con le mani premute sul  
tavolo,  
le labbra tremanti  
Che non vogliono pronunciare  
Sentenze  
Ricordo un poeta ucciso che gridava  
Io so io so io so  
Io so i nomi delle persone serie ed importanti  
che stanno dietro ai malfattori comuni  
Io so i nomi dei responsabili delle stragi, dei

# Noi morti, noi che non possiamo mai sapere

Il «canto» di Pippo Delbono per le persone uccise nell'attentato e per tutti coloro che sono stati assassinati nelle stragi che il regista ha letto ieri sera in piazza Maggiore a Bologna

Io so tutti questi nomi e so tutti questi fatti  
attentati e stragi di cui si sono resi colpevoli  
Ma io sono un folle poeta  
E chi potrebbe ascoltare i poeti?  
Noi senza voce  
Noi senza viso  
Noi abbandonati  
Noi disprezzati, noi incapaci, noi morti  
Noi quelli che non fanno numero  
Noi quelli della pura rabbia  
Noi quelli del puro fuoco  
Noi quelli dell' adesso e basta  
Noi che non possiamo mai sapere  
Noi che abbiamo occhi solo per implorare  
Noi assenti della storia, noi presenti della  
misera  
Noi piccoli muti, noi eterni bambini  
Noi che crediamo in un Dio servo di Dio

massacri  
Noi che cantiamo alla santità dei potenti  
Santo è il potere  
Santa è la gloria  
Santo è l'onore  
Santa è la tortura  
Santa è la mafia  
Santa è la corruzione  
Santo è il dominio  
So di assassini che non hanno vittime  
Di assassini mai puniti  
Io so i nomi io so i nomi io so i nomi  
Vedo uomini in divisa che trascinano  
Altri uomini  
Sventolando genitali e sangue  
Sono io che vengo trascinato per strada  
Sono io lo schiavo inseguito  
Sussulto ai morsi dei cani  
Mi aggrappo alle sbarre  
Il mio sangue sgocciola



Le mura crollate mi hanno sepolto  
Ho respirato calore e fumo  
Ho udito le grida  
Il richiamo dei miei compagni  
Ho udito il rumore metallico dei picconi e  
delle pale

E io salgo salgo salgo  
Salgo ancora  
Man mano che salgo si inchinano i fantasmi  
dietro di me  
Mi avete calpestato,  
ucciso, strappato, esploso  
Di nuovo  
ucciso  
Di nuovo  
esploso  
disintegrato  
Mandrie di bufali mi hanno calpestato  
Ma il mio embrione non è mai stato ucciso  
Niente avrebbe potuto soffocarlo  
Hanno rimosso le travi teneramente mi  
riportano in vita  
L'unico governo possibile è quello che tiene  
conto degli uomini

Ricordati dei sempre ben accetti ribelli  
Ricordati dei saggi poeti, salvatori, inventori  
Ricordati del tuo Cristo fratello dei reietti,  
fratello degli schiavi,  
dei criminali, degli idioti, dei matti,  
Pensa a quando non eri ancora nato  
Pensa a quando il tuo corpo stava per morire  
Pensa al passato,  
altri troveranno il loro passato in te e nel tuo  
tempo

Pensa  
Pensa  
Pensa❖

## La «finta purezza» di Mambro e Fioravanti

Paolo Bolognesi: legati anche a Mokbel, oggi coinvolto in una gigantesca vicenda di riciclaggio. Registrato in decine di conversazioni con loro

### Fatti&parole

GIGI MARCUCCI  
BOLOGNA

Mambro e Fioravanti li ho tirati fuori io». Così diceva al telefono Genaro Mokbel, cresciuto in Avanguardia nazionale, organizzazione eversiva di estrema destra, oggi coinvolto in una gigantesca vicenda di riciclaggio. Uomo legato alla 'ndrangheta, capace di manovrare un deputato come un suo «schiavo», Mokbel è stato registrato in decine di conversazioni con i due ex esponenti dei Nar condannati con sentenza definitiva per la strage del 2 agosto 1980. Un legame poco rassicurante, che una volta di più contribuisce a incrinare l'immagine di purezza rivoluzionaria che Francesca Mambro e Valerio «Giusva» Fioravanti hanno sempre proposto di se stessi. A parlare di questi contatti è Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime del 2 agosto, nel trentesimo anniversario della strage alla stazione.

Non è la prima volta che i due ex terroristi, che condividono 14 ergastoli ma da un paio d'anni sono in libertà condizionale, devono fare i conti

con circostanze che contraddicono lo «spontaneismo» della loro militanza. Dal processo per la strage di piazza della Loggia, in corso a Brescia, emerge un contatto tra i due «sposini dei Nar» e Gaspere Cannizzo, massone palermitano affiliato a logge con forte presenza mafiosa. La frequentazione risale a pochi giorni prima della strage, nella casa di Francesco Mangiameli, che Mambro e Fioravanti uccidono poche settimane dopo, ritenendolo un testimone pericoloso. Si apprende anche che, durante la latitanza, Fioravanti fu ospitato in una casa riconducibile a un neofascista legato ad Amos Spiazzi, capo del-

### Circostanze

Che contraddicono i loro racconti di uno spontaneismo terroristico di destra

L'Organizzazione di sicurezza da cui dipendevano i «Nuclei di difesa dello Stato» e nell'80, collaboratore dei Servizi. Fu proprio Spiazzi a segnalare un certo Ciccio come possibile autore della strage. Mangiameli si riconobbe nell'intervista. «Mi vogliono incastrare», disse. Poi Mambro e Fioravanti gli tapparono la bocca. ❖

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVANNA ROSA

## Un percorso in due tempi

Le votazioni non rispecchiano la realtà se si fa la tara sulla coercizione della malavita e del voto di scambio. Sarebbe possibile una raccolta firme per i cittadini che non vogliono più Berlusconi? Il nostro "Che", l'eroe dei dissidenti paradossalmente è diventato Fini.

**RISPOSTA** ■ La possibilità che si sta aprendo in questa fase è il superamento di una politica basata sul cesarismo carismatico. Verdini che parla di sé e dei politici del PdL come di persone che devono far da tramite tra Berlusconi e il popolo fa (faceva?) del suo capo (lo ha notato efficacemente Michele Serra) un oggetto di culto. Dalla Corea del Nord ai monarchi assoluti del passato, l'uomo che considera un fastidio le regole cui si sente superiore e i controlli che gli mettono dei limiti è l'antitesi della democrazia. Che va difesa e rafforzata, oggi, da tutti quelli che nella democrazia credono: da destra e da sinistra perché i dittatori sono venuti da destra e da sinistra e perché il confronto fra le proposte della destra e della sinistra è il sale della democrazia. Quello che ci aspetta, dunque, se tutto andrà bene, è un percorso in due tempi in cui il superamento del berlusconismo precede la ripresa di una dialettica politica normale. È per questo motivo che ha senso oggi parlare di un governo di solidarietà nazionale. Per governare la crisi, cambiare la legge elettorale e tornare al voto, liberi da un incubo durato ben 16 anni.

DANIELA LOVERA

## Non è mai troppo tardi per sapere

Nel 1980 ero mamma da un anno. Vivevo in assoluto un dei periodi più felici della mia esistenza, ero piacevolmente distratta dai miei affetti. Allora la nostra famigliola era unita, compatta e speranzosa di un futuro sereno. Ricordo lo sgomento di quel giorno di strage, ricordo la tristezza e lo spavento. Non nascondo che allora mi feci prendere maggiormente dalle mie vicissitudini, dalla mia piccolina da allevare fra le tranquille

colline della campagna nella quale vivevamo... Bello, sembra quasi l'inizio di una storia, di un film. Già. Ne è passato di tempo.. Se riavvolgo il mio ipotetico nastro e faccio qualche fermo immagine verifico quante cose sono cambiate, quanti episodi hanno interessato l'evolvere delle nostre esistenze. Io sono cambiata tantissimo e nella mia metamorfosi di donna ho scoperto nuovi interessi, il dolore della separazione mi ha prima intontita e poi mi ha costretta al risveglio. Ecco appunto! Non è mai troppo tardi per sapere, per conoscere, per conoscersi. Io, come molti altri, vorrei tanto sapere la verità e vorrei conoscere a fondo

la storia del mio paese. Del mio Paese... perché io lo so, lo sento che molte cose accadute ad un popolo «distratto» da una pseudo situazione di benessere (come si respirava allora, e per molti anni anestetizzati venuti dopo...) derivano da lì, da quella mancata presa d'atto della realtà! C'è qualcosa che mi sfugge ed io vorrei tanto sapere la verità e vorrei sapere che razza di verità ci è stata raccontata nel tempo. E «fortunatamente» non credo di essere da sola

ADRIANO MARCO

## La rissa e l'apatia

Sono arroganti e paurosi, prepotenti e vigliacchi, bugiardi e primi a credere alle loro bugie, un ircocervo con la testa di don Rodrigo e le gambe di don Abbondio (Borsellino, Bologna, Aquilani a Roma e via scappando. Il dopo-tangentopoli, tranne qualche momento-Ciampi e qualche momento-Prodi è stato un frenetico ballo, un vorticoso agitarsi tutti ammassati su una piastrella della pista di ridotte dimensioni roteando volenti o nolenti (e dolenti) attorno all'ombelico di Berlusconi. Che fare? direbbe Silone? Da dove ricominciare? Qualcuno ha una bussola? Chi è capace di rianimare un equipaggio diviso, oscillante tra la rissa e l'apatia e indicare mete realistiche e condivisibili ed una rotta per raggiungerle?

LUIGI MUZZI

## Perché Fioravanti e Mambro sono liberi?

Io vorrei sapere solo perché Fioravanti e Mambro sono liberi, senza aver scontato che una parte della pena loro comminata, e l'anno scorso ho perfino avuto il «piacere» di trovarmeli sul-

la stessa isola su cui furono confinati alcuni veri martiri del pensiero libero e della libertà. Vorrei sapere perché Sofri è ancora formalmente in detenzione domiciliare e Ciavardini ha potuto commettere altri crimini in totale libertà, perché la presenza in Parlamento di D'Elia ha suscitato sdegno (quasi quanto quella di Cicciolina) e non ne ha suscitata quella dell'accoglienza dedicata a Fiore al suo rientro in Italia. Vorrei sapere perché si è, giustamente, inseguito Cesare Battisti ma non si sente mai pronunciare il nome di Delfo Zorzi. E potrei continuare, e continuare, e continuare. Mi chiedo, allora, se quelli che in questi giorni vedono in Fini, Bocchino ecc. gli alfieri della riscossa antiberlusconiana, sanno di chi stanno parlando e della loro storia. Forse, almeno oggi, si potrebbe fare visto che non si è fatto per Ustica e per Borsellino, e si potrebbe fare anche dopomani, anche se 36 anni non fanno cifra tonda come piace ai giornali.

ALESSANDRO P.

## Direttore, grazie

Grazie Direttore, perché porti avanti la memoria... Non c'è da meravigliarsi che il ministro che difese proprio quest'anno i repubblicani di Salò, decida di disertare la commemorazione della strage commessa dai suoi camerati! Vergogna sul governo, come disse Jack Folla, la caduta del governo è vicina, se noi ci crediamo la profezia si autoavvera.

MASSIMO 1942

## La verità riguarda il presente

In un paese dove il libero diritto di critica è impedito (soprattutto nei mag-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



giori mezzi di informazione, ricordiamoci che l'80% dei cittadini italiani si forma un'opinione solo seguendo la TV) la democrazia è in cattiva salute. Chiedere la verità sulle stragi non riguarda un remoto passato ma un triste presente. Coraggio, fermezza e fiducia nella giustizia sono la nostra forza anche se apparentemente minoritaria in un mondo ottenebrato dal berlusconismo. Miguel de Unamuno grande intellettuale spagnolo affrontando direttamente i franchisti urlanti e allora trionfanti affermò «Voi avete la forza bruta. Ma non convincerete... a Voi manca ragione e diritto nella lotta».

**DAVIDE M.**

### **Bologna, i viventi che sanno**

**Bologna 2 agosto 1980. 85 morti 200 feriti. Una città colpita. L'Italia ferita nel cuore. Molti nomi contenuti nei fascicoli processuali ancora oggi si aggirano, indisturbati, nei corridoi degli alberghi vicino alla sede del parlamento. Altri ancora viventi, seduti nel parlamento. Cossiga disse «è stato uno scoppio accidentale da parte di persone arabe che trasportavano esplosivo !!!». Bologna oggi è ancora viva e forte e lo sarà sempre di più grazie ai bolognesi, persone capaci, tenaci e operose. La verità prima o poi verrà fuori. La presenza dei ministri non è importante, importante è la solidarietà di tutti gli italiani.**

**ANTONELLA**

### **Il dolore per quello che leggo**

**Leggo gli articoli sull'Afghanistan, sulle donne, sui bambini, sulle bambine. Mi ci vuole coraggio, perché il dolore che sento dentro mi fa scoppiare il cuore. Leggo degli eritrei, dei somali. Della Nigeria, del Darfur. L'odio mi esplose. L'odio verso il potere. Il potere del mondo, il potere dell'Italia. E degli industriali, dei governi. L'odio verso questi esseri che non avrebbero diritto di vivere, che vendono armi, che foraggiano guerre, che le creano, che dividono, che incitano agli istinti peggiori, alla violenza, alla crudeltà, per guadagnare 100 volte sulle stesse pelli. Ed il dolore per questi altri esseri umani, che ne avrebbero invece il diritto. Che avrebbero diritto anche alla serenità, alla libertà, a non essere uccisi, torturati, mutilati, violentati. Che avrebbero diritto al sorriso. E alla nostra indifferenza, al nostro chinare la testa, troppo presi da noi stessi, dalla nostra piccola, meschina vita. Perché il silenzio?**

## RAGAZZI SENZA PROF MA SI SPENDE PER LA MININAJA

**DELITTO  
PERFETTO**

**Francesca Puglisi**

RESPONSABILE SCUOLA PD



**M**entre chi è di ruolo va in vacanza, spesso il precario della scuola (117.265 docenti e 69.320 ATA) da luglio a settembre se vuole mangiare, pagare l'affitto e altre amenità del genere, deve trovarsi un lavoro stagionale. Perché ogni anno viene licenziato dallo Stato a Giugno e riassunto a Settembre. Oggi con i tagli di Gelmini sono migliaia i precari che, licenziati a Giugno, non ritroveranno il proprio posto di lavoro a settembre, semplicemente perché quel posto in organico è stato cancellato. Questo, non in nome di una riforma che dà qualità alla scuola pubblica, ma semplicemente per fare cassa sottraendo futuro all'Italia intera. E mentre si taglia il personale scolastico e si realizza il più grande licenziamento di massa che abbia mai vissuto il nostro Paese, 132.000 posti in tre anni, il Governo aumenta la spesa corrente Statale per consulenze, acquista cacciabombardieri, alleva nuovi balilla con la mininaja, butta al macero tonnellate di inutilizzati vaccini influenzali che ha ingrassato qualche multinazionale del farmaco. Non c'è qualità nella scuola, senza continuità didattica. Perché la relazione educativa, per essere tale, ha bisogno di tempo, di fidarsi e di affidarsi. Se il trend di tagli e manovre contro la scuola proseguirà, ci vorranno almeno 20 anni per svuotare le graduatorie dei 247 mila docenti precari, e a quel punto le liste si esauriranno senz'altro, ma per consunzione degli insegnanti. L'immissione in ruolo in tempi brevi del personale precario e lo svuotamento delle Graduatorie ad Esaurimento è possibile solo attraverso la stabilizzazione dei 150.000 docenti precari e dei 30.000 ATA, prevista dall'ultima finanziaria del Governo Prodi, insieme al ritiro dei tagli previsti dalla Legge 133/2008 e successivi provvedimenti. Non per usare la scuola come ammortizzatore sociale, ma per garantire a tutti un posto nella scuola dell'infanzia, le compresenze nella primaria, aule vivibili e non stalle con ragazzi pigiati in barba alle norme di sicurezza, per avere gli insegnanti di sostegno necessari a garantire a tutti il diritto al successo scolastico. Eppure i posti vacanti nella scuola pubblica ci sono e non pochi. Ma non saranno autorizzati. Per il prossimo anno risultano vacanti oltre 30.000 posti docente (di cui 11.000 per il sostegno) ai quali si aggiungono i 10.000 utilizzati per il personale di ruolo soprannumerario. A questi si aggiungono i quasi 100.000 posti disponibili solo per le supplenze, in organico di fatto. I posti vacanti del personale ATA, circa 50.000, sono il 25% dell'intero organico. Ma il Governo Pdl-Lega ha preso tutt'altra strada e 250 mila uomini e donne vengono considerati cittadini di serie B. La battaglia del Pd proseguirà tutta l'estate, nelle istituzioni, nelle feste democratiche e nelle spiagge e dal 7 al 14 settembre si concentrerà a Bologna con una settimana di incontri e manifestazioni nella Prima Festa Nazionale della Scuola. Perché crediamo nella scuola pubblica. ❖

## 2 AGOSTO LA VILTÀ DEL GOVERNO

**LA SGRADIVOLE  
ASSENZA**

**Vincenzo Cerami**

SCRITTORE



**N**el trentennale della strage della stazione nessun rappresentante del governo si è fatto vedere a Bologna. Stanchezza per ricorrenze e cerimonie? Il caldo? La noia dei soliti discorsi? Il senso di colpa? La voglia di dimenticare? Fatto sta che alla manifestazione non c'era nessun figlioccio di Berlusconi, neanche il pallido ministro dei Trasporti. Alcuni hanno detto che non avevano voglia di essere irrisi dalla piazza. Cosa volevano, gli applausi?

Tra le mille commemorazioni che ogni anno si mettono in scena nel nostro Paese sono poche quelle che hanno valore assoluto, di salvaguardia della memoria storica. Si lascino i centenari e i bicentenari agli storici e ai filologi, ma che sia di tutti noi il ricordo delle recenti tragedie che hanno colpito la convivenza civile, umiliato la democrazia e la giustizia, spezzato la vita di singoli, innocenti uomini e donne. Le immagini apocalittiche della strage di Bologna non vanno oscurate, almeno fino a quando non saranno consegnati alla giustizia e al giudizio della storia i colpevoli. Finché non sarà palesata la verità. I nostri governi non sono riusciti a smascherare le trame nascoste dietro le bombe di Brescia e di piazza Fontana a Milano. Per non parlare di tutti gli altri attentati di natura politica. Troppi top secret, troppe complicità, troppi assassini ancora in circolazione.

A Bologna il governo doveva comunque essere presente, sia per rispetto delle vittime, sia per prendersi doverosamente in faccia gli insulti dei bolognesi. Lo Stato oggi assente, trent'anni fa fu per lo meno ambiguo nei confronti dell'attentato e continua ad esserlo ancora oggi, lasciando che la Giustizia sguzzi nelle pastoie della reticenza. I rappresentanti delle istituzioni dei nostri giorni devono avere il coraggio di prendersi in faccia i fischi e il disprezzo di quei cittadini che dalla Legge sono stati beffati e colpevolmente abbandonati.

Le stragi di Stato non potranno mai essere dimenticate, anzi, l'atteggiamento vile del governo in questa occasione le richiama alla memoria con maggiore drammaticità. I ministri di oggi nulla hanno a che fare con la bomba del 1980 piazzata alla stazione di Bologna, tuttavia essi rappresentano lo Stato la cui giustizia in Cassazione assolveva i peggiori criminali.

Ci saremmo aspettati di vedere, non certo Berlusconi o Dell'Utri, ma il ministro degli Interni Maroni, estraneo alla Prima Repubblica, piovuto dalla Padania, pronto a promettere di fare definitivamente luce e giustizia sulla strage. Non c'era, perché per lui siamo ancora nella preistoria, la storia comincerà quando finalmente il Nord sarà in Europa e il Sud in Africa. Cosa può fregarliene dei morti di Bologna? ❖

→ **L'assessore alla Protezione civile** Daniela Stati indagata per corruzione si dimette

→ **Il socio di Chiodi** interviene in favore di Abruzzo Engineering e Finmeccanica

# Fondi per la ricostruzione Arresti eccellenti a L'Aquila

Fra gli arrestati l'ex parlamentare di Forza Italia Vincenzo Angeloni, a Regina Coeli a Roma. Ai domiciliari il padre di Daniela Stati e Sabatino Stornelli, amministratore delegato di una società di Finmeccanica.

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Come cellule di un organismo in crescita, cricche cricchette e piccoli cesari sbucano dalle indagini delle procure abruzzesi. Un nuovo tassello del sistema Protezione civile che non ha fatto in tempo a diventare Spa ma che opera nel post-terremoto a L'Aquila privilegiando gli amici che, come afferma il procuratore de L'Aquila Alfredo Rossini, con attività illecite cercano «il vantaggio di essere inseriti nella lista dei beneficiari per fatti connessi alla ricostruzione post sisma del 6 aprile 2009». L'inchiesta, per ora, in Abruzzo, ha portato a 4 arresti e alle dimissioni dell'assessore Daniela Stati, indagata e per la quale sarebbe stata proposta l'interdizione dalla carica, che ha rimesso le deleghe alla Protezione civile, ai rifiuti all'ambiente nelle mani del presidente della Regione Gianni Chiodi. Ma, avverte il procuratore Rossini «stiamo lavorando a altri sviluppi, l'indagine potrebbe allargarsi».

## GLI ARRESTATI

Ai domiciliari è finito il papà dell'assessore, Ezio Stati, vecchio politico Dc che nel 1992 finì in carcere per finanziamento illecito ai partiti, poi passato al Pdl. E il compagno dell'assessore, Marco Buzzelli. Ma, avverte la procura de L'Aquila, le misure cautelari sono diversificate «a seconda dei ruoli e delle evidenze probatorie». E allora il pezzo grosso dovrebbe essere l'ex deputato di Forza Italia Vincenzo Angeloni, odontoiatra di Avezzano, appassionato di imprese calcistiche che, lo scorso anno, aveva ceduto a Sa-



Daniela Stati si è dimessa da assessore regionale alla Protezione civile, rifiuti e ambiente

batino Stornelli la squadra della Valle del Giovenco. Stornelli, ex Ad di Telespazio e attuale Ad di Selex service management, anche lui di Avezzano, è il quarto destinatario dei misure cautelari, è ai domiciliari in provincia di Roma.

## LE SOCIETÀ

La Selex service management è una controllata di Finmeccanica che, ancora una volta, si guadagna così la scena giudiziaria (A Roma un'inchiesta ha portato agli arresti di Lorenzo Cola, collaboratore esterno della Holding; a Napoli un'inchiesta sull'appalto del Cen, vede indagata la prefetta de L'Aquila Giovanna Iurato). Il contributo locale al sistema sarebbe individuato nella Abruzzo Engineering, consorzio al 60% della Regione Abruzzo, al 30% della Selex Service Management, al 10% della Provincia de L'Aquila.

Nell'estate del 2009 la Procura di Pescara indagava sulla vicenda del-

**Il procuratore Rossini**  
«Quadro probatorio forte, l'inchiesta potrebbe allargarsi»

**Doni e utilità**  
«Ruolo formale dell'assessore ma le sono arrivati doni»

la localizzazione a Lanciano di un termovalorizzatore. In quel contesto, però, dalle intercettazioni vine fuori che: «nella giunta regionale abruzzese l'assessore Stati rivestirebbe un ruolo di facciata, laddove il reale soggetto politico sarebbe il padre Ezio» e che «emergevano irregolarità relative ad una commissione gestita dall'assessore Stati che aveva consentito alla Abruzzo engineering di divenire destinataria di fondi per la ricostruzione». Gli atti vengono

trasmessi alla Procura de L'Aquila.

## IL SOCIO DI CHIODI

La prima conversazione intercettata sulla Abruzzo engineering è del 24 agosto 2009, al telefono sono Daniela Stati e Carmine Tancredi. Le carte giudiziarie rilevano che «Tancredi è socio con Gianni Chiodi dello studio di amministrazione societaria Chiodi e Tancredi, con sede a Teramo». Tancredi è anche collaboratore di Finmeccanica e, nella telefonata, parla di «un rapporto fra Finmeccanica e Regione Abruzzo, di investimenti sulla banda larga (24 milioni di euro), indica Abruzzo Engineering come la spa che potrà vendere i servizi di banda larga mentre i finanziamenti potranno arrivare dai fondi per la ricostruzione».

L'assessore Stati riferisce a Tancredi di «un incontro con Vincenzo Spaziantè il quale le aveva suggerito di organizzare una riunione tra l'Unione dei comuni, Abruzzo Engineering e Protezione civile». Vincenzo Spaziantè è stato a lungo numero due di Bertolaso e, allora, il suo nome circolava fra i papabili per la Protezione civile spa. Lo scopo della riunione «definire un progetto che serve a loro». L'ipotesi degli inquirenti è che la Chiodi-Tancredi sia consulente della Abruzzo Engineering. L'assessore sembra un po' una scolarotta a cui l'interlocutore fa i complimenti

**Daniela:** «Allora dico a Visca (direttore regionale della Abruzzo engineering, di fare una riunione operativa, visto che c'è la delibera di giunta».

**Carmine:** «Esatto!»

**Daniela:** «Così non ci sono nemmeno io»

**Carmine:** «Esatto! Così la politica non c'è! Tu tieni conto che Gianni queste cose che io sto dicendo a te, eh, le conosce perfettamente!»

Per quanto alle prime armi l'assessore, secondo i magistrati, riceve «doni e utilità dai privati». Il quadro probatorio, «appare incontestabile». ♦

→ **Nalla riunione** con i direttori di testata decisi gli approfondimenti estivi solo nei telegiornali

→ **Zavoli:** La Rai voce più debole; Floris era pronto con lo speciale negato. Il Pd: pluralismo a rischio

# Il premier vuole spazi solo nei tg Il Dg Masi esegue: no a Ballarò

No ai talk show, sì agli approfondimenti nei tg: il Dg Rai Masi nega lo spazio a Ballarò. «Tg3 Linea notte» torna di un'ora; quattro speciali sul Tg2. Il Tg1 userà Tv7 e lo Speciale. Pd: pluralismo in pericolo.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Troppo fastidioso riaprire i talk show chiusi per ferie, per il direttore generale della Rai, Mauro Masi;

ancora una volta il Dg sarebbe stato sollecitato da Berlusconi perché gli assicurasse degli spazi in cui spiegare le sue ragioni riguardo allo strappo con Fini. («si è ricordato che c'è la Rai», scherza un autorevole esponente del centrosinistra). Quindi meglio affidare soltanto ai telegiornali, in maggioranza di area centrodestra (se pur con le dovute differenze), l'approfondimento sulla crisi nella maggioranza.

Così, dopo la riunione a Viale Mazzini dei direttori di testata, Masi ha negato lo spazio a Ballarò nonstan-

te Floris fosse in grado di andare in onda, e il direttore di RaiTre Ruffini avesse chiesto di trasmettere lo speciale stasera, al posto «della replica di un circo». E nonostante il presidente della Vigilanza, Zavoli, avesse invitato la Rai a rendere meno «debole» la sua voce e a «cogliere le opportunità disponibili».

Nella riunione con i direttori del Tg1, Tg2, Tg3, Gr, RaiNews è stato deciso di ampliare gli spazi informativi: Bianca Berlinguer da stasera riporta Tg3 Linea Notte alla versione di un'ora, ed è disponibile per uno

speciale in prima serata; Orfeo per il Tg2 è partito (ne aveva già fatto richiesta) con «quattro speciali sulla situazione politica - da ieri a giovedì - in seconda serata, ripristinando Punto di vista». Il Tg1 di Minzolini (che ha nascosto la crisi e «approfondito» con 7 minuti su Tv7), è meno preparato: dedicherà dei servizi all'interno di Tv7 e dello Speciale Tg1. Nonostante i proclami di «pluralismo assicurato» del consigliere Pdl Verro, sono forti i dubbi, dato che «Minzo» aveva benedetto lo strappo prima che avvenisse.

Il centrosinistra protesta per l'esclusione di Ballarò: il consigliere Rizzo Nervo punta il dito sulla «visione burocratica che prevale sulla notizia»; per l'Usigrai «il no a Ruffini e Floris è l'unica nota stonata di un'iniziativa condivisibile». Floris è rammaricato: «Un vero peccato. La puntata era pronta, con ospiti e servizi». ♦



Foto © Massimo Percossi

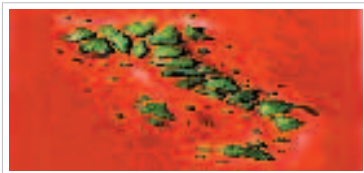
## COSTA MENO DI UNA CASA.

**L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Leggila su web, iPhone e ora anche su iPad (e non devi dire grazie a nessuno).

**U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)





# FEDERALISMI/3

## L'inchiesta

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it



**M**a servono davvero questi costi standard? Davvero ci daranno una sanità più equa?». La domanda spunta prepotente parlando di servizio sanitario con la Regione Toscana. Tra gli amministratori, presidente Enrico Rossi e assessora Daniela Scaramuccia, si respira aria di scetticismo sulle magnifiche sorti e progressive della devolution che la Lega va narrando al popolo padano. «Aspettiamo di vederla. Finora non ci si capisce molto. Se mi danno più autonomia fiscale, ben venga», commenta Rossi. Eppure la «sua» sanità è quella più monitorata: dunque quella che consentirà di definire meglio il modello a cui tutte le altre dovranno adattarsi. Questo grazie al laboratorio Management e Sanità della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, che ha sviluppato un modello oggi adottato anche a livello nazionale. Su quei risultati si sviluppa anche l'indagine parlamentare della Commissione guidata da Ignazio Marino.

**Rossi conosce il sistema** toscano letto per posto letto. Sa che la Toscana vanta la spesa tra le più virtuose per un servizio da fare invidia a molte altre Regioni italiane: assistenza molto vicina ai cittadini, diffusa sul territorio, programmata per dare a ciascuno quel che davvero serve. E tutto a carico dello Stato. Nessuna addizionale regionale, nessun ticket: solo le risorse ripartite dal fondo nazionale. Servizio pubblico al 95%, con una quota minima di privato convenzionato, e con un'efficienza di alto livello. Nelle ultime rilevazioni le performance delle strutture sanitarie spesso risultano ottime e buone, con qualche carenza solo nella vaccinazione antiinfluenzale e nella percentuale di ricoveri ripetuti in 30 giorni. «E nessuno scandalo ha mai lambito gli amministratori – affonda il governatore – Vogliamo dirlo?».

Cosa può promettere allora ai toscani il federalismo in sanità? Anche Scaramuccia crede poco alla pancea dei costi standard. «Se dico

# Sanità, la parabola dei costi e delle tasse raccontata al Nord

L'esperienza della Toscana: il servizio è prevalentemente pubblico  
Rossi: non chiediamo né ticket né addizionali. E mai uno scandalo  
Performance da record. L'assessora: ma la manovra dà un colpo mortale

no che la spesa è fissata a livello nazionale - spiega - che va distribuita seguendo criteri di popolazione e vecchiaia, che se la Regione che sfiora si rimette in sesto da sé, a cosa ci serve andare a scoprire i costi standard? Nella maggior parte dei casi la differenza tra nord e sud sta nel servizio, nell'organizzazione, non nei costi del singolo prodotto». A sentire l'assessora, pare non cambi molto, nonostante i proclami sulla sanità più efficiente che la Lega va ripetendo. Ma il tema dei costi e delle spese è più serio di quanto appaia. «Ci sono due scuole di pensiero - spiega Marco Causi, parlamentare Pd - C'è chi pensa che la spesa vada organizzata con il sistema "bottom-down", cioè fondo nazionale distribuito per Regione per quote ponderate (cioè in base alla popolazione anziana e altri criteri), e che questo sistema possa essere a mano a mano affinato. Altri ritengono che si possa partire dal basso, cioè individuare i costi di alcuni servizi, e su quella base stabilire i finanziamenti. Io credo che le due strade possano marciare insieme. Individuare i costi aiuterà a stabilire livelli di finanziamento più adeguati ai bisogni».

**Comunque vada**, la Toscana partirà in vantaggio. Il suo modello è speculare a quello - molto propagandato - della Lombardia. «È basato su criteri diversi, ma comunque efficiente - ammette Rossi - Noi garantiamo comunque una maggiore equità d'accesso rispetto ad altri sistemi. Al privato diciamo: invece di farci concorrenza, fornisci prestazioni che ci servono». Il tema tocca

## Monitoraggio Quel sistema di indicatori per misurare l'efficienza

**Tanti cerchi concentrici: come un bersaglio da centrare con le frecce. Il centro è verde scuro, poi verde più chiaro, poi si passa al giallo, all'arancio e infine al rosso. Il più bravo «colpisce» il verde scuro, il meno bravo il rosso. Funzionano così i grafici messi a punto dalla Scuola Sant'Anna di Pisa per misurare l'efficienza della sanità. Gli indicatori coprono una vasta serie di servizi: dallo screening mammografico, alla percentuale di fratture del femore operate entro due giorni, dal tasso di ospedalizzazione per ricoveri ordinari, alla vaccinazione pediatrica. La lista di voci è lunga e dettagliata. Non è vero che l'efficienza si concentra a nord. Il Veneto è tra le migliori Regioni, ma la Liguria ad esempio presenta ancora parecchi target mancati. Così come anche la Valle d'Aosta. Toscana e Emilia Romagna hanno performance positive, come anche la Lombardia. Più arretrate Umbria e Marche.**

### IL DATO

## Troppi cesarei

**L'Italia conta circa il 40% di parti cesarei. Quasi una donna su due viene sottoposta a un'operazione chirurgica. In Friuli la quota è del 23%, in Campania arriva quasi al 62%.**

il rapporto complesso tra bisogni e offerta. Spesso il privato tende anche ad alimentare la domanda. Per questo a volte si rivela addirittura più rigido del pubblico nel modificare la sua offerta.

**Se oggi c'è** una preoccupazione che serpeggia nelle stanze della Regione, questa semmai riguarda la manovra appena varata. «La Toscana è stata già svantaggiata nel 2010, perché la ripartizione del fondo nazionale ha "pesato" meno la popolazione anziana - spiega l'assessora Scaramuccia - così il contributo è aumentato dello 0,8% contro il 2,8% della Lombardia (che più abitanti, meno vecchi). Regioni come la Liguria addirittura hanno avuto meno». La manovra ha tolto 35 milioni di euro sul farmaceutico. «Bisogna spiegare che la spesa per la sanità aumenta per forza, perché la popolazione invecchia e aumenta il fabbisogno - continua Scaramuccia - Chi dice che il fondo non viene tagliato, dice una falsità. Perché se i bisogni aumentano e i soldi restano gli stessi, non si possono più garantire i servizi di base. Si è visto storicamente che nelle Regioni in rosso, è aumentata la spesa per i servizi privati. Questo si sta preparando, se si fa economia sulla sanità». Per la Toscana un'altra bomba a orologeria è il taglio al fondo per la non autosufficienza, che garantendo l'assistenza agli anziani, riusciva alimitarne i ricoveri. Infine c'è il taglio alla formazione, che significa studio, ricerca, e anche farmaci più efficaci e a buon mercato. A questo punto centrare gli obiettivi è quasi un miracolo. ♦

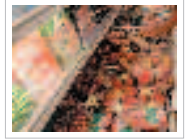
**Dove l'artigianato fa economia**

**TERRITORI** ■ L'Italia è il primo produttore di calzature nell'Ue. Il 95% della produzione si concentra in 7 regioni: Marche, Toscana, Veneto, Lombardia, Campania, Puglia ed Emilia Romagna. (Rapporto Mps, Nomisma, Anci).



**Ok al piano di sicurezza alimentare**

**VETERINARIA** ■ Il sistema toscano della sicurezza alimentare e della sanità pubblica veterinaria ha l'ok del Ministero della salute. Un audit di tre giorni ha definito il modello toscano «evoluto, robusto, e ben organizzato».



**Dopo la manovra ecco il taglio degli anestesisti**

Regioni e Provincie	Anestesisti Rianimatori carenti
<b>Abruzzo</b>	<b>60</b>
<b>Basilicata</b>	<b>30</b>
<b>Calabria</b>	<b>100</b>
<b>Campania</b>	<b>400</b>
<b>Emilia Romagna</b>	<b>200</b>
<b>Friuli venezia Giulia</b>	<b>80</b>
<b>Lazio</b>	<b>500</b>
<b>Liguria</b>	<b>100</b>
<b>Lombardia</b>	<b>400</b>
<b>Marche</b>	<b>100</b>
<b>Molise</b>	<b>25</b>
<b>Piemonte - Valle d'Aosta</b>	<b>280</b>
<b>Bolzano</b>	<b>20</b>
<b>Trento</b>	<b>25</b>
<b>Puglia</b>	<b>200</b>
<b>Sardegna</b>	<b>125</b>
<b>Sicilia</b>	<b>350</b>
<b>Toscana</b>	<b>200</b>
<b>Umbria</b>	<b>70</b>
<b>Veneto</b>	<b>250</b>
<b>TOTALE</b>	<b>3.515</b>

**C**ontrolli seri e costanti nel tempo associati a un sistema di valutazione indipendente sono le premesse per poter monitorare il corretto funzionamento della sanità. Non è una banalità dato che nel nostro Paese i controlli solitamente si fanno dopo che il disastro è avvenuto e di valutazione nessuno ha mai voluto sentire parlare. Da molto tempo sostengo l'urgenza di creare un'autorità indipendente dalla politica, una sorta di «Garante della salute» come l'ho chiamato nel mio disegno di legge depositato al Senato, con il compito di giudicare le strutture sanitarie, valutarne l'efficienza e i risultati clinici, ma che abbia anche il potere di effettuare visite a sorpresa ogni due anni per verificare che ogni reparto funzioni correttamente. Bisogna dare atto al Ministro della Salute di aver avviato questo processo attra-

**SERVE UN GARANTE AUTONOMO DALLA POLITICA**

**Ignazio Marino**

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLA SPESA SANITARIA

verso l'Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), benché con qualche limite dato che tale autorità non è indipendente ma direttamente collegata al ministero. Ma un percorso di valutazione è stato avviato e i dati illustrati in queste pagine riflettono pienamente l'anomalia della situazione: un'Italia drammaticamente tagliata in due, con luci e ombre anche nelle realtà riconosciute come più virtuose. Certamente la situazione siciliana (do-

ve su mille donne in età a rischio di cancro alla mammella solo 59 eseguono lo screening a scopo preventivo) o di Reggio Calabria (dove il 65% delle partorienti viene sottoposto a taglio cesareo, a fronte di un valore standard del 13,7% indicato dall'Oms) fanno rabbrivire, ma sono emerse delle perplessità anche in alcuni settori del Veneto o dell'Umbria.

Tali risultati rapportati al federalismo sanitario poi, sollevano ulterio-

ri punti di debolezza da considerare e affrontare. È ormai chiaro a tutti che nel settore sanitario il federalismo ha aumentato il divario già esistente tra le differenti realtà regionali. Laddove la sanità funzionava bene, il federalismo ha permesso ulteriori passi avanti mentre dove esistevano carenze oggi si registrano veri disastri. Ora è necessario un riequilibrio con interventi anche da parte del Governo centrale che deve esercitare una efficace azione di controllo e intervento diretto quando necessario. Se si vuole difendere uno dei diritti fondamentali della nostra Costituzione e del nostro vivere civile, il diritto alla salute, chi governo non può limitarsi e prestare attenzione solo agli aspetti finanziari, anche la qualità dei servizi e l'appropriatezza vanno garantiti affinché siano davvero patrimonio di tutti. ♦

→ **Le cifre** fornite dal consigliere di Karzai: «È la risorsa estrema contro le violenze subite»

→ **Spesso si tolgono la vita** dandosi fuoco. Il dramma dei matrimoni forzati e degli stupri

# L'inferno delle donne afghane

## Ogni anno 2300 suicidi

Le cifre del dramma hanno il timbro dell'ufficialità. È stato il consigliere di Karzai a fornire ieri i dati sulle donne suicide in Afghanistan. Ogni anno 2300 afghane si tolgono la vita: «Risorsa estrema contro le violenze».

**CRISTIANA CELLA**

rondineblu@unita.it

Un burka di fiamme. È la scelta finale per 2300 donne afghane, ogni anno, tra i 15 e i 40 anni. I casi di suicidio, come «risorsa estrema di fronte a violenze subite» continuano a crescere. Lo ha detto, a Kabul, Faizullah Kakar, consigliere per le questioni della Salute del presidente Hamid Karzai. Chi non arriva in ospedale è fuori dal conto. Secondo i medici, per il 70% delle donne ricoverate è troppo tardi.

Per Jamila no, è sopravvissuta. Nella famiglia del marito la picchiano tutti. Soppporta, per anni.

### LA DEPRESSIONE

Colpisce più di due milioni di donne secondo l'indagine fatta sulle afghane tra i 15 e i 40 anni. Il tunnel inizia con la paura di botte e violenze soprattutto in famiglia.

Ma quel giorno la paura le chiude il respiro. Deve confessare la sua colpa: ha perso 20 afghani al bazar. Aspetta, qualche secondo, interminabile, di ferro. Il primo colpo arriva dal suocero e le fa perdere i sensi. Poi seguono gli altri. Sembra che provino soddisfazione. La notte non può dormire per il dolore. La solitudine fa ancora più male. Tutto è, di colpo, intollerabile. Come può Dio volere una cosa simile? È lei la colpevole, non può essere che così. Di non essere una brava moglie, una brava madre, o forse solo di essere una donna. Ba-



Foto di Adrees Latif/Reuters

**Kabul** Donne in fila. Per molte di loro i diritti sono ancora un miraggio

sta. Sa cosa fare adesso. Nella prigione-cucina c'è tutto quello che serve. È facile, come un gesto quotidiano. Il kerosene lo maneggia ogni giorno. È un attimo versarselo addosso. Il rumore del fiammifero. I pensieri per il figlio, per come poteva essere la vita. È tardi. Corre gridando, per la stanza, con il fuoco addosso.

Finirà, deve finire, presto. Ma qualcuno interviene. Le fiamme sono spente in tempo. È viva adesso,

ma non è più lei, non si riconosce nello specchio dell'ospedale. Oggi non lo farebbe più, dice. Avrebbe dovuto trovare un'altra soluzione. Quale?

Le vie di scampo sono poche. Il tunnel comincia con il matrimonio forzato (dal 60 all'80%). La ragazza è un bene da vendere, da scambiare. Più sono piccole e peggio è. Tra i 10 e i 14 anni le bambine costrette al matrimonio subiscono più

facilmente violenza sessuale (per il 33%), e violenza fisica (62%). Nella casa è, per molte, la quotidianità. La maggioranza non sa nemmeno che è un crimine. Lo stupro nel matrimonio non è considerato, fuori dal matrimonio è un disonore che ricade sulla vittima, colpevole di adulterio. L'impunità è quasi totale.

Perfino Karzai ha perdonato ufficialmente due stupratori nel 2009. I colpevoli di violenza sono più spes-

so assolti che puniti, il 39% degli impuniti ha complicità politiche. Il tunnel continua con la solitudine. Depressione e follia trasformano i pensieri, colpiscono più di 2 milioni di donne, secondo il rapporto di Kakar. Per molte il rifugio è nella droga. Non sanno a chi chiedere aiuto, non lo cercano nemmeno. Subiscono. Hanno paura, sempre, di nuovo.

**NESSUNA GIUSTIZIA**

Paura degli abusi e delle violenze della polizia, paura di viaggiare da sole in cerca di un aiuto che, molto probabilmente, non verrà. Paura delle ritorsioni degli aggressori e delle loro famiglie. La legge rimane sulle carte del Parlamento. Non le protegge. Per una donna è rarissimo ottenere giustizia. Più facilmente sono loro a essere perseguitate. Le carceri sono piene di donne che scontano pene per «delitti morali». Su 70 donne incarcerate, il 30% è punito per adulterio, il 24% per la

**La storia di Jamila  
Raccolta nel libro di  
Hawca: «Caged bird»,  
storie dalla Casa Protetta**

fuga dal tetto coniugale. La fine del tunnel non si vede.

Il nemico si annida nella mente, si mangia l'anima, colpisce con la vergogna, la colpa, l'autopunizione. Se non c'è una ragione, una risposta, se tutti sono d'accordo, se non si può contare su nessuno, l'uscita dal tunnel è lì, in cucina, nella tanica del kerosene.

**IRISCHI PER LE PARLAMENTARI**

Per queste donne combattono altre donne, per le quali la famiglia non è stata una prigione ma un sostegno. Ma nemmeno loro sfuggono all'angoscia, alla disperazione. Nel 2004 ad esempio, Muska, un'attivista che lavorava per le elezioni delle donne, si è suicidata dopo essere stata violentata ripetutamente dal suo autista. Oggi, in Afghanistan, le donne che si espongono nella vita pubblica, rischiano molto.

Donne parlamentari, membri del consiglio provinciale, poliziote, giornaliste, medici, donne che lavorano per le organizzazioni internazionali, per le Ong, donne impegnate nell'affermazione dei diritti delle donne, attrici, cantanti, sono continuamente minacciate da talebani, comandanti locali fondamentalisti, dalla loro stessa comunità e anche dalle autorità governative. Molte sono state uccise ma nessuno di questi delitti è stato perseguito.❖

# Kamikaze contro governatore A Kandahar strage di bambini

**Serie d'attentati in Afghanistan. A Kandahar kamikaze uccide 5 bambini. Consigliere di Karzai ferito a Jalalabad. Bomba nella provincia di Paktika: morti 4 agenti. Obama: fronteggiamo sfide enormi ma facciamo progressi.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertineto@unita.it

Fa un certo effetto sentire Obama rivolgersi ai veterani disabili americani ad Atlanta, parlando di «progressi» militari in Afghanistan, nelle stesse ore in cui da quel Paese si susseguono notizie di attentati talebani. A sud (Kandahar), a est (Jalalabad), a sudest (Yosufkhil). Bersagli degli attacchi suicidi sono alti esponenti dell'amministrazione statale e uomini in uniforme. Ma anche bambini, cinque, falciati dalla bomba che un kamikaze fa scoppiare fuori tempo. Voleva uccidere il governatore del distretto di Dand, presso Kandahar, che stava recandosi in auto al lavoro. Gli si è avvicinato a bordo di una vettura imbottita di esplosivo, ma ha azionato il detonatore troppo presto. La vittima designata, Ahmadullah Nazak, è rimasto illeso. Le schegge hanno investito in pieno un gruppo di bambini. Nessuno si è salvato.

Una settimana fa la Nato ha diffuso il testo di un messaggio del mulah Omar ai seguaci. Contiene l'esortazione a intensificare gli attacchi

**LA SFIDA DI AHMADINEJAD**

**«Sono pronto a sedermi insieme a Obama in un faccia a faccia tv». È la sfida rilanciata per il secondo anno consecutivo dal presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad..**

contro i connazionali che collaborano con gli stranieri. A fine giornata, dopo avere forse catalogato come spiacevole «danno collaterale» la strage dei piccoli afgani, il capo dei miliziani integralisti sarà stato soddisfatto dell'intensa attività svolta dai suoi. A Yosufkhil, nella provincia di Paktika, un veicolo della polizia è saltato su un rudimentale ordigno piazzato lungo la strada. Quat-



Poliziotti afgani a Kandahar dopo l'attentato

tro agenti sono morti, uno è rimasto ferito. Ed a Jalalabad un ordigno nascosto dentro un riscio a motore è deflagrato al passaggio di un'auto su cui viaggiava Waheedullah Sabawoon, consigliere del presidente Karzai per gli affari tribali. Otto persone sono state colpite, compreso Sabawoon, che assieme ad altri feriti è stato trasferito in elicottero a Kabul. Sabawoon è una figura chiave del governo. Su di lui il capo di Stato conta molto per il successo del dialogo con gli oppositori disposti a reintegrarsi nella società e nel sistema istituzionale post-talebano. Sabawoon conosce bene quel mondo perché è da lì che proviene. Ha militato a lungo nel movimento Hezb-i-Islami di Gulbuddin Hekmatyar, tuttora alleato dei talebani. Lui da quel gruppo si è invece allontanato nel 2001 diventando uno dei più ascoltati collaboratori di Karzai.

**OFFENSIVA NEL NURISTAN**

Fra tanti luttuosi insuccessi, le forse regolari afgane e le truppe internazionali registrano a sera la conclusione positiva di un'offensiva nella provincia del Nuristan. Trenta ribelli, fanno sapere, sono stati uccisi. Ma l'andamento complessivo delle operazioni è deludente. Il bilancio delle campagne lanciate nelle zone di Kandahar e Helmand, si potrà trarre solo alla fine dell'estate. Ma a fronte di un incremento

delle perdite fra i combattenti, americani e inglesi soprattutto, non si notano miglioramenti significativi né sul terreno militare né su quello politico. Lo scopo principale era recuperare la fiducia dei civili e sottrarli alla sudditanza verso i talebani, togliendo a questi ultimi il controllo delle tradizionali loro roccaforti. L'obiettivo appare solo parzialmente raggiunto.❖

**Il caso  
Lotta al terrorismo afgano  
Tensione Londra-Islamabad**

**Alla vigilia dell'arrivo in Gran Bretagna del presidente pachistano, Asif Ali Zardari, il primo ministro britannico, David Cameron, ha confermato le affermazioni della settimana scorsa, nelle quali accusava il Pakistan di sostenere il terrorismo. «Il premier faceva riferimento a persone in Pakistan che appoggiano il terrorismo, non al governo pachistano», ha detto il portavoce del premier britannico.**

Le sue frasi hanno provocato una dura reazione da parte di Islamabad. Ieri è stato convocato dell'ambasciatore britannico nel Paese, Adam Thomson. Oggi Asif Ali Zardari sarà a Londra. La polemica peserà nell'incontro con Cameron.

Foto di Humayoun Shiab/Epa-Ansa

→ **In calo nei sondaggi** il presidente francese sceglie la linea dura nella lotta alla criminalità

→ **Via la nazionalità** a chi minaccia la vita di un poliziotto e guerra ai rom. Il Ps: è incostituzionale

# Sarkozy sceriffo anti-immigrati

## Insorgono i socialisti

**Popolarità a picco e guai per lo scandalo fondi neri. Sarkozy prova a rimettersi in sella cavalcando l'onda anti-immigrati e la lotta alla criminalità. Il socialista Robert Badinter: misure anti-repubblicane.**

**LUCA SEBASTIANI**

PARIGI

Ai minimi storici nei sondaggi e insidiato dagli scandali che stanno scuotendo il bel mondo governativo e le sue clientele, alla fine Nicolas Sarkozy ha deciso di dissotterrare l'ascia di guerra e condurre un attacco nel più classico stile sarkozista, anche se con toni conformi alle circostanze eccezionali che lo stanno inguaiando. In tre giorni e con una escalation in tre fasi, pri-

**I provvedimenti Severe ammende per i genitori di figli «delinquenti»**

ma il presidente della Repubblica, poi il governo e infine la maggioranza hanno messo in scena una roboante dichiarazione di guerra contro l'immigrazione e la delinquenza, una sterzata a destra che ha tutto il sapore di una mossa mediatica per riprendere la mano sull'agenda politica e creare una bagarre per coprire con una cortina fumogena gli scandali della République.

A ventuno mesi dalle elezioni presidenziali del 2012 e con un gradimento che si aggira intorno ad uno striminzito 26 per cento, venerdì scorso Sarkozy ha sfruttato l'occasione del cambio della guar-

dia alla testa della prefettura di Grenoble, dove il braciere delle banlieue aveva prodotto le solite fiammate di scontri tra giovani e polizia qualche giorno prima, per riprendere il mantra del muso duro che recita con successo dal 2002 quando era ancora il giovane ministro dell'Interno, «il primo poliziotto di Francia».

Questa volta però, stretto in un angolo, con i tribunali che non fanno che interrogare ministri (Eric Woerth) e ricchi patron (Liliane Bettencourt di L'Oreal) su giri di mazzette e scambi di favore tra politica e grandi patrimoni, Sarkò ha puntato alto e minacciato niente meno di «privare della nazionalità» francese i cittadini di origine straniera che si macchiano di «attentare» alla vita di un rappresentante dell'autorità pubblica, gendarme o poliziotto che sia. Dimenticando che l'articolo 1 della Costituzione francese garantisce «l'uguaglianza di tutti i cittadini, senza distinzione d'origine».

**L'ASCIA DI GUERRA**

Domenica è stato il molto sarkozista Brice Hortefeux, ministro dell'Interno, a rilanciare, chiosando il verbo presidenziale con l'aggiunta della sospensione della nazionalità anche per i «delitti gravi», come per chi dovesse praticare la poligamia, l'infibulazione o la tratta di essere umani. Nella sequenza non è mancata neanche la maggioranza, che con il deputato Ump Eric Ciotti, già noto come monsieur sécurité, ha proposto il carcere e severe ammende ai genitori dei minori delinquenti che non sapranno tenere a bada i propri figli. Sarkozy ovviamente preferisce tralasciare che nonostante dal 2002 al 2009 abbia moltiplicato le leggi e



Foto di Ian Langsdon/Epa-Ansa

Il presidente francese Nicolas Sarkozy

### IL CASO

## Razzi su Israele Colpita Eilat Un morto in Giordania

Diversi razzi, provocando esplosioni in rapida successione, sono caduti ieri mattina sulla città portuale giordana di Aqaba, sul Mar Rosso, dove una persona è rimasta uccisa e cinque altre ferite, e sull'adiacente città israeliana di Eilat, probabile vero bersaglio, dove però non ci sono state vittime né danni.

La località dalla quale sono partiti i razzi, di tipo Grad, non è stata accertata, ma la polizia israeliana presume che si trovi nel Sinai egiziano. Una possibilità però che fonti dei servizi di sicurezza egiziani hanno escluso, osservando che

l'area, in quanto confinante con Israele, è sottoposta «a controlli ferrei».

In seguito osservatori della forza multinazionale dislocata nel Sinai hanno riferito che un razzo è esploso in territorio egiziano, a Taba, dove si trova un grande albergo di lusso - obiettivo nel 2004 di un attentato terroristico in cui furono uccise 34 persone - sul confine con Israele e vicino a Eilat. L'attacco non è stato finora rivendicato da nessun gruppo terroristico. In Israele si sospetta però che dietro l'operazione vi sia un gruppo radicale islamico.

Il razzo Grad esploso in territorio giordano è caduto vicino all'hotel Intercontinental, frequentato da turisti occidentali, ferendo un tassista di 50 anni, morto subito dopo il ricovero in ospedale.

inasprito le pene, la sua politica della sicurezza è stato un fallimento, con un aumento della violenza alle persone del 16% in sette anni. Le dichiarazioni bellicose servono a creare un diversivo creando un capro espiatorio, e consapevole l'opposizione in questi giorni ha preferito non attaccare apertamente le parole del presidente per non cadere nella trappola.

**LA SOCIALISTA AUBRY**

Solo domenica la segretaria del Ps, Martine Aubry, ha denunciato «la deriva antirepubblicana di Sarkozy che compromette la Francia e i suoi valori con leggi incostituzionali». Ieri invece è stato Robert Badantir, figura storica della gauche e presidente del Consiglio costituzionale, a commentare negativamente un'impostazione antirepubblicana come quella sarkozista che introdurrebbe una doppia pena a seconda dell'origine.

Ma non è la prima volta che

**MAREA NERA**

**Bp tenta di fermare la fuoriuscita di petrolio nel Golfo del Messico. Verserà fango e cemento nel pozzo Macondo, mentre un pozzo di supporto dovrebbeappare il sito definitivamente.**

Sarkozy mette un piede fuori del perimetro repubblicano. Sconfinare sulle terre del Fronte nazionale è la sua specialità ogni volta che si avvicina una scadenza elettorale o si trova in difficoltà nei sondaggi. Nel 2007 in fin dei conti il suo capolavoro politico era consistito nel sottrarre a Jean Marie Le Pen buona parte della sua base elettorale. Poi di fronte all'incapacità di mantenere le promesse e far fronte alla crisi, gli elettori del Fronte sono tornati da dove erano venuti. ♦

**Intervista a Pierre Milza**

**«Intolleranza al potere  
Il presidente  
vuole i voti di Le Pen»**

**Lo storico francese** esperto di immigrazione: proposte contrarie ai principi della Francia repubblicana. Il governo perde consensi per questo il capo dell'Eliseo cavalca il tema sicurezza

**ANNA TITO**

annatito@libero.it

La sua ultima fatica è *Les derniers jours de Mussolini*, che apparirà da Fayard il 18 agosto ed è, per l'Italia, in corso di traduzione da Corbaccio. Pierre Milza, professore emerito della Facoltà di Scienze Politiche della Sorbona e specialista dell'Italia contemporanea, ha redatto una sorta di «giallo», concepito però «come un libro serio: analizzando tutte le testimonianze, sono pervenuto alla mia personale interpretazione».

Nel 1993 aveva pubblicato per Plon, *Voyage en Ritalie*, storia magistrale dell'integrazione degli immigrati italiani in Francia. Conosce più di chiunque altro, quindi, la storia dei «ritals» o dei «macaronis» immigrati e si presta volentieri a una discussione sui recenti provvedimenti annunciati dal governo di Sarkozy.

«Il fatto grave – esordisce – il nostro Presidente si dice favorevole alla legge, non solo la maggioranza. Addirittura un parlamentare di de-

stra - di Nizza e di cui non ricordo il nome, tanto è sconosciuto – ha l'altro ieri proposto che i genitori dei minori che commettono reati siano perseguibili fino a due anni di prigione. Ve l'abbiamo presa Nizza, nel 1860, ma vi assicuro che non ci avete fatto un regalo, reazionaria come si è sempre dimostrata»

**Si sono però opposti i rappresentanti dell'opposizione: l'idea di privare della cittadinanza, in funzione dell'etnia, le persone di origine straniera e i rom: come si stabilirà "chi" è di origine straniera in Francia, visto che siete ormai alla terza, quarta generazione di immigrati?**

«Infatti: in Francia il quarto della popolazione è di origine straniera, a partire da Sarkozy, la cui famiglia proviene dall'Ungheria».

**Andrebbe inoltre modificata la Costituzione?**

«Certamente. E non dimentichiamo che mentre i tedeschi vendono macchinari, gli italiani le Ferrari, noi francesi esportiamo i diritti umani, dando lezioni a tutti, e quanto avviene in questo momento è del tutto contrario a tali principi, alla Francia repubblicana, e mi sembra che di

questo Sarkozy non sia consapevole».

**Cosa sta accadendo, quindi?**

«In questo momento abbiamo l'intolleranza al potere, con un aggravarsi delle tensioni sociali, a cui nessuno è in grado di far fronte. Il governo non arriva neanche al 30% della popolarità, ma non sappiamo cosa accadrà alla scadenza del 2012».

**Ancora una volta, le minoranze appaiono bersagli più facili in tempo in crisi?**

«Essendo più poveri, è ovvio che gli stranieri sono più portati ai delitti e alla delinquenza».

**Nel 2007 Sarkozy ha portato avanti la sua campagna elettorale su quanto era accaduto nelle banlieues a fine 2006, dunque sulla sicurezza.**

«Su questo ha vinto, contro la sinistra a cui i francesi hanno rimproverato di non considerare a sufficienza la questione. Intende pertanto recuperare voti nel 2012, compresi quelli del Fronte Nazionale. Forse vi riuscirà. Ma non so se ricupererà le persone che votavano a sinistra, per i Verdi, per il Partito Socialista».

**In quale maniera potrebbero vincere i socialisti?**

«Con l'unità della sinistra e dell'estrema sinistra, e guadagnando qualche voto a destra. Ma la sinistra non offre niente di nuovo, proprio come in Italia. La sinistra propone forse qualcosa sul piano economico e sociale, ma sulla sicurezza risulta del tutto assente».

**È la prima volta che la Francia che si utilizza l'argomento della sicurezza per far fronte a una grave crisi economica?**

«Niente affatto: negli anni '30 la crisi provocò un rigurgito di razzismo e di xenofobia, tanto che la popolazione straniera diminuì di un 20% fra gli anni '20 e '30, ma nel '36 andò al potere il Fronte Popolare. L'argomento "sicurezza" da parte della destra era meno forte di quanto non lo sia oggi, ma esisteva. ♦

Per la pubblicità su

**L'Unità** **PK** publikompass

- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
- CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
- TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

- PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
- NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
- SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**3/8/2008** **3/8/2010**

**ANNA RETALI AZZOLINI**

*Sul ventilato canale  
di barche invelate  
poi nel verde azzurro  
di Baratti*

Edo, Daniele, Didi, Nicoletta, Giulio

Per la pubblicità su

**L'Unità**

**PK** publikompass

→ **I dati dell'Abi:** 24.000 nuclei familiari hanno ottenuto lo stop dei pagamenti a causa della crisi

→ **I numeri della Cgil:** accolto solo un sesto delle domande presentate dai collaboratori a progetto

# Famiglie in difficoltà col mutuo Tanti co.co.pro. senza indennità

Ancora brutte notizie dal fronte della crisi: aumentano le famiglie che ottengono lo stop al mutuo per gravi difficoltà. E per i collaboratori a progetto è un grosso problema ricevere l'indennità una tantum.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Sempre più famiglie che non ce la fanno a pagare un mutuo, sempre più persone che perdono il lavoro e si rivolgono, spesso invano, allo Stato per ricevere i sussidi peraltro previsti dalla legge. Potremmo chiamarlo il quotidiano stillicidio della crisi, ovvero le notizie assortite che certificano le drammatiche condizioni economiche di fasce crescenti della popolazione, a fronte dei silenzi o peggio dei negazionismi governativi. In particolare, ieri si è appreso degli interventi dell'Abi per sospendere il pagamento del mutuo alle famiglie non più in grado di farvi fronte, mentre la Cgil ha diffuso dati allarmanti sul numero crescente dei collaboratori a progetto che chiedono l'indennità una tantum e non riescono nemmeno a riceverla.

Cominciamo dall'Associazione

## BERNANKE METTE IN GUARDIA

Il presidente delle Fed avverte: la strada per la ripresa economica americana è ancora lunga. I freni alla crescita, crisi di bilancio ma anche la disoccupazione, persistono.

Bancaria Italiana che ha illustrato uno scenario preoccupante sul credito immobiliare. Vivono soprattutto del Nord Italia, in difficoltà per licenziamenti e cassa integrazione, i nuclei familiari che hanno ottenuto la sospensione del pagamento delle rate del mutuo in ba-



Foto di Claudio Peri/Ansa

## Crollano (-36%) le vendite Fiat, il mercato torna al 1995

Un crollo, un tonfo che riporta il numero delle immatricolazioni di auto in Italia ai livelli del 1995. Indietro di 15 anni. In un anno, dal luglio 2009 le immatricolazioni sono scese del 26%, ferme a quota 153mila. Ed è un dramma per

la Fiat senza incentivi: le immatricolazioni del gruppo sono calate a luglio del 35,81% a 44.433 veicoli e così la quota di mercato è scesa al 29,1% dal 30,4% di giugno. Crollo (-31%) in luglio anche per il mercato del motociclo.

se, appunto, al "piano famiglie" varato mesi fa dalla stessa Abi. A pesare, naturalmente, l'onda lunga della crisi economica che negli ultimi mesi continua a falciare posti di lavoro. E così sono oltre 24mila i titolari di mutuo che si sono rivolti con successo agli istituti di credito per ottenere lo stop ai versamenti.

### I REQUISITI

Tra febbraio e giugno 2010 le banche hanno sospeso mutui per un valore del debito residuo pari a 3,2 miliardi di euro, congelando il pagamento delle rate, come detto, per 23.793 famiglie. Così, è il commento dell'Abi sull'andamento dell'iniziativa, «la liquidità in più per far fronte alla crisi ha raggiunto una quota pari a 155 milioni di euro. Ogni famiglia avrà dunque a disposizione in media 6.800 euro in più». Ed ancora, nel 90% dei casi la so-

sensione ha riguardato l'intera rata.

«La causa più frequente - spiega l'Abi - che ha determinato la necessità di ricorrere a questa opportunità nelle posizioni in bonis (senza ritardi nei pagamenti) è stata la sospensione dal lavoro o riduzione dell'orario (come per cassa integrazione o mobilità). Nelle posizioni con ritardo nei pagamenti, invece, la cessazione del rapporto di lavoro subordinato». Il maggior numero di domande ammesse è al Nord con il 58,5%: Molto di più rispetto ai dati per Sud e isole (con il 22,2%) e del Centro (19,3%). Il piano, ricorda l'Associazione, «è partito il primo febbraio e i clienti potranno presentare richiesta per attivare la sospensione fino al 31 gennaio 2011, con riferimento ad eventi accaduti dal gennaio 2009 al 31 dicembre 2010». A potersene valere i clienti delle banche

con un reddito imponibile fino a 40.000 euro annui, nel caso di «eventi particolarmente negativi (morte, perdita dell'occupazione, insorgenza di condizioni di non autosufficienza, ingresso in cassa integrazione)».

### Più richieste al Nord

La quota maggiore degli stop ai versamenti nelle regioni settentrionali

### FALLIMENTO ANNUNCIATO

La Cgil ha invece diffuso di sua iniziativa dati relativi ai cosiddetti co.co.pro, e questo perché, come ha spiegato il segretario confederale Fulvio Fammoni, «archiviato il primo semestre non esistono ancora dati "pubblici" sul ricorso all'inden-

**CONTI PUBBLICI**

**Fabbisogno in calo.  
A luglio un avanzo  
di 2,7 miliardi**

Non si arresta a luglio la discesa del fabbisogno statale. Nei primi sette mesi dell'anno il deficit statale è sceso ulteriormente a 43,1 miliardi (10,5 miliardi in meno rispetto a gennaio-luglio 2009) dopo che a giugno era calato a quota 45,8 miliardi, registrando un avanzo di 2,7 miliardi nel mese di luglio.

Un risultato raggiunto, secondo il Tesoro, grazie alle minori spese per interessi sul debito pubblico, a seguito dei bassi tassi di interesse spuntati nelle aste dai Titoli di Stato e alla frenata della spesa da parte degli Enti Locali mentre tengono le entrate fiscali, nonostante alcune scadenze - quelle per i piccoli imprenditori che utilizzano gli studi di settore - siano slittate ad agosto e quindi vengono a mancare a luglio. Giova anche, nel confronto con il 2009, la mancata sottoscrizione dei Tremonti Bond che nel luglio dello scorso anno pesò per 1,45 miliardi di euro. Allora il ministero dell'Economia sottoscrisse per quella cifra le obbligazioni emesse dal Banco Popolare. I Tremonti-bond vennero sottoscritti nei mesi successivi da Mps, Bpm e Creval. Quest'anno il ministero ha riaperto i termini a disposizione delle banche dopo gli stress test (superati da tutti gli istituti italiani) ma solo per allinearsi alle disposizioni europee. Tornando ai conti pubblici il solo mese di luglio ha mostrato un avanzo del settore statale (provvisorio) di 2,7 miliardi di euro in miglioramento di 6,3 miliardi rispetto allo stesso mese del 2009 quando si era avuto un rosso di 3,659 miliardi.

nità una tantum per i collaboratori a progetto». Nei primi sei mesi dell'anno sono state presentate circa 18 mila domande da collaboratori a progetto per godere dell'indennità una tantum, ma sono state soltanto poco più di 3 mila quelle accolte. Il resto è stato respinto per mancanza di requisiti.

«Questo nonostante che siano decine di migliaia i contratti di collaborazione cessati», ha affermato Fammoni, secondo il quale i dati dimostrano «un altro sonoro fallimento annunciato dopo quello dello scorso anno. Nel 2009 si diede la colpa alla scarsa informazione, quest'anno che scusa si inventerà il governo per giustificare il fatto che meno del 20% delle domande presentate sono state accolte e che tantissimi non abbiano neanche potuto fare domanda a causa dei requisiti capestro esistenti?».



Un'immagine dal sito internet di Bombardier

**Ad Ansaldo-Bombardier  
la gara da 1,5 miliardi  
per il supertreno di Fs**

**Il treno del futuro sarà made in Italy, costruito tra Pistoia e Vado. Il consorzio tra AnsaldoBreda (Finmeccanica) e i canadesi Bombardier si è aggiudicato la maxi-commessa Fs di 1,5 miliardi battendo i francesi Alstom.**

**FE. M.**

ROMA  
fmasocco@unita.it

È il consorzio formato da Ansaldo Breda (controllata di Finmeccanica) e dalla canadese Bombardier il vincitore della gara per fornire 50 treni per l'alta velocità alle Ferrovie dello Stato. Si tratta di una maxi commessa da 1,5 miliardi che vedeva in pista anche la francese Alstom la cui offerta è stata tuttavia perdente. La differenza è stata di 5 milioni, 35 milioni contro i 30,8 milioni per treno.

**IL SUPERTRENO**

Giovedì il consiglio di amministrazione delle Ferrovie procederà all'ultimo atto, cioè all'aggiudicazione della gara, ma intanto ieri la notizia è stata accolta con grandissima soddisfazione a cominciare dai sindacati e dagli amministratori toscani che tirano un sospiro di sollievo per il futuro industriale dell'area e per l'occupazione dell'Ansaldo Breda. Lunghi 200 metri, i nuovi treni Etr serie 1000 viaggeranno fino a 400 chilometri sui binari nostrani e su quelli di mezza Europa. Sono infatti «interoperabili», spiegano da Fs in grado cioè di circolare in otto diversi paesi e questo dovrebbe aprire le porte a nuovi mercati europei. Tra i tratti distintivi, i motori distribuiti lungo il treno e un sistema

«diagnostico» che dovrebbe allertare con un certo anticipo su possibili guasti.

A volerlo è stato l'amministratore delegato di Ferrovie Mauro Moretti «è stata una bella gara - ha dichiarato ieri - perché i punteggi sono stati elevati da parte di entrambi i concorrenti». «Su 70 punti di efficienza tecnica sono stati superati i 50. Una bella proposta da parte di imprese che si sono spese per trovare una soluzione innovativa per la sfida lanciata che segna la storia dei treni alta velocità», afferma.

Soddisfazione, ovviamente dall'amministratore delegato di

**Made in Italy**

**Sarà costruito a Pistoia e Vado. I sindacati: «È una buona notizia»**

Finmeccanica Pier Francesco Guaragolini, che parla di «una grande opportunità per AnsaldoBreda che servirà a riaffermare il ruolo sul mercato e a costruire il futuro». I nuovi treni verranno costruiti fra lo stabilimento di Ansaldo a Pistoia e quello di Bombardier a Vado Ligure coinvolgendo 1500 lavoratori, compreso l'indotto. I sindacati dei metalmeccanici di Cgil, Cisl, Uil e Ugl parlano di «acquisizione strategica» e chiedono a questo punto che l'azienda approfitti del super appalto per portare a compimento il piano di rilancio e risanamento dell'azienda. «È una bella notizia non solo per Pistoia, ma per tutta la Toscana», è stato il commento che il governatore Enrico Rossi ha affidato a Facebook.

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,3187

<b>FTSE MIB</b> 21547,84 +2,50%	<b>ALL SHARE</b> 21975,78 +2,39%
---------------------------------------	--

**TISCALI**

**Incasso**

Tiscali incasserà 24,6 mln dal rilascio dell'escrow account costituito all'atto della cessione di Tiscali Uk Ltd al Gruppo TalkTalk lo scorso 6 luglio 2009.

**SAFILO**

**Perdite ridotte**

Semestre in miglioramento per Safilo: crescono i ricavi del 3,2% a 580,3 milioni. Migliora il risultato netto, tuttavia in rosso, con una perdita da 3,3 mln: erano 136 a giugno 2009.

**NIELSEN**

**Pubblicità**

Bene il mercato pubblicitario nel primo semestre 2010. La spesa complessiva è stata di oltre 4,5 miliardi di euro, +4,7% sul 2009. Lo rende noto il report della Nielsen.

**BNL**

**Utile in calo**

Bnl (gruppo Bnp Paribas) ha segnato nel secondo trimestre un utile al lordo delle imposte di 103 milioni di euro, in calo del 21% sullo stesso periodo del 2009. Nel semestre, l'utile ammonta a 226 milioni di euro (-28%).

**KELLER**

**In mobilità**

La Keller, fabbrica di materiale rotabile con impianti in Sicilia e Sardegna, ha avviato la procedura di mobilità per 204 lavoratori dello stabilimento di Carini (Palermo). I delegati sindacali ne sono stati informati ieri.

**ZUCCHI**

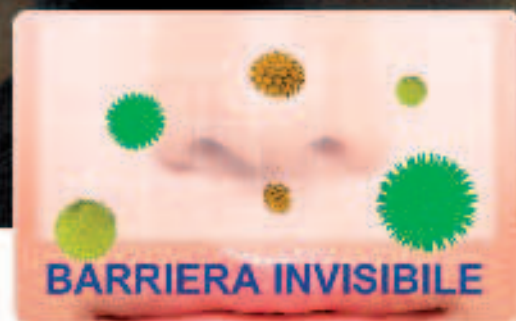
**Sale Buffon**

Gianluigi Buffon continua a scommettere sulla Zucchi. Il portiere della Juventus e della nazionale ha comprato altri 79.486 titoli della società (pari a circa lo 0,3% del capitale) per complessivi 41mila euro circa.



# Allergie in arrivo?

## Bloccale sul nascere



**Allergie Block:**  
una barriera per gli allergeni.

**Soffri di allergie respiratorie?**

Da oggi in farmacia c'è Allergie Block. Efficace, semplice e da utilizzare tutte le volte che vuoi, perché priva di effetti collaterali. Un metodo basato su una formula innovativa brevettata.

Basta applicare un piccolo strato di gel intorno alle narici e sulla parte superiore del labbro, per bloccare l'ingresso degli allergeni, alleviando i fastidiosi sintomi delle allergie.



**Il tubetto, realizzato appositamente in un comodo formato tascabile, contiene fino a 150 applicazioni.**



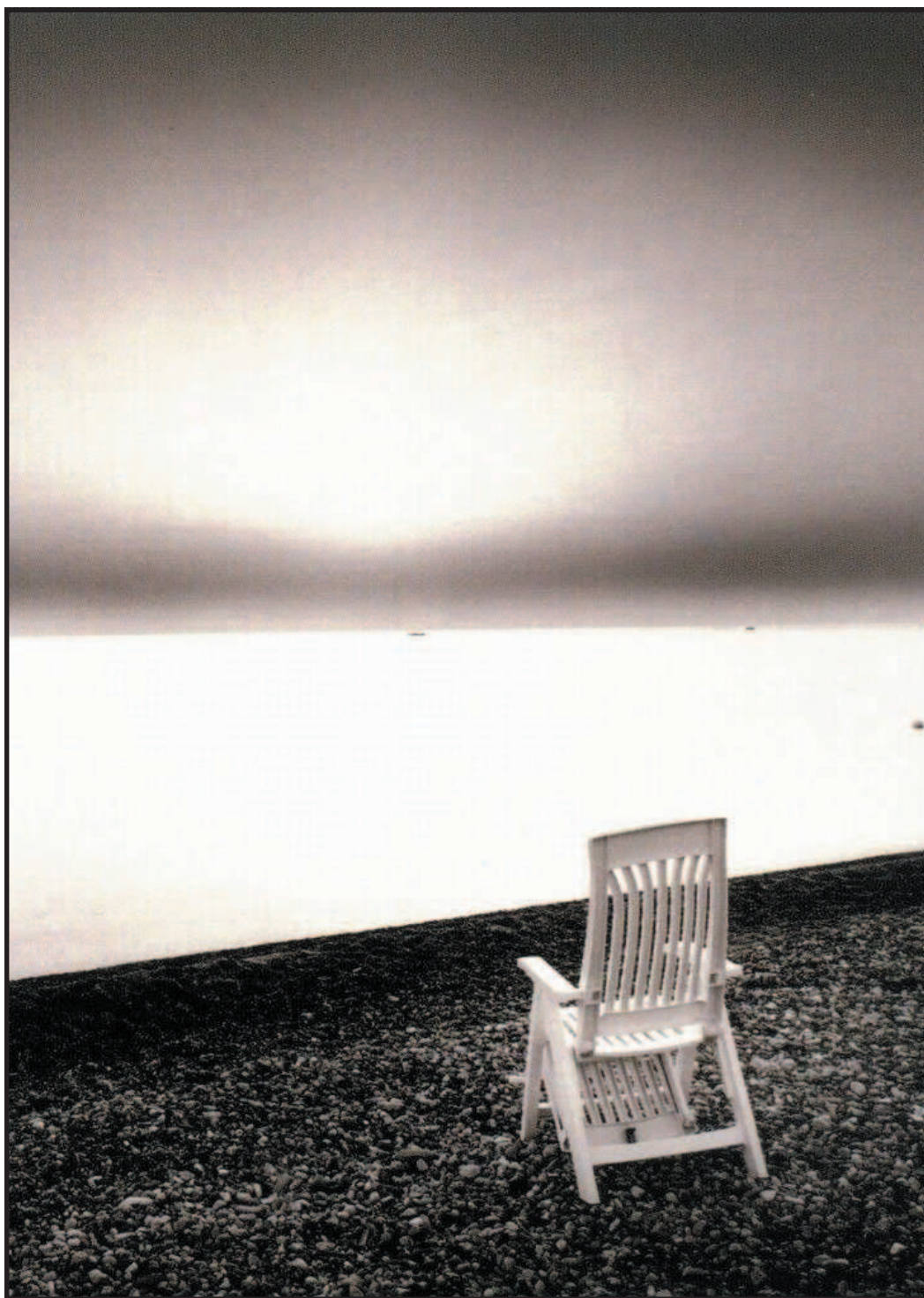
## Allergie Block

**Previene l'attacco delle allergie**

# Uestate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



## Il mare «dipinto» da Mimmo Jodice

**FIGURE** ■■ Mentre è in corso alla Certosa di Capri la mostra «Mimmo Jodice. Figure del mare» (a cura di Roberta Valtorta, fino al 4 settembre, ingresso libero) dedicata alle meravigliose foto che raccontano il mare, al teatro Grande di Pompei, va in scena la Pompei ritratta dal fotografo napoletano, raccolta nel libro «Pompei. Parole in viaggio» (pp. 136, euro 39,00, Contrasto) con testi di Ethan Canin, Jim Nisbet e Jay Parini. La serata prevede un reading di Jay Parini.

## Torna Zio Tibia: da oggi due storie dell'orrore

ALLE PAGINE 34-35

## A Sud del blog

### Mimmo, politico rifinito

**Manginobrioches**

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

**M**immo si chiama Mohammed. Di mestiere fa il mediatore culturale, ma non lo sa. Lui crede di fare per lo più il custode semiabusivo del parcheggio dietro il lido, un posto infernale pieno di stoppie incendiarie dove non c'è il lato dell'ombra, e Mimmo deve stare rannicchiato sotto il tirchio oleandro rosa veleno a fare la guardia alle macchine che luccicano rabbiose sotto la canicola. Lui crede d'avere un nome italiano, perché in fondo ha una faccia abbastanza italiana, però nessuna faccia italiana coltiva la sua pazienza composta e pessimista. Si fa chiamare Mimmo perché «se cambi nome cambi fortuna, almeno un poco».



Così da quando si chiama Mimmo ha cominciato a fare il traduttore. Però lui non traduce discorsi, tecnicamente: lui traduce mondi. Fa l'interprete per le signore del lido, luccicanti e rabbiose come le auto sotto il sole: Mimmo le aiuta a contrattare con gli ambulanti che passano ogni giorno vendendo qualsiasi cosa. Ingaggia con loro lunghe discussioni in arabo, e qualche volta in un francese precipitoso, e poi spiega alle signore qual è il prezzo definitivo e cosa devono fare. E le signore, persino le peggiori mariecristine, lo ascoltano attentamente e fanno come dice lui, riconoscendone la misteriosa autorità d'ambasciatore, interprete e comunicatore.

Mimmo viene chiamato anche per le liti da spiaggia, gli sconfinamenti e l'amministrazione della giustizia lettinica e ombrellonica, e quel Salomone islamico riesce sempre a comporre le vertenze e trovare un accordo. In effetti è quella, la sua specialità: tradurre il linguaggio aggressivo della sazietà e del possesso nelle fragili economie della concordia, dell'accordo tra pari e soprattutto dispari. Mimmo è un politico rifinito, forse un profeta, ma chissà se lo saprà mai. ♦

«In Vespa»: prima tappa da Ventimiglia al borgo di Airole

ALLE PAGINE 36-37

Berlino: la campagna delle immigrate contro i pregiudizi

ALLE PAGINE 38-39

# Il fumetto EERIE



## La raccolta

Orrore e sarcasmo  
dei Sessanta

Frank Frazetta, Alex Toth, Neal Adams, Joe Orlando... Sono tornati, e con loro sono riapparsi lo Zio Tibia e suo disgraziato nipote Astragalo. Si tratta di fumetti dell'orrore rimasti nella memoria dei lettori italiani nella scelta fatta dagli Oscar Mondadori con i mitici volumetti antologici di fine anni Sessanta e inizio Settanta: chi non ricorda «Le spiacevoli noti di Zio Tibia» e «Zio Tibia colpisce ancora»? Questa edizione edita da Comma 22 (Aa Vv, «Eerie» (volume 1), 24 euro, 240 pagine) riporta le storie al loro antico splendore e alle dimensioni originali, restituendo loro un valore di fumetto d'autore che il tempo gli ha riconosciuto. Questo primo volume raccoglie i primi cinque albi dell'edizione originale della Warren, seguendo la ristampa cronologica di Dark Horse.



**I grandi autori** Con le edizioni Comma 22 vi proponiamo fino alla fine di agosto una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta», il rock di Joe Sacco, e un Altan degli esordi, ecco il mitico «Zio Tibia».

**Horror in b/n** «Eerie» è una rivista a fumetti edita nei 60 da Warren Publishing, così come «Creepy», «Mad» e «Vampirella». Dalle storie dell'epoca vi proponiamo due racconti. Oggi la prima di 6 puntate



**Gli autori**  
**Toth, il papà di Vampirella**

Alex Toth (New York, 1928-2006) approda nel settore fumettistico nel 1947 collaborando con la National (la futura DC Comics) a serie come «Atom», «The Flash» e «Green Lantern» e successivamente come assistente di Warren Tufts. Dopo diverse serie a sfondo bellico, passa alla Western Publishing dove disegna le trasposizioni a fumetti di film e telefilm; tra queste è sicuramente da segnalare quella di «Zorro» della Walt Disney Pictures. Nel 1960 diventa direttore artistico della serie d'animazione «Space Angel» e nel 1964 passa a lavorare negli studios di Hanna & Barbera, per poi tornare al fumetto disegnando storie autoconclusive, mentre negli anni Settanta va segnalato il suo contributo a «Vampirella». Nei primi anni Ottanta disegna le prime due storie di «Torpedo» su testi di Enrique Sanchez Abuli, per poi abbandonare la serie che viene affidata a Jordi Bernet. «Jesse Bravo» è il più importante tra i suoi lavori successivi.



## Partenza: Ventimiglia

## IN VESPA

Tra le vie di Airole con Bergaglio, il re delle cozze



## Nel vecchio borgo rianimato dagli artisti

Marco Giovannelli

marco@varesenews.it

**L**e cozze. Un buon filo conduttore del viaggio. Certo, da evitare con cura quelle tossiche di Porto Marghera, ma in ogni caso questo molusco campeggia e trionfa sulle tavole di tutte le località marine. Con la partenza fissata a Ventimiglia, come farsi scappare una chiacchierata con quello che è considerato, a furor di popolo, il «re delle cozze».

Una passione per le feste popolari e la sinistra. Una vita da floricoltore e l'innata attrazione per il gustoso mitile. Ermanno Bergaglio ha 72 anni e vive a Latte, una frazione incastrata tra Ventimiglia e la Francia. Il suo regno e la sua popolarità hanno varcato da tempo il confine.

L'ho incontrato ed è scattata subito una forte empatia. «Negli ultimi venticinque anni sono cambiate tante cose. Queste terre vivevano con l'attività dei fiori, poi è arrivata la concorrenza e hanno chiuso in tanti. Per fortuna abbiamo la Francia vicina dove vanno a lavorare oltre duemila persone, altrimenti sarebbe ancora più dura». Ermanno mi racconta dei luoghi dove va a cucinare le cozze e mi invita a seguirlo ad Airole, perché è un paese diverso dagli altri, a cominciare dal fatto che è uno dei pochi comuni della provincia di Imperia governato dal centro sinistra. Mi sono lasciato convincere e così dopo aver trascritto un paio di ricette, siamo andati a farci un giro.

**Un paesino di circa 450 anime** con 150 stranieri di diciotto nazionalità diverse. Il vecchio borgo ha iniziato a rianimarsi grazie a due artisti del Nord Europa. Si ritrovarono per caso a passeggiare tra le viuzze di Airole e decisero che quella sarebbe stata la loro nuova patria. Ne

arrivarono altri e iniziarono a ristrutturare quello che oggi è un piccolo capolavoro in pietra.

Negli ultimi anni si sono accorti dei cambiamenti anche i media e così si sono scatenati tutti. «Ci hanno fatto una bella pubblicità - racconta Fausto Molinari, airolese di 34 anni - e così è arrivata tanta gente che vuole visitare il paese. Viviamo di turismo con quattro ristoranti, due bar, un bed and breakfast e un agriturismo. Qui si sta bene perché è un posto tranquillo, immerso nel verde». Airole è famoso anche per una serie di iniziative dedicate alla Vespa. Raduni con centinaia di appassionati che richiamano nel borgo migliaia di persone.

Ermanno in paese è un mito. Lo conoscono tutti perché ogni sera che si fa festa è capace di cucinare fino a 3 quintali di cozze. Due specialità classiche: alla marinara e al pomodoro.

E la Liguria, appena pochi chilometri nell'entroterra, è anche questa.

Il viaggio era iniziato sotto il peggiore degli auspici. Ad accogliermi un cielo carico di nubi minacciose e non appena la vespa aveva iniziato a saggiare le strade di Ventimiglia, si è scatenato il diluvio. Giusto il tempo di mettersi al riparo dentro il museo preistorico dei Balzi Rossi, da dove Michele Serra aveva iniziato il suo viaggio. Elefante antico, rinoceronte di Merck, cinghiale,

### IL PAESINO È ABITATO DA CIRCA 450 ANIME È UN PICCOLO CAPOLAVORO IN PIETRA

iena, orso speleo, uro, leopardo. Sono solo alcuni degli animali che ci vivevano quasi un milione di anni fa e di cui sono stati ritrovati i resti. Poi, con il progredire della glaciazione wurmiana, quelli di ambiente caldo diventarono più rari.

Due locali ben illuminati e due grotte. Per visitarle abbiamo invocato una tregua dal cielo. È arrivata. I Balzi Rossi sono suggestivi: una roccia a strapiombo sul mare, dove le attività dell'uomo e della natura sono cambiate nei secoli e si sono intrecciate in continuazione. Ai segni delle diverse epoche geologiche ora si sommano quelle della modernità con la ferrovia che corre proprio sotto le due grotte.

Di bagnanti non c'è traccia, ma il mare si rivela lo stesso in tutta la sua bellezza.

La tregua si è trasformata in pace duratura, quanto basta per riprendere il viaggio. Una visita ai Giardini botanici di Hanbury, un vero gioiello. Uno dei segni della presenza inglese in Riviera, argomento della prossima tappa. ♦

### Un viaggio «crossmediale»

Testi, foto, video, social network  
Per non perdersi nulla

■ Venticinque tappe da Ventimiglia a Trieste. Possibilità di interagire con Marco Giovannelli attraverso vari media. Un vero viaggio «crossmediale» con linguaggi diversi. Testi, foto, video, blog. **Facebook e Youtube**

Aggiornamenti in tempo reale con foto, video  
**Varesenews: www.varesenews.it**

Il quotidiano online della provincia di Varese

**LombardiaNews: www.lombardianews.it**

Dieci quotidiani online della Lombardia

**Radio Number One: www.radionumberone.tv**

Collegamenti tutti i giorni alle 9.30 e 16.45

Sulle frequenze 92.2 e 104.2 mhz

**La prealpina**

### Da «La Riviera»

A Sanremo ognuno fa il suo gioco



■ Festa grande a Sanremo. «Con oltre 47mila voti si è guadagnata uno dei ventidue posti nelle caselle della prossima edizione del Monopoly (250mila confezioni ogni anno). Sarà pronta a gennaio 2011 e avrà l'immagine del Casinò di Sanremo». «La Riviera», settimanale della Riviera dei fiori e della Costa azzurra, titola a nove colonne e ironizza con la Giunta Zoccarato che aveva vinto le elezioni nel 2009 portando al governo il centrodestra. Lolli, che pur chiamandosi come il noto cantautore bolognese, è una donna e non canta. Fa il vice sindaco e oggi esulta: «Io gioco solo a Monopoly e Sanremo è nel gioco». Sul sito ufficiale del Comune la prima notizia è il raggiungimento dell'ambito risultato con l'esultanza della Lolli. Il resto è il classico balletto delle poltrone con la Lega a far la voce grossa per un posto nel Cda e per privatizzare il Casinò.



## Il diario 25 anni fa dalle colonne de «l'Unità»

Michele Serra

L'idea che un giornalista debba produrre «notizie», pur nella sua evidente bizzaria (è noto che le notizie sono prodotte dalle telescrivenenti), mi sembra tutto sommato lecita. Per questo i giornali si legono: per avere notizie.

Il mio sarà una specie di diario di viaggio lungo le coste italiane, da Ventimiglia a Trieste, da dettare in presa diretta durante tutto il mese d'agosto, un articolo al giorno. La fretta, la mole di lavoro, la varietà delle situazioni, impedendomi di «dire tutto» sull'oggetto del mio reportage (per «dire tutto» di ogni angolo d'Italia non basterebbero cento vite), mi ponevano in una situazione in cui dovevo scrivere tutte le sere fidandomi solo della mia sensibilità, non avendo altro filo conduttore che il dovere-piacere di scrivere.

Il rischio (non evitabile e forse non evitato) del pressapochismo e della superficialità mi sembrava ampiamente compensato dall'onestà dell'intento: non mi sognavo neppure di sfornare un'inchiesta con tutti i crismi della cosiddetta completezza; solo di trasformare in articoli di giornale impressioni, riflessioni e piccole avventure di un italiano che viaggia in Italia.

I vicedirettori dell'Unità Renzo Foa e Giancarlo Bosetti furono subito entusiasti del progetto. Ascoltarono con vivo interesse le motivazioni personali e umane della delirante proposta, le approvarono con amichevoli grugniti e bofonchiarono quasi all'unisono «centocinquanta righe, altrimenti tagliamo», massimo grado di approvazione e solidarietà cui può assurgere un vicedirettore. ♦



Fausto Molinari ed Ermanno Bergaglio



Ventimiglia La prima delle 25 tappe in vespa



Panorami I giardini botanici Hanbury

## Azioni urbane

## MIGRANTAS

Un collettivo di donne immigrate tappezza Berlino di poster colorati

Pittogrammi  
in metro:  
«Siamo  
diverse?»Laura Lucchini  
BERLINO

**L**e donne rappresentano la metà degli emigranti del mondo, secondo le nazioni unite. Come sono le loro vite nei nuovi paesi? È possibile trovare un linguaggio universale che racconti la loro esperienza?

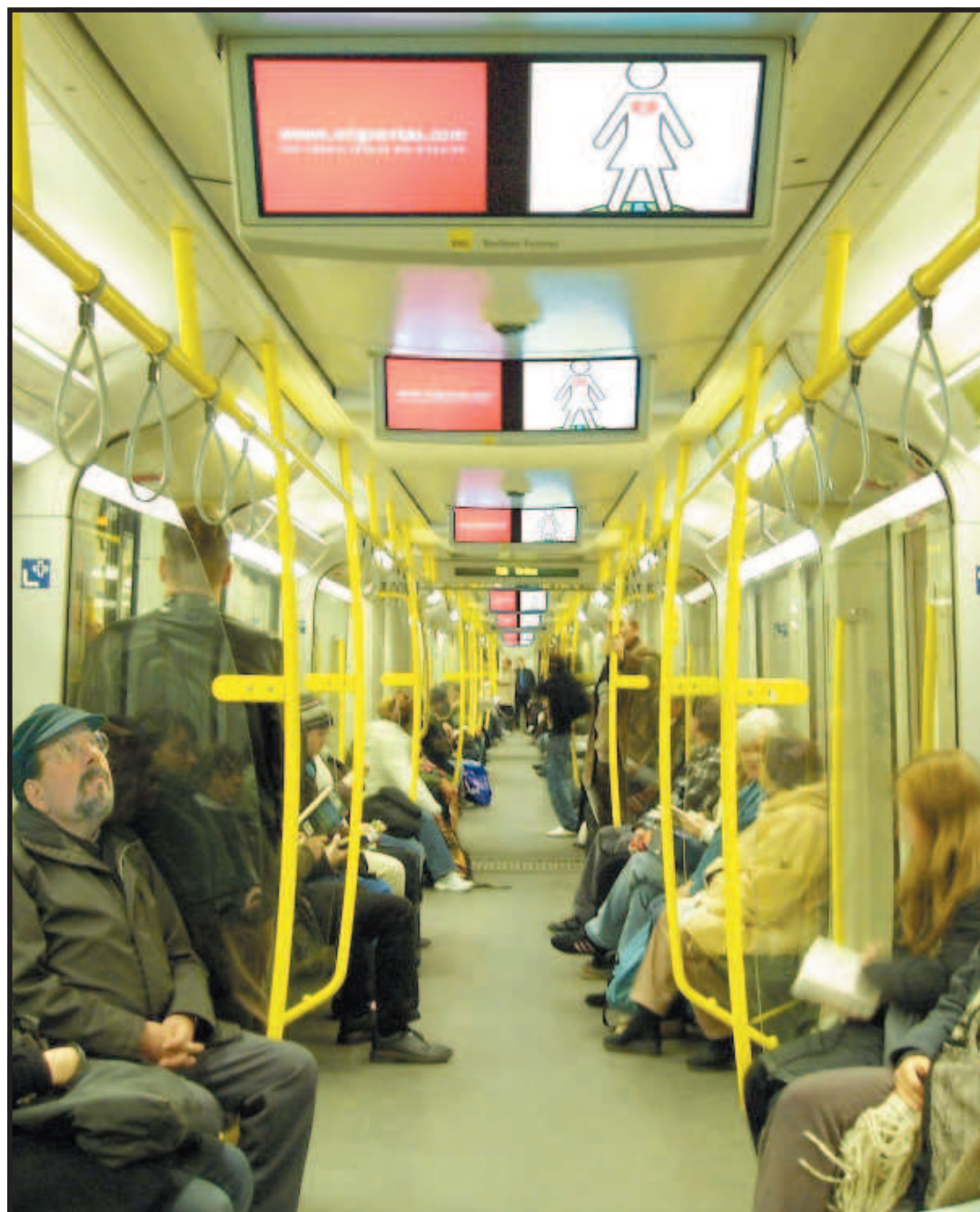
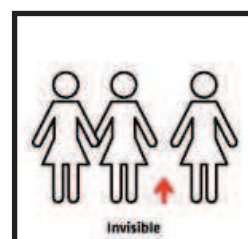
Da queste domande parte il progetto berlinese Migrantas: immigrate di diversa origine, religione e estrazione sociale disegnano le situazioni che caratterizzano la loro nuova vita. I loro disegni vengono analizzati alla ricerca di elementi ricorrenti e tradotti in pittogrammi che vengono poi inseriti nel paesaggio urbano.

Berlino, quartiere di Kreuzberg. Tre poster appesi uno accanto all'altro: rosa, blu e giallo. Tre figure stanno una di fronte all'altra, una dice: «Siamo diverse?». Una figura sta con il capo chino guardandosi una pancia rotonda: «Apparterrà davvero a questo posto?», si chiede. Sul terzo poster una figura sta in piedi sul globo terrestre, le gambe su due continenti diversi e il cuore spezzato. Nessuna scritta.

Amburgo. Un cartello appeso a una pensilina mostra la figura di una donna con un copricapo blu. In mano ha una cartina della città. Sotto, la scritta «Zuhause», a casa. Il linguaggio dei pittogrammi è universale, e il loro messaggio è forte e chiaro. Assomigliano a quelli degli spazi pubblici, per esempio negli aeroporti.

L'immigrata argentina Marula di Como, a Berlino dal 2002, ha pensato di sviluppare i pittogrammi come parte del suo linguaggio artistico. Successivamente, insieme alla grafica Florencia Young, ha iniziato un progetto di azioni urbane da compiere nella città di Buenos Aires, sempre sul tema dell'immigrazione.

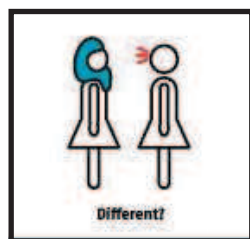
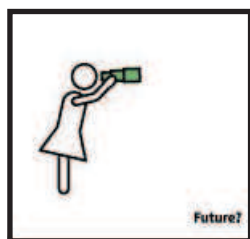
Nel 2004 ha fondato, con l'aiuto della sociologa Estela Schindel, anche lei argentina, da anni a



I pittogrammi Le «azioni urbane» in metropolitana a Berlino



**Nella loro pagina web le «Migrantas», il collettivo di donne immigrate, spiegano che l'obiettivo dei pittogrammi «è sempre quello di integrare la soggettività dell'immigrante al paesaggio urbano». Il loro sito internet [www.migrantas.org](http://www.migrantas.org) è in tre lingue: tedesco, inglese e spagnolo.**



Berlino, il collettivo Migrantas. Irma Leinhauer, l'unica tedesca del gruppo, ha preso poi le redini del progetto, coinvolgendo infine anche Alejandra López. Attualmente, queste cinque donne continuano a coordinare le azioni urbane e i laboratori.

«I pittogrammi sono immagini semplici che combinano la sintesi con un'alta capacità di comunicazione, e il disegno trasmette una molteplicità di emozioni. Persone di identità e provenienze diverse possono riconoscersi nei pittogrammi o, a partire da loro, modificare le loro prospettive. L'inserimento dei pittogrammi nello spazio pubblico è poi un aspetto decisivo. Le forme possono variare: dall'inserzione di poster pubblicitari, alle animazioni digitali fino alla distribuzione di cartoline e alle stampe sulle borse per fare la spesa. L'obiettivo è sempre quello di integrare la soggettività dell'immigrante al paesaggio urbano. Le azioni artistiche chiamano in causa il passante e lo invitano alla riflessione», spiegano le Migrantas nella loro pagina web [www.migrantas.org](http://www.migrantas.org).

con il volto triste, accanto a lei c'era un uomo con il bastone. Era molto forte», ricorda López. Al laboratorio segue una fase di elaborazione del materiale. In un disegno che rappresentava una donna musulmana con un copricapo, l'autrice aveva scritto le parole: «non sono terrorista, anche io voglio vivere in pace». Il messaggio ricorreva in altri disegni. Il pittogramma che è venuto fuori è una donna stilizzata con un vistoso copricapo blu e un sorriso rosso in mezzo al cerchio della testa. «Keine Terroristin», non una terrorista, dice la scritta in basso. Altri temi ricorrenti sono le difficoltà linguistiche, i documenti, il lavoro: una donna con il cappello e il certificato di laurea in mano veste un'uniforme da domestica. Un'altra figura siede in mezzo ad altre due che si aggrappano gelosamente alle loro borsette e la osservano; la figura centrale dice: «Non sono una ladra!». E ancora, l'amicizia, la famiglia, i figli e il telefono, che viene abbracciato da un'altra donna, come unico legame rimasto con il paese d'origine. ❖

## PERSONE DI IDENTITÀ E PROVENIENZE DIFFERENTI POSSONO RICONOSCERSI NELLE IMMAGINI

Le ragazze del progetto raggiungono le altre immigrate nelle loro associazioni in Germania. All'interno di un taller, si discute il significato e le implicazioni di essere una donna in terra straniera, le partecipanti disegnano i loro problemi, le difficoltà e i drammi interiori. «In un secondo momento chiediamo a tutte di spiegare il significato: è un momento commovente spesso, perché attraverso il disegno molte riescono veramente ad aprirsi», spiega Alejandra López.

In questa fase, uno degli aspetti fondamentali è la condivisione, tra le inventrici del progetto e le partecipanti, dell'identica condizione di straniere, «c'è una complicità che si stabilisce per il semplice fatto di essere donne e immigrate». La complicità rende possibili alle immigrate di sentirsi libere di esprimere le proprie paure. «Una ragazza una volta si è disegnata vestita da sposa, ma

## L'appello

**Anac: per salvare il cinema  
mobilitiamoci tutti**

**Appello dell'Anac all'opposizione, ai sindacati, alle associazioni di categoria e alla stampa nazionale per una mobilitazione contro la guerra alla cultura del governo. «L'ultimo tentativo è il disegno di legge Bondi sul cinema - dichiara l'Anac - Con l'eliminazione di fatto del sostegno pubblico - ridotto alle sole opere prime e seconde - si tenta di uccidere la produzione indipendente e il cinema di qualità. Per quanto riguarda la promozione, con il sostegno esclusivo agli eventi e alle realtà di "rilevanza nazionale" si decreta la fine della vera ricchezza culturale del nostro paese: l'associazionismo culturale e tutte quelle piccole ma grandi iniziative che nascono e vivono sul nostro territorio. Infine il colpo mortale inferto all'esercizio cinematografico e in particolare ai suoi settori dedicati alla qualità».**

# Il pianto e il canto delle pietre aquilane

JOLANDA BUFALINI  
JBUFALINI@UNITA.IT

**C**hissà cosa sa, cosa sapeva Berlusconi degli aquilani colpiti dal terremoto più tremendo, dopo quello di Lisbona del 1755 (Leibniz, Il migliore dei mondi possibili - Voltaire, Candide) e dopo quello di

Messina e Reggio Calabria del 1908 (l'incrociatore Aurora arrivò per primo a portare soccorsi).

Autarchico autocratico, sdegnoso della solidarietà internazionale come solo Khomeini prima di lui, ha mandato in vacanza al camping o al mare gli sfollati, ha fatto a caro prezzo le C.A.S.E ma non ha speso un'oncia di denaro e di tempo, di riflessione e di impegno sulla tragedia più grande. Sotto alle pietre dugentesche dei borghi, sotto quelle tre, quattro, cinque, settecentesche della città libri e tele e codici miniati, e rari manoscritti musicali. Ed anche, dietro alle porte dei teatri sprangate, il lavoro, gli strumenti, la vita degli artisti in dissolvenza. Ma gli aquilani, nati e acquisiti, sono tosti. L'altra notte, il 31 luglio, si sono riversati nelle strade a migliaia, rompendo per la prima volta il coprifuoco che impedisce l'ingresso nel centro storico, anche quello riaperto, quando cala il buio. E la notte bianca era organizzata interamente dagli artisti aquilani insieme ai comitati cittadini. Oggi un altro passo per riprendersi la città. Questa sera, alle 19 e 45, si inaugura il Festival di musica "Pietre che cantano" diretto da Luisa Prayer, giunto alla XI edizione, in programma fino al 18 agosto all'Aquila e nei borghi storici. Non è stato facile organizzare questa manifestazione, ma la disponibilità delle Istituzioni locali e degli artisti hanno reso possibile un programma di otto concerti cui si collegano importanti iniziative di valenza civica, quali la riapertura il 4 agosto dello splendido complesso quattrocentesco di San Domenico all'Aquila, l'attenzione particolare alla didattica, ai giovani musicisti abruzzesi e al loro futuro con la Masterclass del Quartetto di Cremona e due progetti, "Music Chambers - 80 concerti per singoli ascoltatori" e "Missing/ Disperso - Pietre che cantano per il recupero del patrimonio artistico aquilano".

L'inaugurazione al monastero duecentesco di Santo Spirito di Ocre con l'esecuzione integrale delle sonate per violoncello e pianoforte di Beethoven, affidate al violoncellista Leonard Eischenbroich e al pianista Alexei Gryniuk. Il 4 agosto apertura al pubblico del Chiostro di San Domenico, salvato dal restauro a regola d'arte appena ultimato prima del terremoto. Ingresso libero per il concerto della sinfonica abruzzese, con Eischenbroich, diretta da Marcello Bufalini. ([www.pietrechecantano.it](http://www.pietrechecantano.it)) ❖



## Poesia

## NINO CRIMI

In volume l'opera omnia del poeta della diaspora siciliana dei Cinquanta

A Stromboli  
gli ultimi  
versi dettati  
in ospedale

Vanni Ronsisvalle

SCRITTORE

**N**el luglio del 1831, per l'esattezza il giorno 6, emerse un'isola al largo di Sciacca, nelle acque mediterranee che più ad est circondano Malta. Quattro Stati ne rivendicarono subito il possesso. Vi piantarono in cagnesco le loro bandiere il Re di Napoli, il Re d'Inghilterra che era pure Re dell'Hannover, i francesi di Luigi Filippo... Il Bey di Tunisi non si fece vedere ma lanciò segnali corsari. Sei mesi dopo scomparve; per l'esattezza nel gennaio del '32, un venerdì. L'ultimo cocuzzolo sprofondò con gran trambusto di gabbiani in transito che vi si erano appollaiati fiduciosi. Una metafora pressoché freudiana. Come fosse stata un'isola vista in sogno. Il fatto è che tutti prima o poi sogniamo un'isola. Al riparo da Freud e dai complessi simbolismi onirici un poco sfatti. Ma proprio un'isola-isola. E gli isolani, quelli delle grandi isole come la Sicilia o, diciamo, l'Islanda? Ne sognano una più piccola. Allora non le interpretazioni del sogno ma piuttosto i significati che qui si addensano. Stromboli è piccola ed è l'isola più ad est dalla Sicilia. Stromboli non è il vulcano Quauhnahuac (Quernavaca) del Messico, quello di Malcom Lowry, ormai spento e di rari tremuoti; ma una modesta montagna nera alta 900 metri che ogni sette minuti alita una specie di rutto, un borborigma affabile sbucando dal mare. Così scandisce il tempo ai vivi: isolani stabili, viaggiatori tedeschi che vi si sono trattenuti avendo perso l'ultimo battello quarant'anni fa, discendenti di confinati politici del tempo del fascismo che non se ne sono andati, e d'estate gli abituè della sinistra italiana. Ma vi erano già sbarcati nei primi Anni Cinquanta sempre dallo stesso battello - il Luigi Rizzo che poi si accasciò su un fianco, come le dive in disar-



Eruzioni Una delle sciare del vulcano Stromboli

mo, su una sponda del Rio delle Amazzoni venduto ad un armatore fluviale di quelle regioni - vi sbarcarono alcuni corsari poco più che adolescenti, i quali vi si auto-ospitavano gratis, felicemente. Da 5000 di quel 1903 rimasero in trecento. La maggior parte finirono in Australia. Tra quei pionieri della ripopolazione stagionale di Stromboli, quei tipi degli Anni Cinquanta coltivavano ebbrezze di bravi ragazzi. Interpretavano come in quelle piccole recite da oratorio in cui ci si trastulla con brani delle Sacre scritture, i versi del *Bateau Ivre*, non di più. Finivano poi gli Anni Cinquanta. Il tempo scorre anche alle Eolie; sicché ben presto, nel 1996 era per finire anche il secondo Millennio. In un ospedale siciliano sulle colline di Messina, allora un lazzaretto per sporcizia e disattenzione ai pazienti moribondi, ago-

nizza uno di loro, il poeta comunista ad ogni costo Nino Crimi. In quel momento, mi disse, avrebbe voluto essere a Stromboli. I morti al cimitero di quell'isola cinto da un abbagliante muro bianco hanno tuttora genealogie complesse: capitani di mare, ergastolani accecati nelle cave di pomice e fuggiti dalla piccola Cajenna borbonica di Lipari, una spia nazista che aveva avvelenato un francescano rivale di un parroco ex fascista, la padrona di casa di Ingrid Bergman e Roberto Rossellini quando giravano *Stromboli*. Le Eolie erano quiete per i vivi e per i morti, per il vuoto delle case abbandonate dai molti fuggiti in Australia. E oggi? Non so quanti poeti siano sbarcati a Stromboli negli altri ultimi cinquant'anni... Ma uno senz'altro vi tornava, per me importantissimo. Poiché in procinto di morire, giusto quat-



**Il libro** In questa pagina parliamo della raccolta di «Poesie» di Nino Crimi (a cura di Angelica Milio, pp. 388, euro 28, GBM). Uomo solitario e schivo, letterato colto e poco incline a seguire le mode, stimato da poeti e intellettuali come Roversi, Balestrini, Pasolini, Nino Crimi (1929 - 1997)

è stato uno degli intellettuali della diaspora messinese degli anni 50 che meglio ha testimoniato la presenza di una letteratura siciliana svincolata dal provincialismo e dalla retorica della sicilitudine, aperta alle istanze culturali italiane ed europee.

tordici anni addietro, quel poeta mi aveva invitato a sedermi a fianco del suo letto di malato senza speranza per una scena credo unica al mondo, in tutte le storie della letteratura del mondo... Così nell'ospedale di Messina, uno dei due amici di quegli anni a Stromboli, allungava un microfono sotto le labbra dell'altro quasi in punto di morte; e ne coglieva senza palese commozione il suono dei versi sussurrati. Quel fiato era appena un languore, un alito. Fogliettini con i versi si posavano sulle lenzuola come farfalle di passaggio. Ma provammo a quel modo il suono, la musica del verso; una trentina di inediti della summa non cospicua del poeta. «Questa va bene?» sporgendosi come poteva dal guanciaie. «E che titolo metteresti?»

**«QUESTA VA BENE?»**  
**«E CHE TITOLO METTERESTI?»**  
**UNA TRENTINA DI INEDITI**  
**SUSSURRATI ALL'AMICO**

Andò così in quella camera d'ospedale, sussurrando il poeta all'ultimo amico che gli rimaneva accanto le ultime poesie sicuro di una verità: che quello era il momento della verità, letteraria e no. Interrompendosi per ilari o tetri ricordi: i rapsodici incontri, tra lunghi intervalli nella vita. Le brevi interruzione mnemoniche tra il morente e l'altro si appuntavano allora sui *Nodi* di Laing, i versi dell'antipsichiatra inglese, tra congedi provvisori dopo ognuna di quelle sedute. «Allora ci vediamo domani». «Forse». E l'indomani, nelle pause dello sgranare, sillabare i versi suoi: «Una volta, una volta. La guerra di Spagna era finita, le tute azul pure... E noi?» «Io ero quasi un latitante» l'altro scherza, prende le distanze anagrafi-

che dal poeta. Ancora soltanto ragazzini per la Seconda Guerra e per la Resistenza... Chi siamo, cosa vogliamo? «Siete tutti montaliani e impiegati della Fiat» diceva lui, alternativamente gioviale e ombroso. «E volete tutto». Tutto e subito non è uno slogan della sinistra. Gli extra parlamentari? Snobetti, figli di papà. Quello slogan è una provocazione del padronato e affligge il sindacato. Poi venne il '68. Lui ci mise un bel poco a riaversi, capire. Ma sul serio che si rinverdisce la sinistra, il partito?... Finché ben quattordici anni dopo la sua morte ecco il libro con le poesie rimaste inedite per tutto quel tempo benchè lui e l'amico le avessero soppesate, sì, nella camera d'ospedale dove si agonizza gratis soppesandosi le vite in gioco, con gente che si china su di te, gentilissima - come va? come va? - e i medici: come va? come va? e la suocera: Come va? Come va... Tutti a soppesare: figurarsi i versi, le parole. Trentasei poesie immense, bellissime chiudono generosamente la raccolta di tutte le poesie di una vita. Dove per stabilire archi di visionarietà o di sviluppi concreti, poesia civile e non, involuzioni e carsicità qualcuno già elabora formule: fu poeta di lunghi intervalli? Rispettiamo il silenzio del poeta, la pigrizia del poeta, il non far nulla efficientissimo del poeta. Quattordici anni dopo quella morte riaggallano in un libro tutti i suoi versi. La prima poesia... L'ultima. Gli apparati biobibliografici con testi di Calvino, Caproni, Pasolini, Erba, Roversi, Giudici (v. *l'Unità*, 1995); dei prefatori di quei suoi altri piccoli libri di versi. Da *Libero dici a Falce naturale*. Versi sempre mattutini benchè scritti gli ultimi andando verso la notte, controllati «morendo severamente con se stesso». Lui, e l'altro che assiste incredulo per ciò che gli accade: fili e tubicini che trattenevano ancora il corpo di lui a congegni fantastici, («mi sembra un lampa-

dario» aveva ironizzato Calvino spegnendosi nelle stesse condizioni); alle ampole capovolte delle flebocliasi e lo sgocciolare di un'acqua sterile... L'acqua: l'acqua a Stromboli, l'isola di Crimi, la portano ancora con una grande cisterna che attracca, allunga il suo tentacolo traversato dal liquido primigenio (che però la «cricca» a Montecitorio vorrebbe privatizzare), una enorme flebocliasi per l'isola con poca acqua, alle prese con il trapianto artificiale del turismo intimamente rigettato da chi veramente l'ha amata come Crimi e altri come lui con bizzarre pieghe nell'anima, nel cervello... Giorgio Napolitano è il nostro Capo dello Stato e quando può torna ancora a Stromboli con grande discrezione; forse per non turbare i sogni degli Anni Cinquanta la gente dell'isola rinuncia di notte alla pubblica illuminazione, la gente provvisoria vi si aggira quieta con torcette ravvisando l'invisibile, riconoscendo l'incorporeo di chi qui ha lasciato l'anima, poeta o non poeta. Lontano lungo la costa italiana baluginano luci non statiche ma ugualmente mortuarie; è l'Italia di questi anni; l'Italia di... che ci è toccato vivere, verso o invettiva di musicalità affine ad una coprolatria sottintesa; ma che i poeti veri si possono permettere. Da Marlowe o Donne in giù. Buona estate, Presidente. Anche da quel poeta divenuto invisibile; che lotta con noi, si diceva una volta senza tema del ridicolo. Com'è della santità. O del *Mistero Buffo*, secondo Dario Fo. Insomma una variante sul tema, ma questa positiva, non metaforica (non freudiana) come una ballata marinaresca di Coleridge quale l'isola apparsa e scomparsa in quell'estate del 1831 con gran trambusto di Regni e di gabbiani; qualcuno ne scriverà, di quella? Stromboli invece è lì. ♦

EMERGENZA ESTATE

**TUTTI AL MARE?**

**auser**

**RESTA SEMPRE CON TE**

per vivere l'estate sereni, sicuri e informati con i servizi del volontariato Auser

www.auser.it

## Il racconto

## L'ODISSEA



**E** quale sarebbe il tuo nome?». La prima volta che glielo aveva domandato, Odisseo non aveva risposto: magari anche senza sapere il perché, aveva fatto finta di niente, il che al ciclope non doveva aver fatto un grande effetto: molto probabilmente non riceveva adeguata risposta ad una domanda del genere non rientrava nelle sue principali preoccupazioni: diciamo che non era il tipo da dare giusto credito alle buone maniere: le sue come quelle degli altri. Comunque Ulisse gli aveva detto che erano greci, che tornavano da Troia, che erano naufraghi da una tempesta e che si aspettavano di essere ricevuti in ospitalità: vale a dire che lui avrebbe dovuto offrir loro del cibo, qualcosa da bere, un dono in segno di amicizia, cose del genere, anche se non si mise lì a fare esattamente la lista. E il ciclope non sembrò preoccuparsi granché neanche di ciò, cioè dell'ospitalità: in verità prevedeva di mangiarseli di lì a non molto, i suoi ospiti. Anche se non ci aveva riflettuto a lungo (sulla cena del ciclope, intendo dire), Odisseo cominciava a sentirsi a disagio: non riusciva bene a capire il perché, e magari anche vagamente, sospettava che qualcosa non andasse: presentimenti. (È così che capita: quando l'oppressione, il tiranno! il tiranno!, è enorme ed ingombrante, e s'infiltra, s'infiltra nella normalità delle cose,

**POLIFEMO SEMBRAVA  
UN TIRANNO, SICURO DI SÉ,  
DELLA SUA FORZA.  
QUESTO FACEVA PAURA**

può essere che uno non ne senta tutto il reale peso, ma solo un leggero fastidio. E che lo si lasci correre finché non ci si accorge di come ci stia per divorare). Odisseo, difatti, s'era messo a fare tutto un suo discorso sul fatto che l'ospitalità è una cosa sacra a Zeus: retorica di quella buona a farsi notare negli spettacoli a chiacchiere serali (spettacoli appunto): magari intendeva spaventare il ciclope, o forse semplicemente percepire la giustificazione di se stesso (come dire: certo, il ciclope è enorme, ma pure io, nel mio piccolo esisto, so parlare, discorro): ma non gli riuscì particolarmente bene, sembravano frasi di circostanza, retoriche e anche preparate male. Difatti non aveva neanche finito che quello, il ciclope, lo interruppe dicendogli che

## L'ospitalità? Per Zeus è sacra... Ma i ciclopi non temono gli dèi

Giovanni Nucci  
SCRITTORE

### Miti Greci



«Polifemo e Aci»: l'affresco di Annibale Carracci (1595-1605) è esposto a Palazzo Farnese, Roma.

non aveva l'aria di essere uno particolarmente furbo: «non credo che tu abbia capito dove siamo», aggiunse.

A quel punto Ulisse s'era sentito decisamente perso: «perché, dove siamo?»: tanto per cominciare era un dato che non avrebbe dovuto sfuggirgli (un buon capitano non perde la sua rotta e tantomeno l'orientamento) e ancor meno avrebbe dovuto sfuggirgli la sua ignoranza a riguardo. No, la situazione non prometteva niente di buono: evidentemente il discorso sull'ospitalità non aveva fatto alcuna impressione: «siamo fuori dal mondo» aveva difatti detto: «qui Zeus non ci arriva nemmeno, i ciclopi non temono gli dèi». Lo aveva detto con una disinvoltura, come dire, sospetta. Inoltre continuava a parlargli come se fosse concentrato su tutt'altro: s'intuiva dal modo con cui li guardava: e non era uno sguardo particolarmente rassicurante.

**Per la prima volta Odisseo** si era trovato a non sapere cosa fare: ma non era la massa enorme del ciclope a spaventarlo, né quell'orribile occhio in mezzo alla fronte che lo rendeva tronfio e feroce almeno quanto stupido e disumano: c'è così tanta presunzione nel ritenere di non avere bisogno di un'altra possibilità. Era l'atteggiamento: Polifemo sembrava un tiranno, caparbiamente sicuro di sé, della sua forza e del suo potere: questo faceva paura. Si muoveva senza alcun senso della misura, senza dare nessuno spazio a quelli gli stavano intorno: che gli fossero nemici o meno non faceva alcuna differenza: molto semplicemente non li considerava. Ai suoi occhi, cioè al suo solo occhio, il suo unico e indissolubile punto di vista, Odisseo gli era indifferente. Anche perché era abituato ad impossessarsi (inghiottire) tutto ciò che lo circondava, ingigantendo sempre di più se stesso, il suo potere e la sua fame. Tuttal più quegli uomuncoli che aveva beccato a curiosare nella sua grotta potevano contribuire alla



**Naufra** Immigrati somali sbarcano sulle coste italiane

sua cena: ecco, dal punto di vista del ciclope, l'unica cosa che era cambiata per quella sera era la cena: nel senso peggiore immaginabile. Ma la verità è che il ciclope aveva ragione (era questo, più che tutto il resto, ad averlo raggelato): Ulisse non sapeva più dove erano finiti: aveva perso la rotta, e da parecchi giorni oramai navigava in un mare a lui del tutto sconosciuto, navigava oltre i limiti della civiltà (il che potrebbe forse avere un suo fascino illuministico, ma non politico). Era questo il problema: fino a quel momento (cominciato in realtà dopo la prima orribile tempesta, quando erano approdati nell'isola dei

## ULISSE NON SAPEVA PIÙ DOVE ERANO FINITI NAVIGAVA IN UN MARE A LUI SCONOSCIUTO

mangiatori di loto) aveva navigato in un mondo e in un modo più o meno civile: dopo di che, s'era ritrovato in un mare dove le regole della navigazione non funzionavano più, un mondo fatto di distorsioni, dissonanze, disfunzioni: i ragionamenti non portavano a conseguenze logiche, le regole poste venivano costantemente cambiate, i nemici inghiottiti anziché combattuti: s'era ritrovato fuori dal mondo, almeno per come era abi-

tuato a conoscerlo lui. Se ne era accorto quando i suoi compagni avevano mangiato quei fiori e s'erano scordati il ritorno: le tempeste li avevano fatti approdare in un mondo dove la memoria non aveva più nessun valore. Così era per i lotofaghi (oppiomani costantemente rintronati o cocainomani pronti a dimenticarsi domani quello che avevano detto appena ieri: assuefatti a cambiare idea, posizione o convincimento, erano pronti solo a passare da uno stato di totale esaltazione a improbabili manie di persecuzione). Ecco: da quel momento niente era come se lo sarebbe potuto aspettare: le regole, le linee da tracciare per la rotta, l'ospitalità, il rispetto, il combattimento (la convivenza civile, stare composti a tavola, il dibattito parlamentare, non fare le corna nelle foto con la regina, rimangiarsi la parola, la prassi diplomatica - fischiare a tavola - e quella democratica, il rispetto dell'intelligenza femminile, il bilanciamento dei contrappesi costituzionali, rispondere educatamente anche alle domande più imbarazzanti, dire buongiorno a chi si incrocia sulle scale, accettare i regolamenti, non investire chi attraversa sulle strisce o parcheggiare in seconda fila e non scureggiare in presenza delle signore. Per dire, anche solo, dell'enorme rutto che fece il ciclope dopo essersi scolato buona parte del vino che Odisseo gli aveva offerto, dovrebbe dare abbastanza l'idea di tutto ciò). Insomma Ulisse avrebbe dovuto aspettarsi qua-

lunque cosa: ma oltre i confini del mondo qualunque cosa ti aspetti è sbagliata: qualsiasi ragionamento non è ragionabile, qualsiasi previsione è imprevedibile: e la cosa migliore, nel caso, dovrebbe essere non ragionare affatto. (Era del tutto ingenuo credere che il ciclope avesse offerto loro qualcosa da mangiare, ma come avrebbe immaginare che sul più bello quello avrebbe preso due dei suoi uomini migliori e, dopo averli schiantati contro la parete più alta della grotta, li avrebbe inghiottiti?). Odisseo, il più intelligente dei capitani greci, non sapeva assolutamente cosa fare: era rimasto fermo, quasi immobile, nella contemplazione di un nemico che lo avrebbe divorato di lì a poco. Pestati in fondo a quella grotta, chiusi al buio lì dietro, schiacciati dalle capre, (intontiti quasi come un'opposizione parlamentare) sembravano assordati dal rantolante russare del ciclope. L'entrata era chiusa da un masso che nessun umano sarebbe mai riuscito a spingere via: e anche se fossero riusciti ad uccidere Polifemo infilandogli una spada nel fegato, sarebbero poi rimasti imprigionati: la sola alternativa era aspettare che quello li divorasse, prima o poi: insomma non avevano (apparentemente) alcuna via di scampo, quanto un popolo ormai assuefatto alla tirannia che l'opprime.



## IL GOVERNO DEL «FARE»

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Si potrebbe pensare che il poco onorevole Stracquadanio, dopo aver auspicato per Gianfranco Fini il trattamento Boffo, si vergognasse almeno un po' e, non dico si dimettesse, ma almeno si tenesse un po' in disparte. Invece no: continua a pascolare notte e giorno in tv, dove ha modo di offendere, minacciare e killerare da par suo. Intanto, quello che Stracquadanio imprudentemente confessa, i giornali del boss allegramente fanno. E magari, nel fango che vanno rime-

stando, ci potrebbe anche essere del vero. Ma come si fa a credere a chi ha dedicato intere prime pagine a Prodi agente del Kgb? Mentre Berlusconi, figurarsi, ha lasciato sottoporre al trattamento Boffo perfino la madre dei suoi figli, definita «velina ingrata», mentre a quelle grate si offrivano liste elettorali e cariche ministeriali. E tutto questo al nobile scopo di costituire un governo del fare, che non si distingue in niente dal malaffare. ♦

## Gli appuntamenti dell'estate

### PONTREMOLI

#### Baustelle in concerto

Stasera a Pontremoli (MS), in piazza della Repubblica (ore 21.30), Baustelle in concerto. La band indie-rock è nata nel 1994 a Montepulciano in provincia di Siena.

### CHIUSI

#### «Il Cosmonauta» sbarca a «Fuori Fuoco»

«Fuori Fuoco» ospita questa sera «Il Cosmonauta» (2008) di Susanna Nicchiarelli. Con Claudia Pandolfi e Sergio Rubini. Presso gli impianti sportivi in località Montallese, alle 21.30 con ingresso gratuito.

### ROCCELLA JONICA

#### Al via oggi «Straniamenti 2010»

Partirà oggi la IV edizione della rassegna «Straniamenti 2010: 106 Metamorfosi», diretta da Gabriella Maiolo e Adelaide Di Nunzio. Alle 22 verrà inaugurata la mostra «Metamorfosi» con una performance di Walter Carni (Caulonia). Alle 22.30 concerto spettacolo degli Scialaruga in occasione dell'imminente pubblicazione del nuovo album di cui «Straniamenti» è co-prodotto.



### CERVETERI

#### Etruria jazz festival con Zeppetella

Etruria Jazz festival festeggia quest'anno la sua terza edizione. A Cerveteri, di fronte alla scenografia di Palazzo Ruspoli-Orsini, sono in programma sette giorni di concerti, fino all'8 agosto, che animeranno le serate del borgo. Stasera sarà la volta di Fabio Zeppetella, che è anche direttore artistico del festival Etruria Jazz. Con lui sul palco: Ares Tavolazzi, Ramberto Ciannarughi e Fabrizio Sferra, in Fabio Zeppetella Reunion Band.

### FIESTA

#### La musica cubana di Charanga Habanera

Stasera a «Fiesta!» (Roma) Charanga Habanera di David Calzado in concerto. Charanga Habanera è un

fenomeno cubano e internazionale che dura ormai da oltre 20 anni. Il progetto artistico nacque nel 1988 da un gruppo di giovani musicisti pieni di talento, diplomati alla scuola d'arte di Cuba, ed era dedicato originariamente a divulgare la musica popolare cubana degli anni '40/'50.

### ROCCA DI MEZZO

#### Canti popolari al festival «Officina musicale»

Ritorna uno dei Festival abruzzesi più apprezzati «l'Officina Musicale dell'Altopiano delle Rocche "Giuseppe Scotese"», che da oggi fino al 16 agosto animerà la splendida cittadina di Rocca di Mezzo (AQ). Aprirà il festival l'appuntamento con la musica popolare abruzzese: stasera i DisCanto in concerto.

### GROSSETO

#### Ultimo giorno con Clorofilla film festival

Si chiude stasera con «Io sono l'amore» di Luca Guadagnino il Clorofilla film festival di Grosseto. Tra gli interpreti Tilda Swinton, Pippo Delbono, Edoardo Gubellini, Alba Rohrwacher. Tutte le proiezioni avranno inizio alle ore 21.45.

### NANEROTTOLI

## Logica testicolare

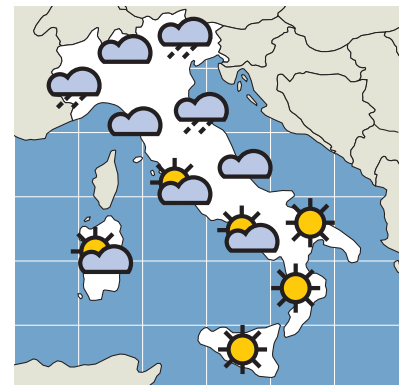
Toni Jop

Attenti alla gente del Nord, attenti a non rompergli troppo i coglioni»: era ora. Bossi è tornato a farsi interprete dei coglioni e del loro stato lungo

un crinale che mescola virilmente sesso e politica. Certo, bisogna accettare che lui parli solo a nome dei coglioni «rotti troppo» del Nord. Parlasse a titolo di tutti i testicoli del paese avremmo a che fare con uno statista hard ma capace di tenere assieme tutte le balle d'Italia. Invece il padre del trota ha fatto la sua scelta: i coglioni del Sud - scusate la ripetitività ma ha una sua teatrale efficacia - non sono affari

suoi. Purtroppo, da ministro ormai consumato di questo Stato che pretende di farsi carico dei «ball» degli agrigentini come di quelli di Bolzano, attacca lo Stato e lo definisce «delinquente» perché in fondo fin qui gli ha negato il suo federalismo che significa «l'indipendenza di tutti i coglioni del Nord dalle rotture provocate dal Sud». Come si esce da questa logica testicolare? ♦

## Il Tempo

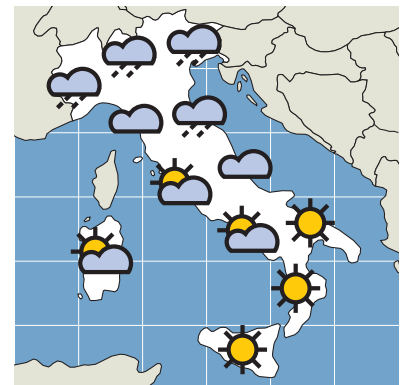


### Domani

**NORD** molto nuvoloso con piogge su quasi tutte le regioni.

**CENTRO** nuvolosità su Toscana, Umbria e Marche, sole altrove.

**SUD** Sud e Sicilia: tempo stabile e soleggiato un po' ovunque,

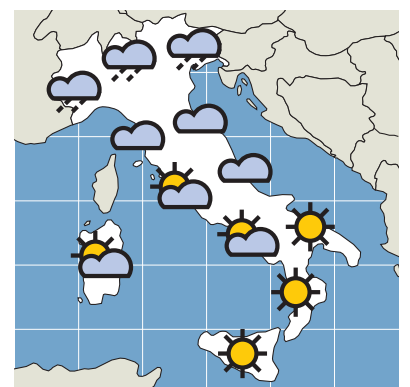


### Oggi

**NORD** nuvoloso o molto nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ancora qualche addensamento su Marche e Abruzzo, poco nuvoloso sulle altre regioni.

**SUD** bel tempo con solo ovunque.



### Dopodomani

**NORD** piogge e temporali in transito su buona parte del nord.

**CENTRO** tempo perturbato con probabili piogge su Toscana, Marche, Abruzzo e Umbria.

**SUD** sereno o poco nuvoloso.

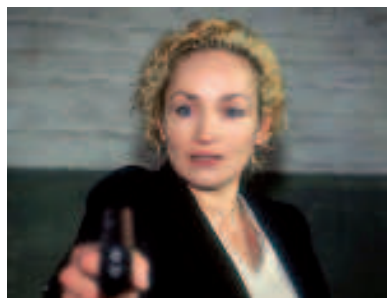
**LA CASA SUL LAGO**

**RAIUNO - ORE: 21:20 - FILM**  
CON H. DEUTSCHAMANN



**SQUADRA SPECIALE COBRA 11**

**RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON CHARLOTTE SCHWAB



**CONTATTO FINALE**

**CANALE 5 - ORE: 21:20 - FILM**  
CON DEAN CAIN



**L'ALTRA SPORCA ULTIMA META**

**ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON ADAM SANDLER



Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7
<p><b>06.00</b> Euronews. Attualità</p> <p><b>06.10</b> Quark atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.</p> <p><b>06.30</b> Tg 1</p> <p><b>06.45</b> Unomattina Estate. Attualità. Conduce Georgia Luzi, Pierluigi Diaco.</p> <p><b>08.00</b> Tg 1</p> <p><b>10.40</b> Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya</p> <p><b>11.35</b> Tg 1</p> <p><b>11.45</b> La Signora in giallo. Telefilm.</p> <p><b>13.30</b> Telegiornale</p> <p><b>14.00</b> Tg 1 Economia. Rubrica</p> <p><b>14.10</b> Don Matteo 2. Telefilm. Con Terence Hill</p> <p><b>15.00</b> Capri. Miniserie.</p> <p><b>16.50</b> Tg Parlamento</p> <p><b>17.00</b> Tg 1</p> <p><b>17.15</b> Le sorelle McLeod. Telefilm.</p> <p><b>17.55</b> Il commissario Rex. Telefilm.</p> <p><b>18.50</b> Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno</p> <p><b>20.00</b> Telegiornale</p> <p><b>20.30</b> Da Da Da. Rubrica</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.20</b> La casa sul lago. Film commedia (09). Con Heikko Deutschmann, Julia Koschitz, Tessa Heb. Regia di Jorgo Papavassiliou</p> <p><b>23.10</b> Tg 1</p> <p><b>23.15</b> Passaggio a nord ovest. Rubrica.</p> <p><b>00.20</b> TG1 Notte</p> <p><b>01.00</b> Sottovoce. Rubrica</p>	<p><b>07.00</b> Cartoon Flakes. Rubrica.</p> <p><b>10.15</b> Cult Book Storie. Rubrica.</p> <p><b>10.30</b> Tg2 Mattina</p> <p><b>10.45</b> Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.</p> <p><b>11.00</b> TG 2 Eat Parade.</p> <p><b>11.15</b> The Love Boat. Telefilm.</p> <p><b>12.05</b> Il nostro amico Charly. Telefilm.</p> <p><b>13.00</b> Tg 2 Giorno</p> <p><b>13.30</b> Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.</p> <p><b>13.50</b> Medicina 33.</p> <p><b>14.00</b> Ghost Whisperer. Telefilm.</p> <p><b>14.50</b> Army Wives. Telefilm.</p> <p><b>15.35</b> Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.</p> <p><b>16.20</b> The Dead Zone. Telefilm.</p> <p><b>17.10</b> Ricchi di energia. Gioco.</p> <p><b>17.40</b> Art Attack. Rubrica.</p> <p><b>18.10</b> Rai TG Sport</p> <p><b>18.30</b> Tg 2</p> <p><b>19.00</b> Stracult pillole. Videoframmenti</p> <p><b>19.30</b> Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.</p> <p><b>20.25</b> Estrazioni del lotto. Gioco</p> <p><b>20.30</b> TG2 - 20.30. News</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.05</b> Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm. Con Erdgan Atalay, Tom Beck, Charlotte Schwab</p> <p><b>21.55</b> Lasko. Telefilm. Con Mathis Landwehr, Stephan Bieker, Karl Merkat</p> <p><b>22.50</b> Anna Winter - In nome della giustizia. Telefilm. Con Alexandra Neldel</p>	<p><b>06.00</b> Rai News 24 - Morning News. Attualità.</p> <p><b>08.00</b> Cult Book. Rubrica.</p> <p><b>08.10</b> La storia siamo noi. Rubrica.</p> <p><b>09.00</b> I ladri. Film commedia (Italia, 1959). Con Giovanna Ralli, Totò, Armando Calvo Totò. Regia di Lucio Fulci</p> <p><b>10.25</b> Cominciamo Bene Estate. Rubrica.</p> <p><b>13.10</b> Julia. Telefilm.</p> <p><b>14.00</b> Tg Regione</p> <p><b>14.20</b> Tg 3</p> <p><b>14.45</b> Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Condominio Terra..."</p> <p><b>14.55</b> TG3 Flash L.I.S.</p> <p><b>15.00</b> La Tv dei ragazzi di Raitre. Rubrica.</p> <p><b>16.30</b> Pomeriggio sportivo. Rubrica</p> <p><b>17.15</b> Kingdom. Telefilm. Con Stephen Fry</p> <p><b>18.00</b> GEOMagazine 2010. Rubrica.</p> <p><b>19.00</b> Tg 3 / Tg Regione</p> <p><b>20.00</b> Blob. Attualità</p> <p><b>20.15</b> Potere e passione. Telefilm.</p> <p><b>21.05</b> Tg 3</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> Circo. Show</p> <p><b>21.10</b> Tg Regione</p> <p><b>23.15</b> TG3 Linea notte estate</p> <p><b>00.15</b> Correva l'anno. Rubrica.</p> <p><b>01.10</b> Gap Speciali - Franco Piperno. Rubrica</p> <p><b>01.40</b> Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica.</p> <p><b>02.00</b> Martiri d'Italia.</p>	<p><b>06.40</b> Media shopping. Televendita</p> <p><b>07.10</b> Balko. Telefilm.</p> <p><b>08.10</b> T.J. Hooker. Telefilm.</p> <p><b>09.05</b> Nikita. Telefilm.</p> <p><b>10.30</b> Agente speciale Sue Thomas. Telefilm.</p> <p><b>11.30</b> Tg4 - Telegiornale</p> <p><b>12.00</b> Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News</p> <p><b>12.02</b> Carabinieri. Telefilm.</p> <p><b>13.05</b> Distretto di polizia. Telefilm.</p> <p><b>14.05</b> Forum-il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p><b>15.10</b> Monk. Telefilm</p> <p><b>16.10</b> Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines</p> <p><b>16.50</b> Sfida a White Buffalo. Film avventura (Usa, 1977). Con Charles Bronson, Kim Novak. Regia di J. L. Thompson</p> <p><b>18.55</b> Tg4 - Telegiornale</p> <p><b>19.35</b> Tempesta d'amore. Telefilm</p> <p><b>20.30</b> Renegade. Telefilm</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> Fratelli Benvenuti. Telefilm. Con Massimo Boldi, Barbara De Rossi, Enzo Salvi</p> <p><b>00.20</b> Camerieri. Film commedia (Italia, 1994). Con Diego Abatantuono, Paolo Villaggio, Marco Messeri. Regia di Leone Pompucci</p>	<p><b>06.00</b> Prima pagina</p> <p><b>07.57</b> Meteo 5. News</p> <p><b>07.58</b> Borse e monete. News</p> <p><b>08.00</b> Tg5 - Mattina</p> <p><b>08.40</b> Il supermercato. Situation Comedy.</p> <p><b>09.10</b> Il tesoro dei templari - Ritorno al passato. Film avventura (Danimarca, 2007). Con J. Grundtvig Wester. Regia di G. Campeotto.</p> <p><b>11.00</b> Forum. Rubrica.</p> <p><b>13.00</b> Tg5 / Meteo 5</p> <p><b>13.41</b> Beautiful. Soap Opera.</p> <p><b>14.10</b> Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.</p> <p><b>15.02</b> Inga Lindstrom - Ombre dal passato. Film (Germania, 2005). Con Sonsee Neu, Felix Eitner. Regia di H. Fornbacher</p> <p><b>17.00</b> Baciarmi presidente. Film commedia (Germania, 2004). Con Robert Atzorn, Andrea Sawatzki. Regia di U. Stark</p> <p><b>18.50</b> I Cesaroni. Telefilm.</p> <p><b>20.00</b> Tg5 / Meteo 5</p> <p><b>20.31</b> Striscia la domenica - Estate. Show</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.20</b> Contatto finale. Film thriller (USA, 2007). Con Dean Cain, Anthony Michael Hall, Ernie Hudson. Regia di Armand Mastroianni.</p> <p><b>00.01</b> Inganni. Film drammatico (USA, 2004). Con Marlo Thomas, Emily Barclay, Louis Corbett.</p>	<p><b>06.05</b> La tata. Situation Comedy.</p> <p><b>07.00</b> Beverly hills, 90210. Miniserie.</p> <p><b>09.45</b> Raven. Situation Comedy.</p> <p><b>10.20</b> Summer dreams. Miniserie.</p> <p><b>11.25</b> Summer crush. Miniserie.</p> <p><b>12.25</b> Studio aperto</p> <p><b>13.00</b> Studio sport. News</p> <p><b>13.40</b> Camera cafe'. Situation Comedy.</p> <p><b>14.05</b> One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.</p> <p><b>14.35</b> Futurama. Telefilm.</p> <p><b>15.00</b> H2O. Telefilm.</p> <p><b>15.30</b> Champs 12. Telefilm.</p> <p><b>16.30</b> Blue water high. Telefilm.</p> <p><b>17.00</b> Chantel. Miniserie.</p> <p><b>17.30</b> Capogiro. Show</p> <p><b>18.30</b> Studio aperto</p> <p><b>18.58</b> Meteo. News</p> <p><b>19.00</b> Studio sport. News</p> <p><b>19.28</b> Sport mediaset web.</p> <p><b>19.30</b> Tutto in famiglia. Situation Comedy.</p> <p><b>20.05</b> I Simpson. Telefilm.</p> <p><b>20.30</b> Mercante in fiera. Gioco. Con Pino Insegno</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> L'altra sporca ultima meta. Film commedia (USA, 2005). Con Adam Sandler, Chris Rock, Burt Reynolds. Regia di Peter Segal</p> <p><b>23.30</b> October road. Telefilm.</p> <p><b>01.25</b> Buffy, l'ammazza Vampiri. Telefilm.</p> <p><b>02.20</b> Media shopping. Televendita</p>	<p><b>06.00</b> Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico</p> <p><b>07.00</b> Omnibus - Estate. Rubrica</p> <p><b>09.15</b> Omnibus Life - Estate. Rubrica</p> <p><b>10.10</b> Punto Tg. News</p> <p><b>10.15</b> Due minuti un libro. Rubrica</p> <p><b>10.20</b> Movie Flash. Rubrica</p> <p><b>10.25</b> Hardcastle &amp; McCormick. Telefilm.</p> <p><b>11.25</b> Movie Flash. Rubrica</p> <p><b>11.30</b> Ispettore Tibbs. Telefilm.</p> <p><b>12.30</b> Tg La7</p> <p><b>12.55</b> Sport 7. News</p> <p><b>13.00</b> Chiamata d'emergenza. Telefilm.</p> <p><b>13.55</b> Movie Flash. Rubrica</p> <p><b>14.00</b> Ero uno sposo di guerra. Film (USA, 1949). Con Cary Grant, Ann Sheridan. Regia di H. Hawks</p> <p><b>16.05</b> Star Trek. Telefilm.</p> <p><b>18.00</b> Relic Hunter. Telefilm.</p> <p><b>19.00</b> NYPD Blue. Telefilm.</p> <p><b>20.00</b> Tg La7</p> <p><b>20.30</b> In onda. Rubrica.</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> Pacco, doppio pacco e contropaccotto. Film (Italia, 1993). Con Leo Gullotta, Alessandro Haber, Marina Confalone Regia di Nanni Loy</p> <p><b>23.40</b> Delitti. Documentario</p> <p><b>00.40</b> Tg La7</p> <p><b>01.00</b> Movie Flash. Rubrica</p>

Sky Cinema 1 HD	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel	Deejay TV	MTV
<p><b>21.00</b> Anamorph. Film thriller (USA, 2007). Con W. Dafoe S. Speedman. Regia di H. Miller</p> <p><b>22.50</b> Outlander - L'ultimo vichingo. Film azione (GER/USA, 2008). Con J. Caviezel S. Myles. Regia di H. McCain</p>	<p><b>21.00</b> La figlia del mio capo. Film commedia (USA, 2003). Con A. Kutcher T. Reid. Regia di D. Zucker</p> <p><b>22.35</b> Incinta o...quasi. Film commedia (USA, 2009). Con L. Lohan C. Hines. Regia di L. Shapiro</p>	<p><b>21.00</b> My Life - Questa mia vita. Film drammatico (USA, 1993). Con M. Keaton N. Kidman. Regia di B. Rubin</p> <p><b>23.00</b> Era mio padre. Film drammatico (USA, 2002). Con T. Hanks P. Newman. Regia di S. Mendes</p>	<p><b>19.05</b> Ben 10: Forza Aliena.</p> <p><b>19.30</b> Batman the Brave and the Bold.</p> <p><b>19.55</b> Il laboratorio di Dexter.</p> <p><b>20.25</b> Leone il cane fione.</p> <p><b>20.50</b> Johnny Bravo.</p> <p><b>21.15</b> Star Wars: Clone Wars.</p> <p><b>21.40</b> Shin Chan.</p>	<p><b>20.00</b> Top Gear. Documentario.</p> <p><b>21.00</b> Destroyed in Seconds. Documentario.</p> <p><b>21.30</b> Destroyed in Seconds. Documentario.</p> <p><b>22.00</b> Moments of terror. Documentario.</p> <p><b>23.00</b> Armi del futuro. Documentario.</p>	<p><b>18.55</b> Deejay TG</p> <p><b>19.00</b> Via Massena. Musicale</p> <p><b>19.30</b> Deejay Music Club. Rubrica</p> <p><b>20.30</b> Surfing deejay quiksilver. Musicale</p> <p><b>21.00</b> Deejay Live. Rubrica</p> <p><b>22.00</b> Senza palla. Rubrica. "Best Of"</p>	<p><b>18.00</b> Love Test. Show</p> <p><b>19.00</b> MTV News. News</p> <p><b>19.05</b> Taking the Stage. Telefilm</p> <p><b>20.00</b> MTV News. News</p> <p><b>20.05</b> The Hills. Show</p> <p><b>21.00</b> Fullmetal Alchemist: Brotherhood. Cartoni animati</p> <p><b>22.00</b> I soliti idioti Show</p> <p><b>23.00</b> South Park. Cartoni animati</p>

Foto Roberto Tedeschi/Ansa



Roberto Baggio risponde ai giornalisti all'uscita della sede della Federcalcio. Il «Codino», così come veniva soprannominato, ha 43 anni e presto dirigerà il settore tecnico federale

→ **Il ritorno del Codino** Dopo Prandelli ct, un altro colpo per la Nazionale del dopo-Mondiale

→ **Domani l'ufficialità** Sarà l'ex fuoriclasse a formare e inquadrare gli allenatori del futuro

# C'è Baggio nella nuova Italia Guiderà il settore tecnico Figc

A più di sei anni di distanza (l'ultima apparizione in Nazionale nell'aprile 2004) Roberto Baggio torna a vestire la «maglia azzurra». Domani sarà ufficiale: è lui la nuova guida del settore tecnico della Federcalcio.

## SIMONE DI STEFANO

ROMA  
sport@unita.it

C'era mancato il divin codino, il numero dieci italiano più famoso al mondo. Roberto Baggio sta per tornare, dalla porta principale, pronto ad andare a ricoprire il posto che per tanti anni aveva occupato Aze-

glio Vicini, quello della guida del settore tecnico di Coverciano. L'ufficialità arriverà solo domani, quando si riunirà il Consiglio Federale, ma è tutto deciso, perché mancava solo la sua disponibilità e quella è arrivata ieri. Di Baggio se ne era già parlato a fresca eliminazione degli azzurri dai mondiali, ieri l'incontro in via Allegri, davanti al presidente della Figc, Giancarlo Abete e quello dell'Assoallenatori, Renzo Ulivieri, che Baggio lo ha anche allenato quando era a Bologna. Al termine del summit Roby ha sciolto gli ultimi dubbi sulla sua disponibilità, dichiarandosi pronto a salire sulla barca: «Ho dato il mio assenso, da parte mia c'è la

massima disponibilità a ricoprire il ruolo di presidente del settore tecnico di Coverciano. Adesso però devo aspettare il Consiglio Federale».

**Le prime parole di Roby**  
«Sarà un'esperienza impegnativa ma spero anche divertente»

## QUALI POTERI

Dopo Prandelli un altro giovane incastro, Baggio avrà il difficile compito di rilanciare il calcio italiano. «Avrà potere su tutto quello che ri-

guarda il settore tecnico, ma chiaramente non influirà sulla gestione delle nazionali», il commento di Renzo Ulivieri a fine incontro. In soldoni, funzioni di istruzione, formazione, abilitazione, inquadramento ed aggiornamento dei tecnici. Una scelta approvata dal vicepresidente federale, Mario Macalli, condita però da piccanti suggerimenti: «Baggio può dare tanto alla Federazione, ha una grande immagine ed è conosciuto in tutto il mondo. Speriamo che possa calarsi in questa realtà e che d'ora in poi lasci a casa il procuratore, che il mondo federale è un'altra cosa». Poi l'affondo all'Assoallenatori, e a Ulivieri in particolare, che secondo Ma-

## Figc-Lega-Aic

Oggi vertice per scongiurare uno sciopero alla 1ª giornata

Il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete incontrerà oggi i rappresentanti della Lega di Serie A e quelli dell'Assocalcatori, per cercare un'intesa sul rinnovo dell'accordo collettivo (scaduto lo scorso 30 giugno), e scongiurare così il rischio di uno sciopero sulla prima del campionato. Al vertice parteciperà per la Lega A il presidente Maurizio Beretta, accompagnato dal direttore generale Marco Brunelli, assieme all'avvocato della Juventus, Michele Briamonte. La presenza del legale bianconero non è causale visto che proprio alcuni contratti sottoscritti dalla Vecchia Signora, con l'accordo collettivo scaduto, hanno fatto infuriare l'Aic.

### RIPENSAMENTO SU MARADONA?

«Diego Maradona potrebbe tornare ct dell'Argentina. Io non gli chiuderei la porta». Parola di Carlos Bilardo, dg delle nazionali argentine, accusato giovedì di «tradimento» dall'ex fuoriclasse.

calli è stato il grande burattinaio dietro l'investitura del Codino: «Abete è il presidente e non è più possibile che la nomina avvenga di concerto con l'assoallenatori. Quando è uscito il nome di Baggio non è stato Abete a farlo ma qualcun altro...».

### L'OK DI VICINI

La notizia del cambio di guardia a Coverciano non ha colto di sorpresa neanche Vicini che, nonostante non abbia ancora ricevuto il benservito dalla Figc, ha espresso solo parole di stima sull'ex attaccante azzurro: «Non ho avuto nessuna comunicazione dalla Figc ma Baggio è una persona di grande prestigio quindi la Federcalcio fa bene a puntare su di lui». Stava studiando per fare l'allenatore, adesso il campo lo vedrà molto poco: «Sarà un'esperienza impegnativa, ma spero divertente - ha aggiunto il Codino -. Il mio ruolo? Ci sono tanti settori di cui si deve occupare il settore tecnico, però ci vuole un po' di tempo e bisogna capire tante cose». Ci sarà da rifondare, decidere e cambiare. Di certo non andrà a girarsi i pollici, sarà dura, anche se Ulivieri è pieno di certezze: «Quello di Roberto Baggio al settore tecnico sarà un ruolo attivo e operativo: non sarà un uomo immagine. Il suo lavoro sarà impegnativo e faticoso». ❖

## 4 domande a

**Gigi Simoni**

«Un ragazzo eccezionale. Tutti saranno felici di lavorare con lui»

**G**igi Simoni, 71 anni, ex calciatore, ha allenato 16 squadre in più di 30 anni di carriera. Quando era sulla panchina dell'Inter ha diretto il Codino.

**Baggio al settore tecnico. Cosa acquista il nostro calcio?**

«Un ragazzo splendido, di grande buon senso, un rappresentante di grande livello che ha giocato con tantissime squadre ed è sempre stato amato da tutti. Non c'è nessuno che non sarà contento di lui. Roberto è un campione che non ha mai creato problemi, io ho avuto la fortuna di allenarlo ed è stata un'esperienza che mi rende orgoglioso».

**Cosa porta il Codino al futuro del calcio azzurro?**

«Sicuramente l'esperienza che ha maturato in tanti anni di calcio. Poi non è che a Coverciano andrà ad insegnare come si fanno i palleggi, dovrà esprimere invece capacità di gestione. E avrà bisogno di tempo, poi vedremo... Comunque, essendo un ragazzo in gamba e molto intelligente, si abituerà certamente in pieno al suo nuovo ruolo. Sono convinto che la federazione abbia fatto la scelta giusta».

**Chi era Baggio all'interno dello spogliatoio?**

«Un ragazzo eccezionale, con il quale ho avuto un bel rapporto. I giornali, quando non lo facevo giocare, mettevano in giro voci di nostri dissidi... Non è vero, tutte balie. Quando era in forma lo impiegavo sempre, se era in condizione poteva fare sempre la differenza. Solo che in una squadra come l'Inter se non stai bene vai in panchina. E lui lo ha riconosciuto anche nel suo libro, smentendo le indiscrezioni giornalistiche sui nostri litigi. Fuori dal campo ci vedevamo spesso, mi invitava anche a cena a casa sua e parlavamo di caccia e pesca, due nostre passioni in comune».

**Sei anni lontano dai riflettori del calcio possono pesare?**

«Non scherziamo. Baggio è un'istituzione e poi lui ha continuato a seguire il calcio anche standone al di fuori. Farà bene». **S. D. S.**

# Serie A in campo alle 12,30 Per Radio Vaticana «un'invasione di campo»

Per esigenze televisive il prossimo campionato di serie A avrà un anticipo alla domenica all'ora di pranzo. Contro questa scelta si sono schierati vari esponenti della Chiesa cattolica. ««Spalmare» il calcio è una forzatura».

### MASSIMO FILIPPONI

ROMA  
mfilipponi@unita.it

Programmare le partite di calcio la domenica alle 12,30 è una vera «invasione di campo», una decisione deleteria non solo per i giocatori ma per la vita delle famiglie italiane ed anche la frequenza alla messa. A protestare contro il nuovo calendario del campionato di serie A, ai microfoni della Radio Vaticana, è mons. Carlo Mazza, già direttore dell'Ufficio nazionale della Conferenza episcopale italiana per la pastorale del tempo libero, turismo e sport. «Credo - afferma - che quest'anticipo alle 12,30 sia veramente deleterio, in tutti i modi, sia per quanto riguarda i calciatori che scendono in campo, sia per la famiglia, che è il problema più grande». «Mettersi davanti agli schermi alle 12,30, quando si va a pranzo o ci si prepara per andare a pranzo, a me pare un'invasione di campo. Credo che bisognava pensarci bene ed anche un po' prima rispetto alla decisione finale», ha proseguito il presule, attuale vescovo di Fidenza. «La famiglia - ha aggiunto - è uno snodo importantissimo, non possiamo «svenderlo» ad altri eventi». «Lo spostamento delle partite al sabato ed anche alla domenica, questo «spalmare» il calcio sul tempo dell'uomo e sul tempo della domenica credo - ha ribadito - sia una forzatura. Direi, allora, che occorre riprendere in mano il senso profondo dei valori veri dell'uomo, della famiglia, del calcio e di tutto quello che è la nostra civiltà italiana. Bisognerà ripensare a fondo, perché se tocchiamo la Domenica, che è il giorno più bello, più elevato, più ricco di significati ed anche più disponibile all'umano, dove vogliamo arrivare, poi, con la nostra società e con il nostro modo di vivere insieme?».

### UN VESCOVO CONTRO LO «SPEZZATINO»

Qualche giorno fa era stato mons. Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata, ex portavoce della Cei (e anche ex calciatore di serie C...), ad affrontare la questione. «Il problema non è la partecipazione alla santa messa in sé - ha affermato mons. Giuliodori - dato che si può partecipare a quella pre-

festiva del sabato... Piuttosto va tenuta presente l'eccessiva estensione di manifestazioni nell'arco di tutta la domenica. Questo va a discapito dei tempi della famiglia, del tempo sociale oltre che, ma non solo, del tempo della preghiera».

### TUTTO COMINCIÒ UN VENERDÌ SANTO...

Il primo «attrito» tra Lega Calcio e Vaticano risale al Venerdì Santo di 15 anni fa. La pay tv (allora si chiamava Tele+) era alle prime armi e la tradizione calcistica e quella cattolica sembravano quasi inattaccabili. Ad aprile del '95 l'*Osservatore Romano* denunciò che per esigenze televisive era stato programmato venerdì 14 alle 20,30 - quindi in contemporanea con la Via Crucis - il match Atalanta-Udinese, per il 30° turno del campionato di B. Secondo il quotidiano del Vaticano fino a pochi anni prima per il Venerdì Santo «si sospendevano gli spettacoli teatrali e cinematografici e la stessa tv prevedeva un'ideale programmazione. C'era rispetto, c'era silenzio, il silenzio della meditazione e della riflessione». Luciano Nizzola, allora a guida della Lega Calcio, reagì dicendo di non poter credere «che la fede, i sentimenti religiosi possano essere messi in discussione da 22 giocatori che scendono in campo la sera del venerdì Santo». Alla fine la spuntò Pilato: la gara si anticipò alle 18. ❖

### FORMULA UNO

**Schumacher si scusa «Manovra eccessiva Rubens perdonami»**

Michael Schumacher, 7 volte campione del mondo, fa dietrofront e chiede scusa al suo ex compagno alla Ferrari Rubens Barrichello per averlo pericolosamente ostacolato in fase di sorpasso sul rettilineo durante il Gran Premio d'Ungheria di domenica. «La manovra - afferma Schumi sul suo sito internet ufficiale - è stata troppo dura, chiedo scusa. Non volevo mettere in pericolo Barrichello». «Subito dopo la corsa, ero ancora preso dalla situazione poi - spiega il tedesco sempre sul suo sito - dopo aver rivisto le immagini dell'episodio che mi ha coinvolto con Rubens, devo dire che gli steward hanno preso la decisione giusta. La mia manovra nei suoi confronti è stata troppo dura». Per questa scorrettezza il pilota della Mercedes sarà retrocesso di 10 posizioni sulla griglia di partenza del Gp del Belgio.





## NIENTE PER BOCCA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Chiara  
Valerio**  
SCRITTRICE



**D**a adolescente volevo costruire una bomba. Ricordo ricerche spasmodiche di istruzioni per congegni esplosivi che potessero cambiare il mondo e pure la frustrazione con la quale mi ritrovavo fissa davanti alla televisione nel tentativo di derivare da qualche film di spionaggio la formula del botto. Da quando la rete è diffusa e collaborata da ex adolescenti bombaroli tendenziali, il mio problema non esiste più. Penso che fosse naturale, che gli adolescenti di sempre vogliono far trionfare il bene (qualsiasi cosa esso sia) e annientare il male (qualsiasi cosa esso sia), penso fosse pure un tentativo di rivoluzione, e la rivoluzione è un modo, tra gli altri, di uscire fuori di sé. In rete oggi non si trova solo il modo di costruire bombe carta o affini, ma pure di fare ikebana, saponi delicatissimi e di miscelare sostanze come la benzidamina con acqua, alcool e bevande energetiche. Penso al Tantum Rosa. Nonostante le notizie riguardo l'utilizzo errato del farmaco da banco mi rifiuto di pensare che l'errore sia stato causato dalla pubblicità passata sul piccolo schermo. Mi rifiuto perché significherebbe che in Italia, oggi, dopo un ventennio spaventosamente televisivo e di volontario e definitivo abbattimento dell'istruzione pubblica, l'alfabetizzazione e la comprensione testuale sono a un livello così basso che "bruciore" e "prurito intimo" possono essere associate al mal di stomaco. E quindi il farmaco va preso per bocca. Il trabocchetto, a leggere chi è andato a cercar ragioni, stava nello spot televisivo. Lo spot è stato modificato sottolineando l'"uso esterno". Spero invece che quelle adolescenti, col significato di "uso esterno", abbiano trovato in rete che la benzidamina ad alti dosaggi determina sensazioni di euforia, allucinazioni e ideazione paranoidea. Una bomba chimica per cambiare il mondo. Adolescenti da provincia cronica ma consapevoli delle parole. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

**Bhome**  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Un posto  
per Faith**

**LA NIGERIANA CHE  
RISCHIA LA MORTE  
DI LA TUA**

**DA SCARICARE**  
**La nostra estate a fumetti  
Ecco Altan con Brandelli**

**VIDEO**  
**Pakistan, almeno 1300  
morti per le alluvioni**

**SPORT**  
**Serie A alle 12, Chiesa insorge  
Con la messa come si fa?**

**MONDO**  
**Cuba, Raul Castro  
"privatizza" i piccoli negozi**